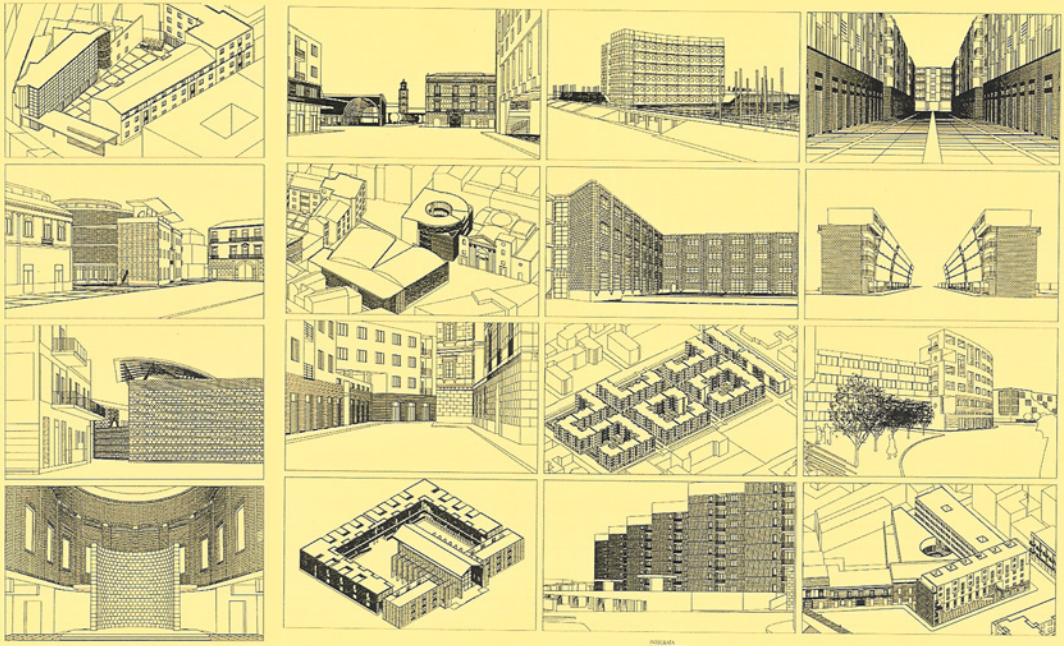
SALVATORE POLITO

LA RICOMPOSIZIONE URBANA

a cura di Carmine Maisto

Selezionati nei settori storici della conurbazione tra Napoli, Aversa, Caserta, sono progetti che descrivono una problematica sempre puntuale: dalla ristrutturazione urbanistica nei settori centrali dove s'impone il problema della modernizzazione, alla *densificazione* dei settori periferici come argine all'espansione indiscriminata, alle *lacune* nei tessuti storici da ricomporre secondo una strategia metodica di sostituzioni e ricostruzioni. In quanto esperienze didattiche la loro attendibilità risiede soprattutto nell'efficacia del giudizio derivato dall'analisi morfologica, dove il dato assunto è la logica dell'impianto urbano - l'intervento come *atto implicito all'organismo urbano*. Prove di ricerca progettuale rivendicano la propria autonomia dalle iniziative urbanistiche in corso: alla fine la loro utilità consiste proprio nell'azione critica che possono svolgere confrontati alla realtà della vicenda urbanistica e del degrado edilizio di questo territorio.



ISBN 88-7146-751-1

€ 7,00

CUEN

SALVATORE POLITO

LA RICOMPOSIZIONE URBANA

a cura di Carmine Maisto

SECONDA UNIVERSITA' DI NAPOLI
NETWORK UNIVERSITARIO DI SAPERI
DIPARTIMENTO DI CULTURA DEL PROGETTO

MONASTERO DI SAN LORENZO AD SEPTIMUM
VIA SAN LORENZO 81031 AVERSA (CE)
TEL+39.081.8146433 FAX +39.081.8149266
e-mail dip.culturadelprogetto@unina2.it

I progetti raccolti sono stati sviluppati nei Laboratori di Sintesi finale di Progettazione architettonica e urbana della Facoltà di Architettura "Luigi Vanvitelli" di Aversa diretti dal prof. Salvatore Polito negli anni 1998-99, 2000-01, 2001-02, 2002-03, 2003-04, 2004-05, 2005-06.

L'arch. Dino Mongelli è stato correlatore delle tesi di laurea alle pp. 7-12 (P. Scalera, A Iasevoli, L. Di Martino, G. Carozza), 17-19 (D. Guaglione), 24-25 (V. Sparaco), 34-35 (A. Amore), 54 (E. Faleschini).
L'arch. Eugenio Frollo è stato correlatore della tesi di laurea alle pp. 41-42 (U. Di Tella)

L'arch. Carmine Maisto ha curato le tavole e la realizzazione del fascicolo.

Parte di questi progetti sono già stati pubblicati in *Salvatore Polito "Progetti urbani"*, ed. CUEN, Napoli 2004

Ricerca svolta nel Dipartimento di Cultura del Progetto della Facoltà di Architettura del Secondo Ateneo di Napoli e finanziata con fondi di Ricerca di Ateneo e.f. 2006 (responsabile della ricerca prof. Salvatore Polito).

INDICE

Afragola, ristrutturazione architettonica e urbanistica da Piazza Gianturco a Viale S. Antonio *p. 4*

Afragola, impianto sportivo polivalente *p. 13*

Orta di Atella, ristrutturazione urbanistica e architettonica di Piazza Belmonte *p. 17*

Marcianise, recupero urbano *p. 23*

Mugnano, riqualificazione urbanistica e architettonica dell'insula di Palazzo Capasso *p. 31*

Frattamaggiore, restauro urbanistico e architettonico di Piazza Umberto I *p. 34*

Frattamaggiore, complesso polivalente e rinnovo urbano a Piazza Riscatto *p. 35*

Frignano, recupero urbano *p. 37*

Sant'Arpino, restauro del recinto del Palazzo Ducale e reurbanizzazione del settore *p. 43*

Parete, recupero urbano *p. 45*

Caserta, complesso polifunzionale a Piazza Matteotti *p. 48*

Portico di Caserta, complesso polifunzionale a Piazza Rimembranza *p. 50*

Montecorvino Rovella, riqualificazione urbanistica e funzionale di Piazza Matteotti *p. 52*

Caserta, edificio polifunzionale a Corso Trieste *p. 54*

San Nicola la Strada, parco urbano e completamento Residenziale *p. 56*

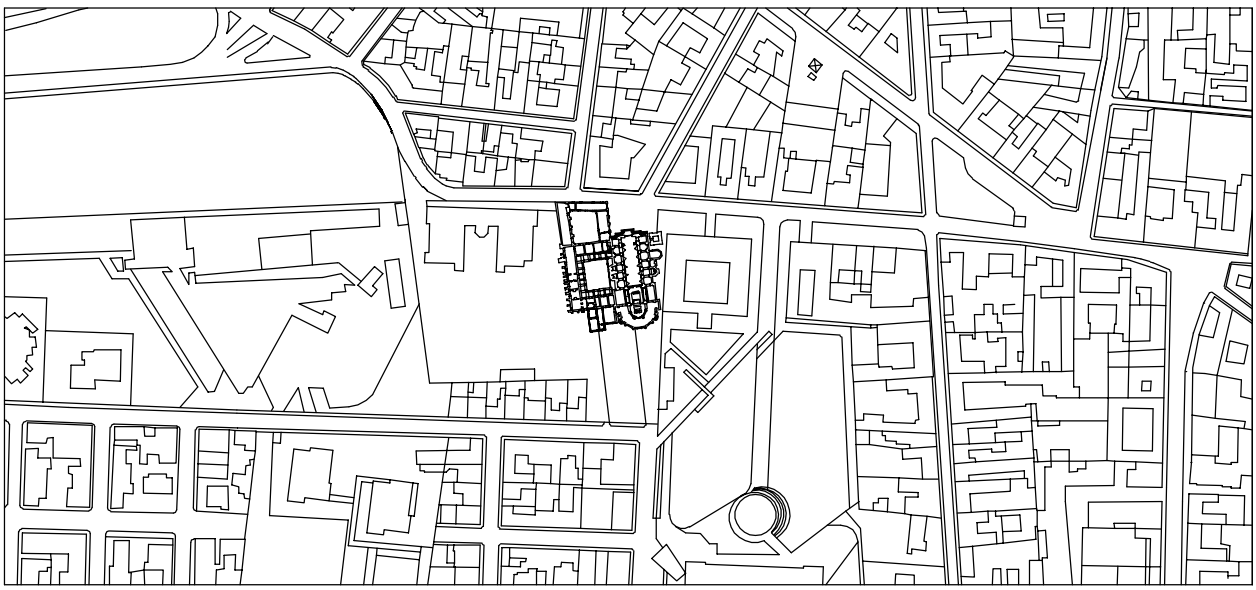
Casal di Principe, complesso scolastico *p. 58*

Aversa, ristrutturazione urbanistica del settore tra l'Ippodromo e la Variante *p. 59*

Aversa, il recinto della Maddalena *p. 63*

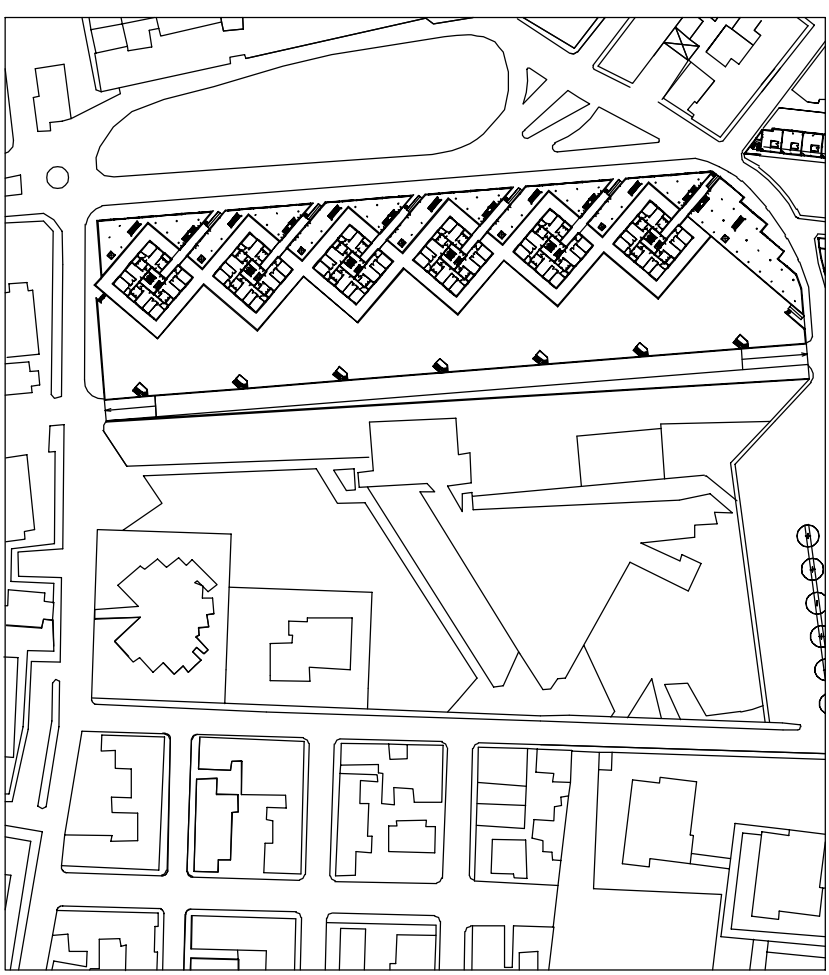
Aversa, complesso parrocchiale *p. 65*

Frosinone, percorso di risalita al centro storico *p. 67*

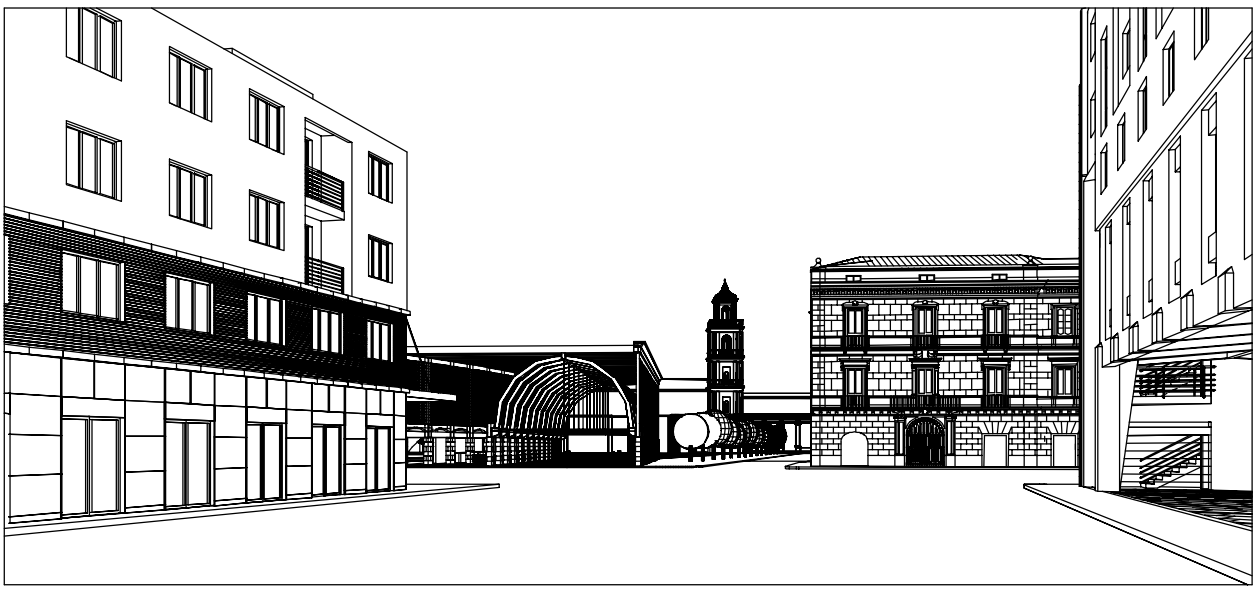


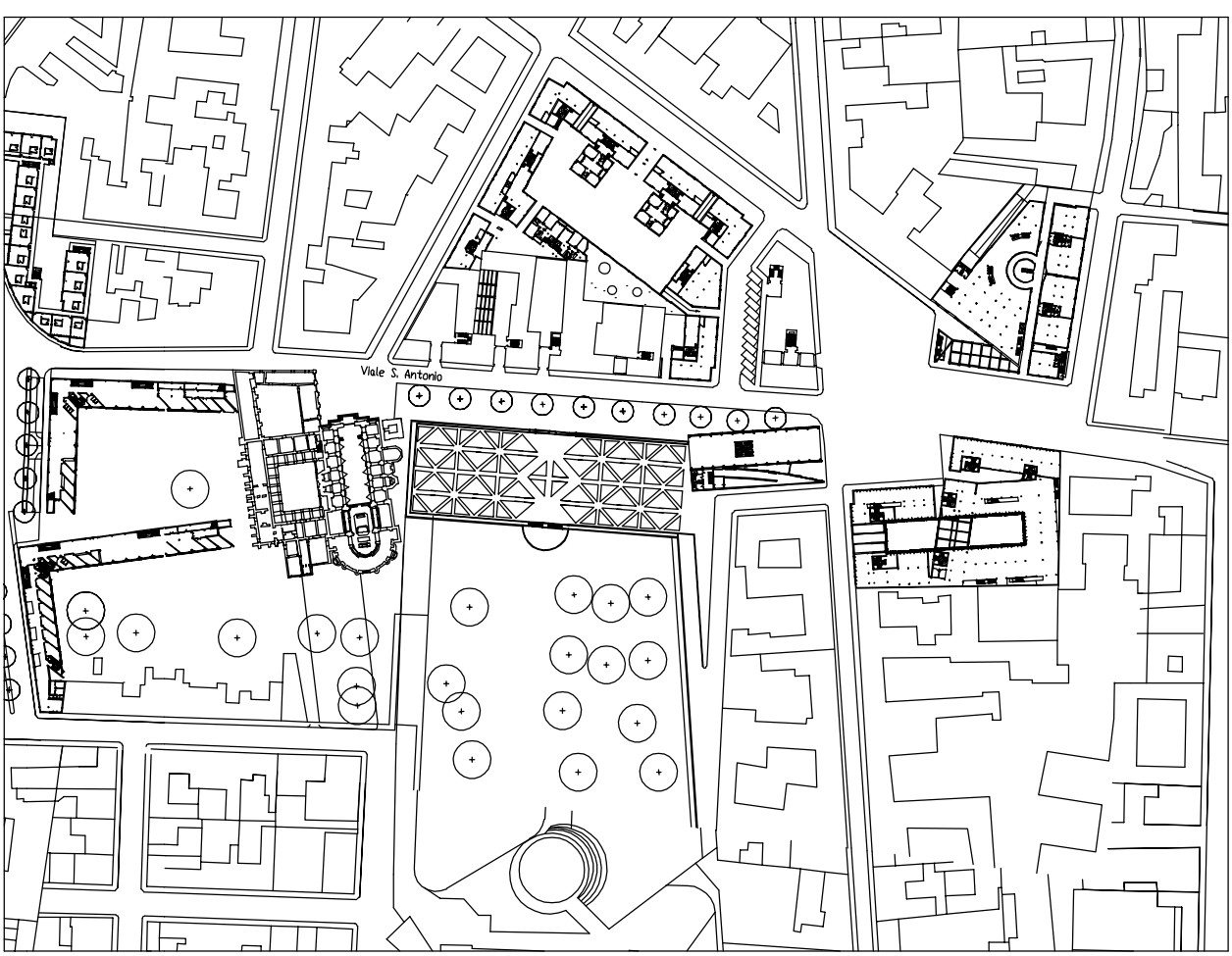
Ristrutturazione urbanistica e architettonica da Piazza Gianturco a Viale S. Antonio, Afragola

Mentre è rimasta incerta la trasformazione dell'antico largo d'ingresso, l'edificazione dei nuovi comparti ha riassorbito nella continuità urbana anche il Santuario di S. Antonio, prima completamente isolato.
Due gli scopi del progetto: ridefinire l'invaso moderno per marcare la posizione dell'ingresso al centro antico e riportare il complesso monumentale alla funzione che solo l'isolamento garantiva, come essenziale punto di limite tra i settori urbani. Nella trasformazione potrebbero convergere molteplici iniziative, quali il nuovo Albergo del Pellegrino e la Stazione della Metropolitana, aree commerciali e parcheggi, nuova residenza.



Planimetria dello stato di fatto
Vista di Piazza Granturco verso il Santuario
Planimetria generale di progetto

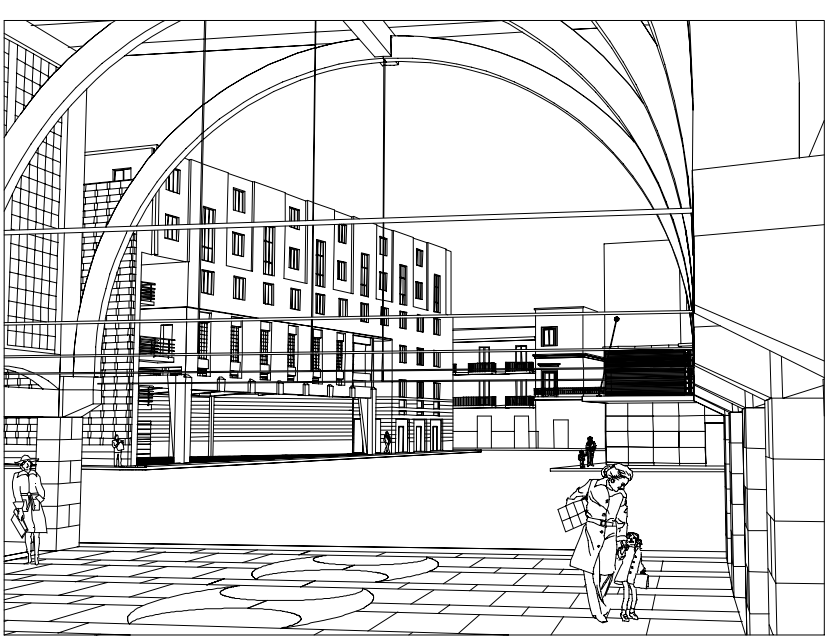



Viale S. Antonio

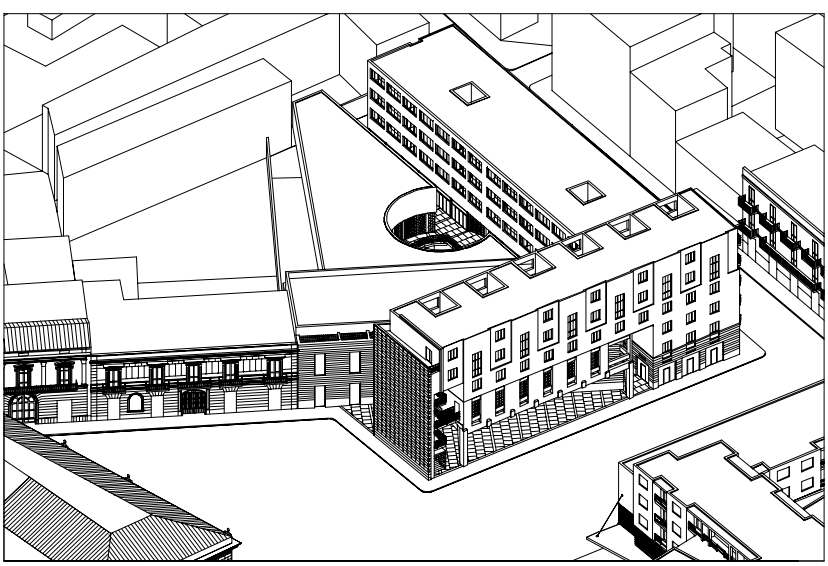
Piazza Gianturco

(Gaetana Cerbone, Pietro Scalera)

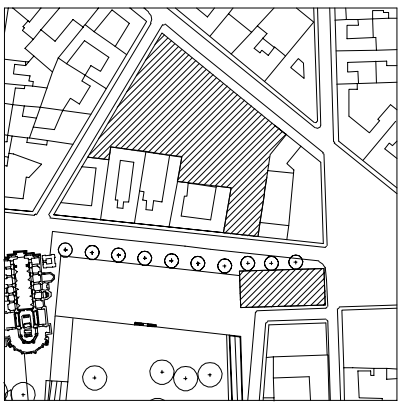
I due blocchi polifunzionali che costituiscono le quinte della nuova piazza devono attuare la trasformazione senza cancellare la traccia dell'attuale invaso. Il primo, isolato in altezza e sviluppato a ponte sulla cortina esistente, ridefinisce la forma della piazza moderna; il secondo interrompe l'allineamento per aprire il cannocchiale prospettico verso il Santuario.



Planimetria del progetto urbanistico
Piante del primo livello dei blocchi
Vista della nuova piazza dalla galleria della stazione metropolitana



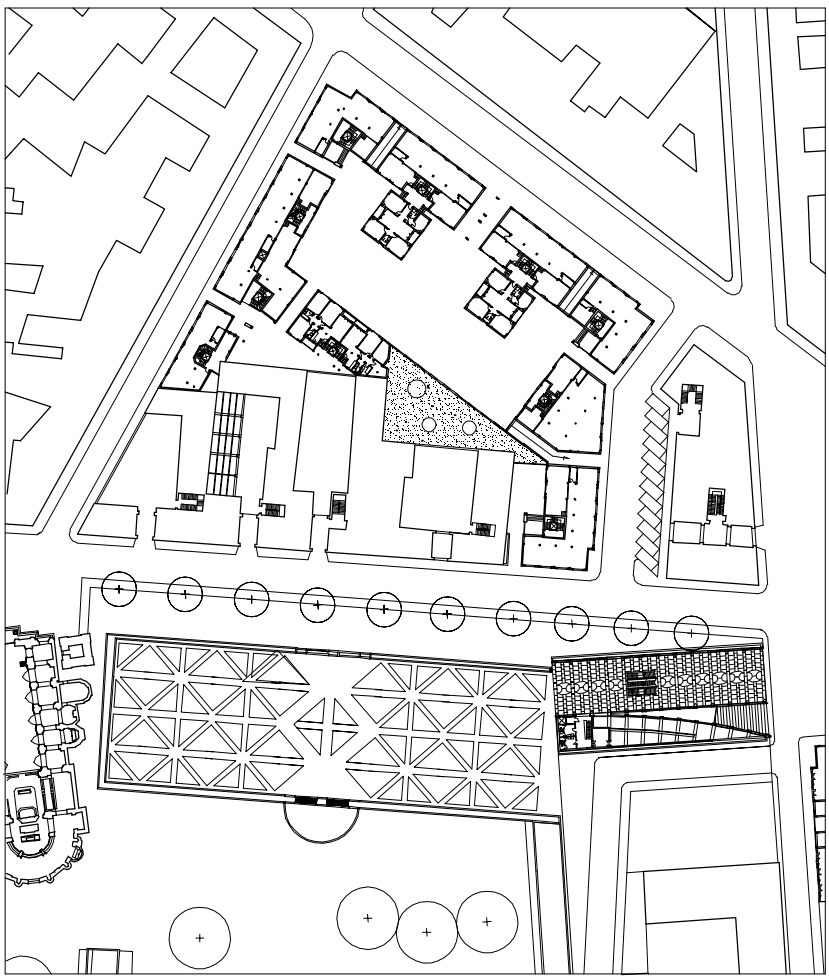
Vista assonometrica della piazza
Vista assonometrica del blocco principale
Vista del secondo blocco dal portico dell'edificio a ponte

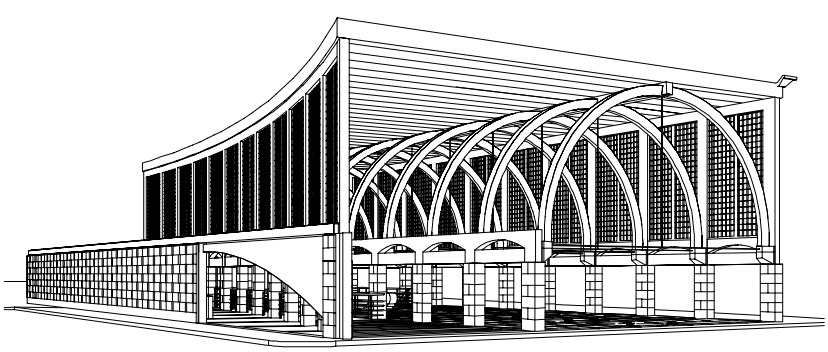


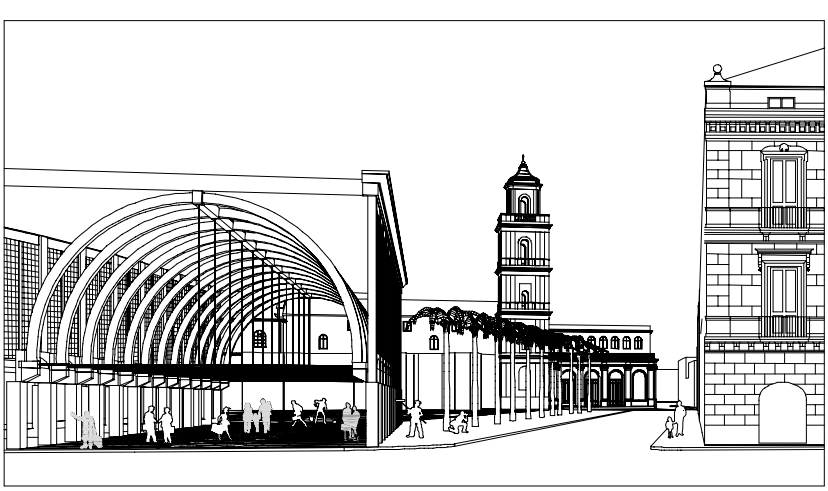
Viale S. Antonio

(Brigida Sepe, Angelantonio Iasevoli)

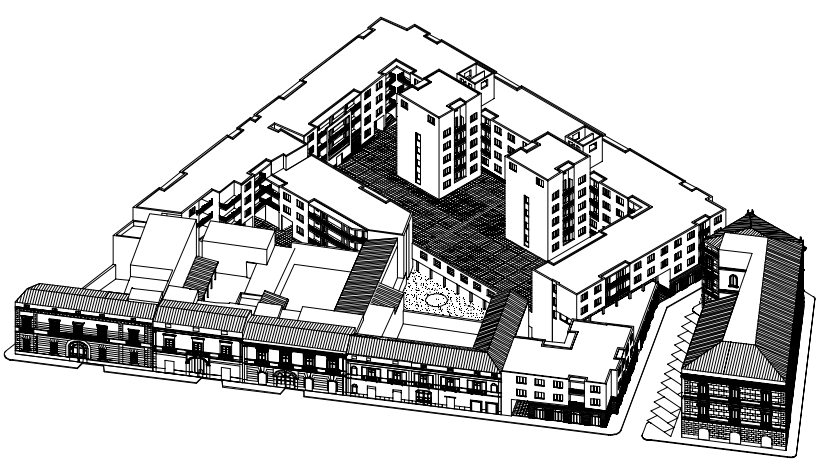
Liberato il fronte della Villa, il cannocchiale prospettico che inquadra il Santuario dalla piazza è
costruito da una galleria coperta orientata sull'asse della chiesa, struttura di accesso alla stazione metropolitana. Il completamento dell'isolato opposto è opportuno per dare continuità alle quinte stradali di Corso Garibaldi.



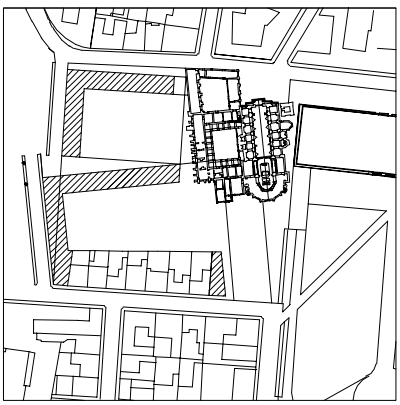




Planimetria del progetto urbanistico
Piante del piano terra dell'isolato, della galleria della Stazione, del giardino d'ingresso alla Villa sovrapposto al parcheggio
Viste prospettiche della galleria della Stazione



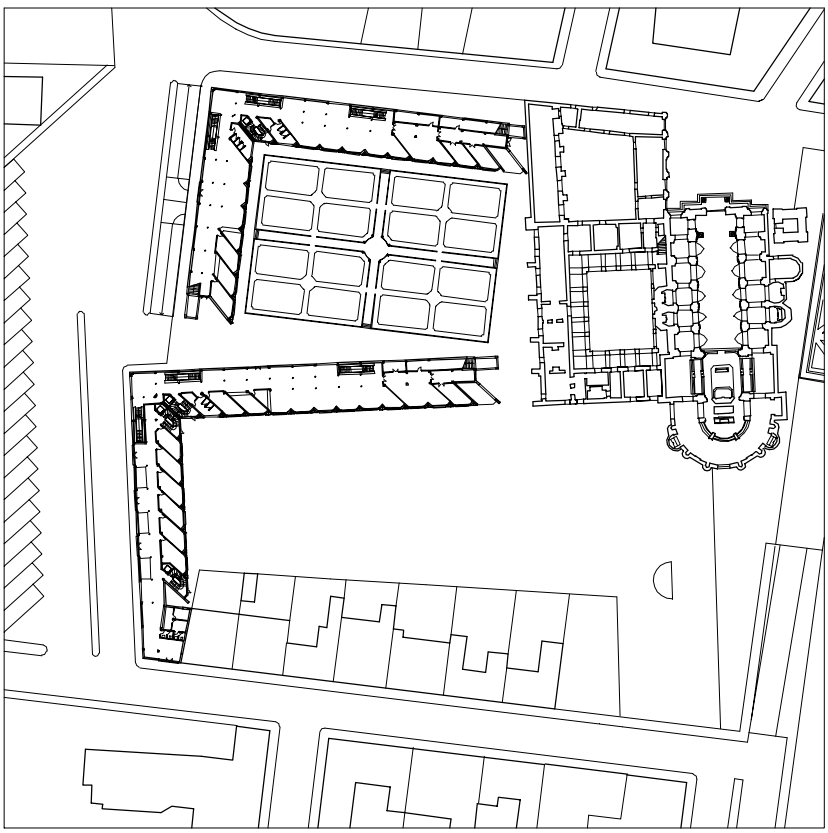
Pianta del piano tipo e vista assonometrica dell'isolato tra Viale S. Antonio e Corso Garibaldi
Vista del blocco sulla nuova strada

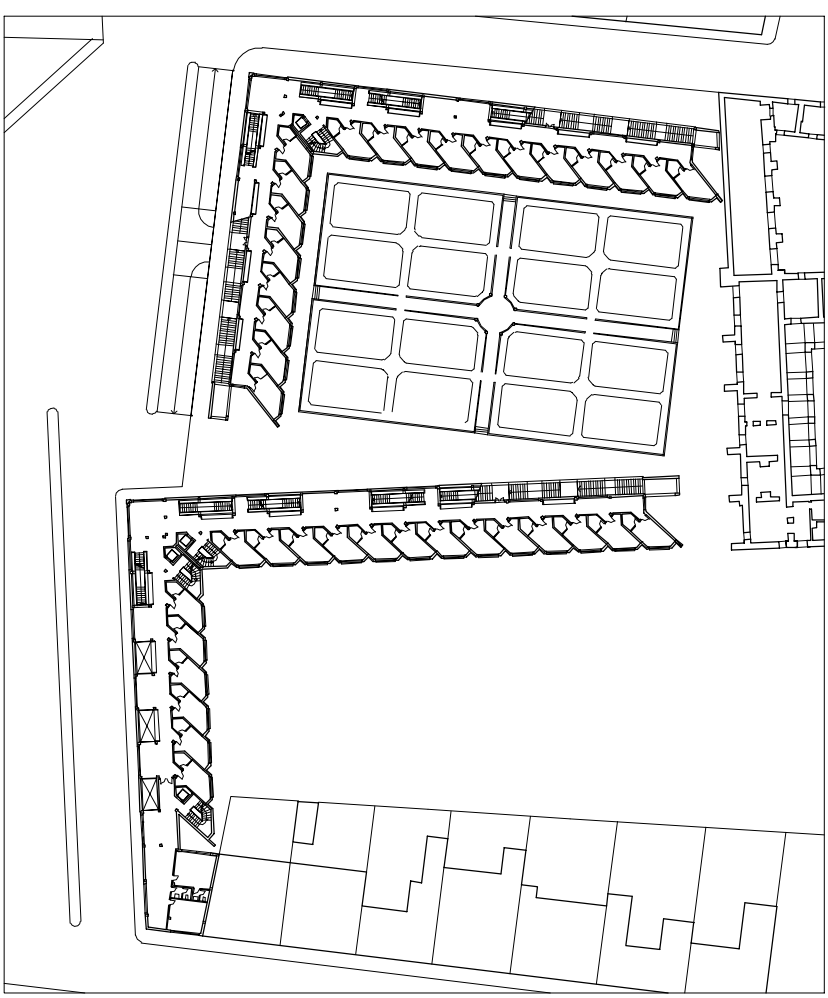


Santuario di S. Antonio

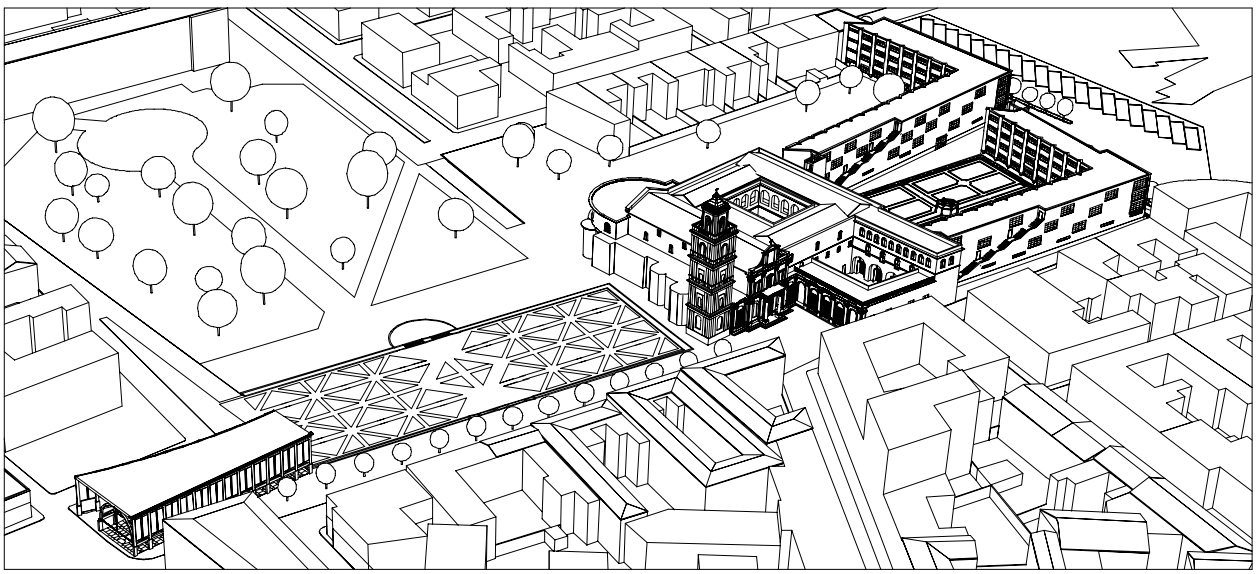
(Luigi Di Martino)

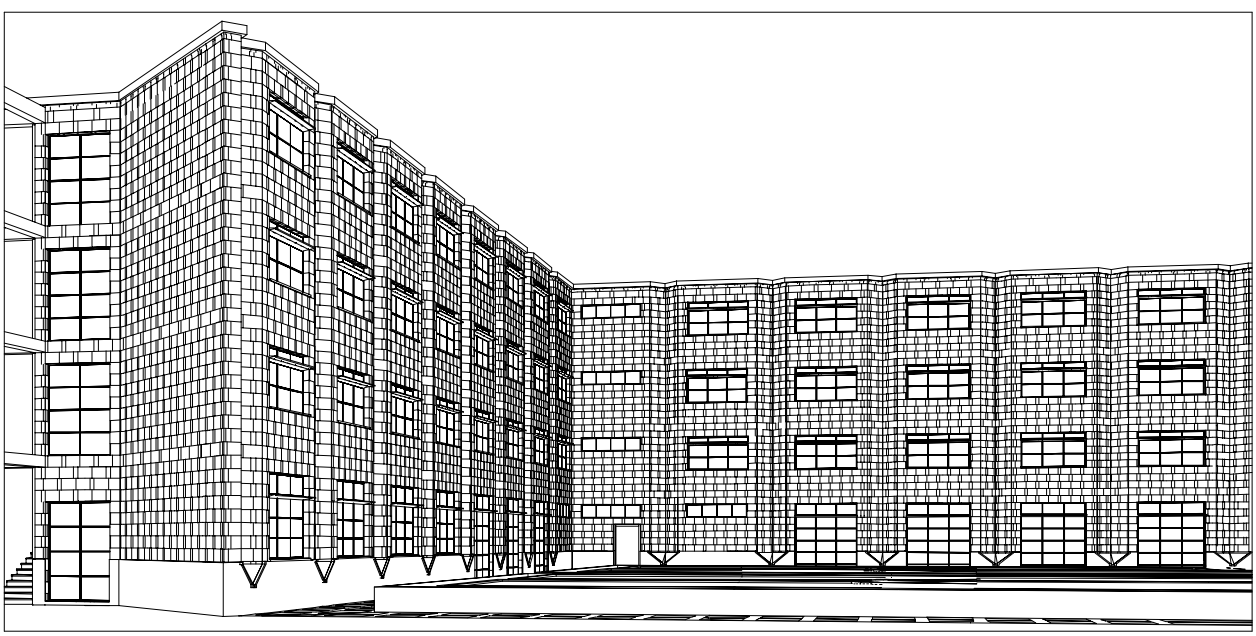
L'isolamento del Santuario è rinforzato dal recinto sul versante esterno. Il nuovo recinto è articolato in una doppia corte, la prima allineata sul fronte stradale, la seconda con gli assi del complesso (destinate l'una a Casa del Pellegrino, l'altra a Casa per anziani e servizi ambulatoriali, in modo da riproporre le funzioni ospitate nei volumi demoliti). L'assetto d'insieme costruisce un baluardo opposto al comparto esterno di nuova edificazione.

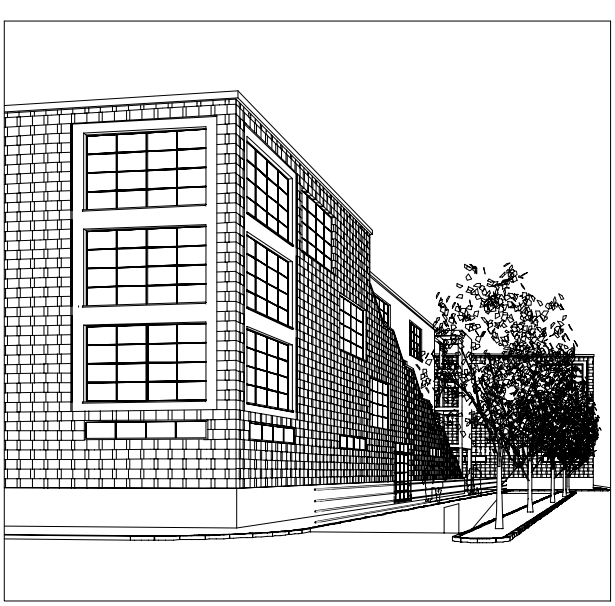




Planimetria del progetto urbanistico
Piante del piano terra e del piano tipo della doppia corte
Nella pagina a fianco, vista assonometrica d'insieme della Stazione, della Villa e del Santuario, viste prospettiche delle corti



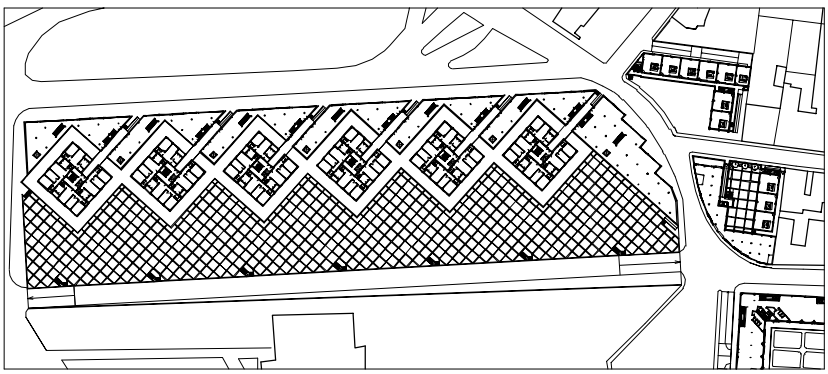


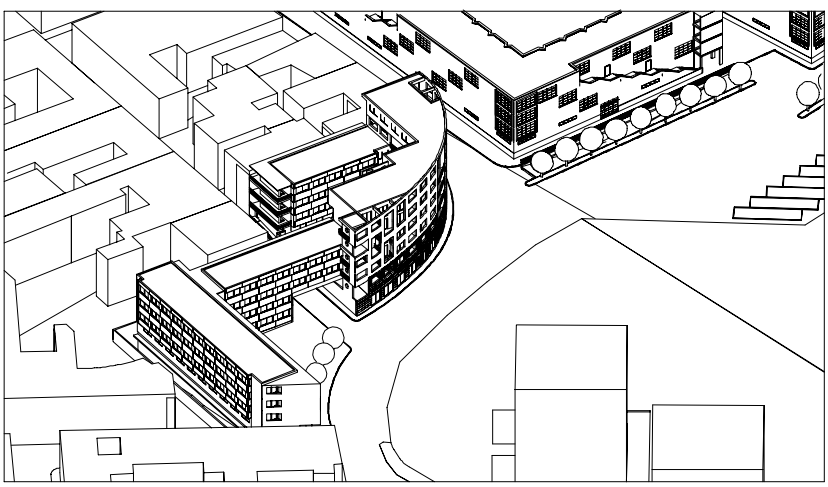


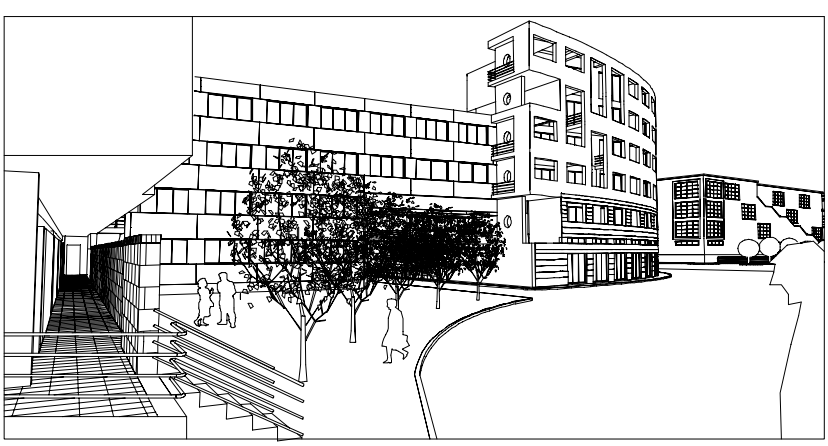
Il settore d'ingresso

(Giuseppe Carozza, Manuela Landi)

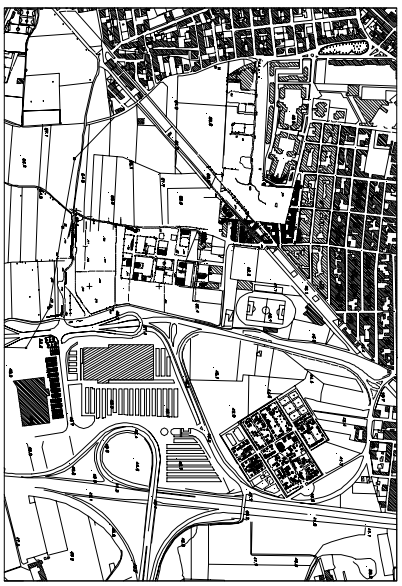
Sei torri quadrate appoggiate su una piastra (area commerciale e parcheggio) costruiscono la prospettiva d'ingresso, defilata a causa dell'ampia ansa che disegna la strada dalla prospettiva inversa di uscita. La quinta di testata è la cerniera tra due azioni inverse, separa e salda i due settori.







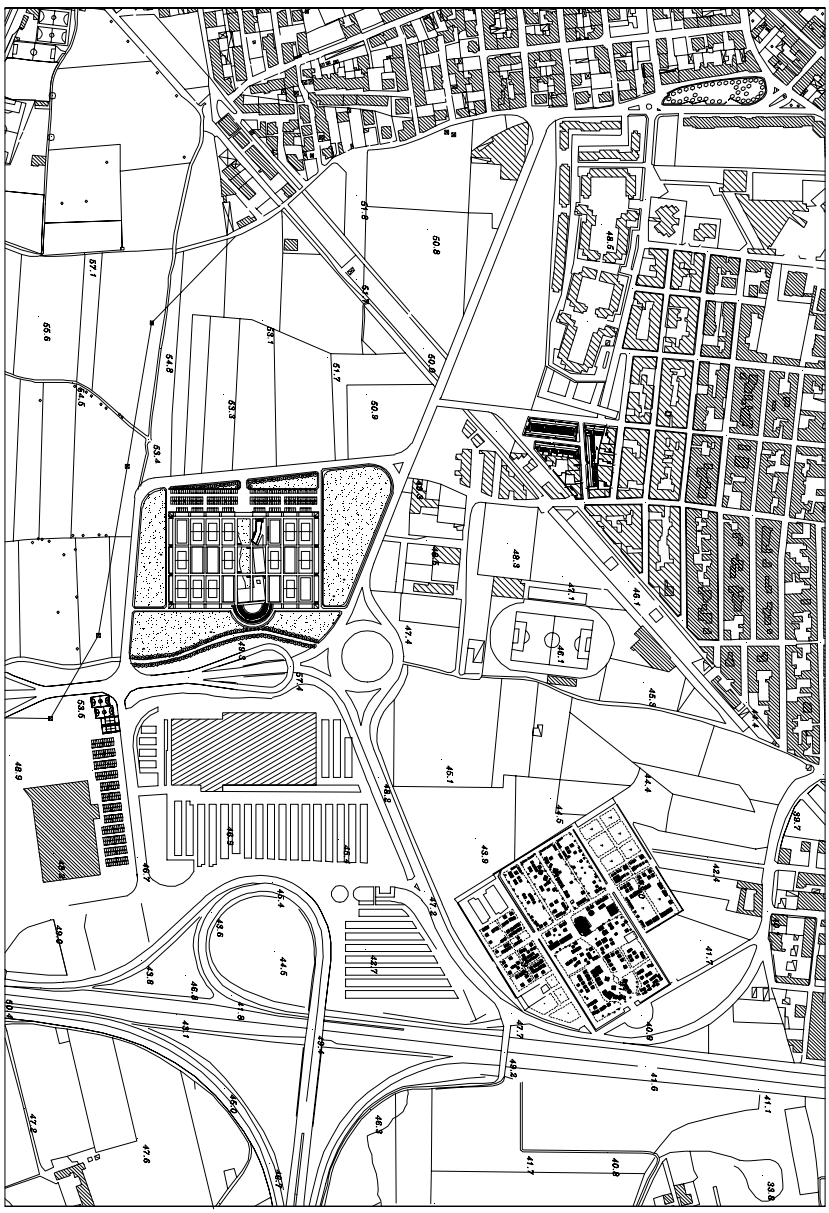
Pianta generale del piano terra
Vista assonometrica della quinta d'ingresso a Viale S. Antonio
Vista prospettica della quinta d'angolo
Vista prospettica delle torri dal viale

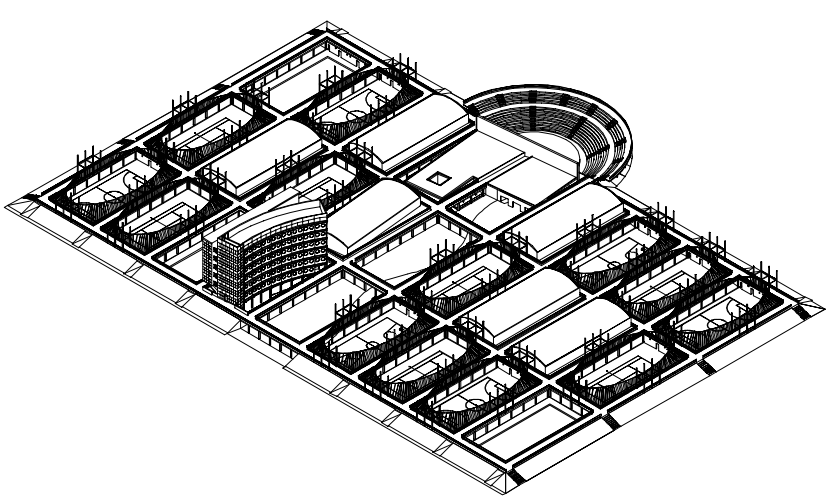


Impianto sportivo polivalente, Afragola

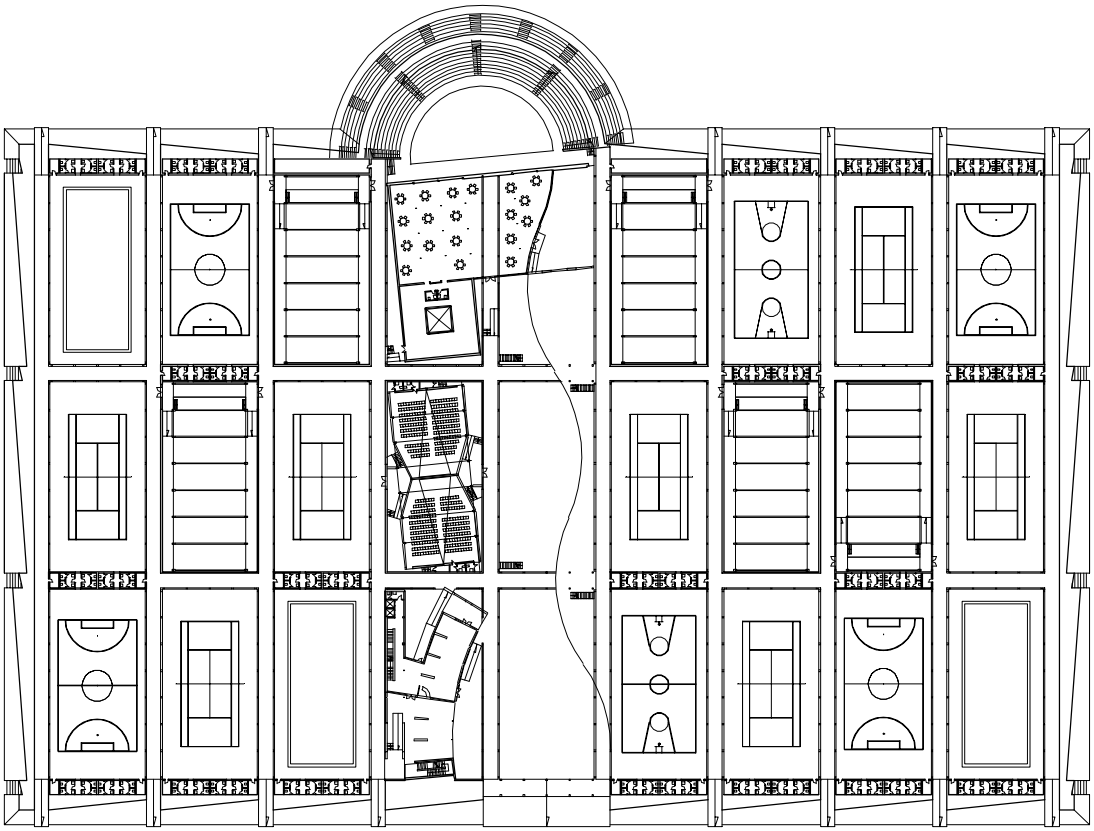
(Manuela Merolla)

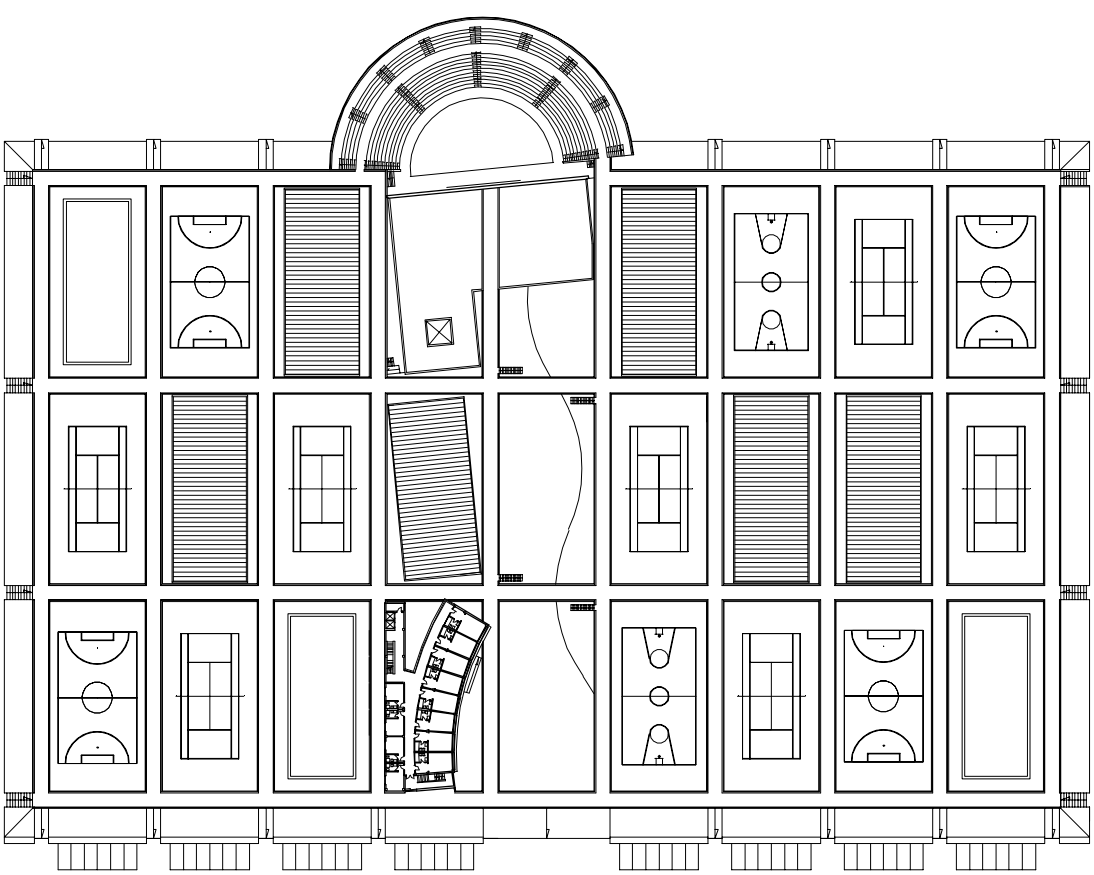
Tra le complesse trasformazioni infrastrutturali che interessano Afragola notevole è quella dell'area sud-ovest dove è insediato il centro commerciale Ikea. La strada provinciale che lo fiancheggia, in sostituzione dell'antica strada Cantariello, di grande importanza anche per i collegamenti - asse mediano, circumvallazione esterna, autostrade -, s'interrompe davanti all'abitato; deviandola con un braccio simmetrico a quello che costeggia il Cimitero, si ottiene un nuovo asse d'ingresso al settore occidentale, che completerebbe organicamente l'ipotesi di trasformazione tra Viale S. Antonio e Piazza Granturco. A questo punto diventa possibile raddoppiare l'insediamento commerciale con un nuovo impianto, proposto come centro sportivo polivalente (62.400 mq, 29.900 destinati a parco pubblico, 26.100 alle attrezzature), concepito come un fitto e ordinato reticolo agricolo.

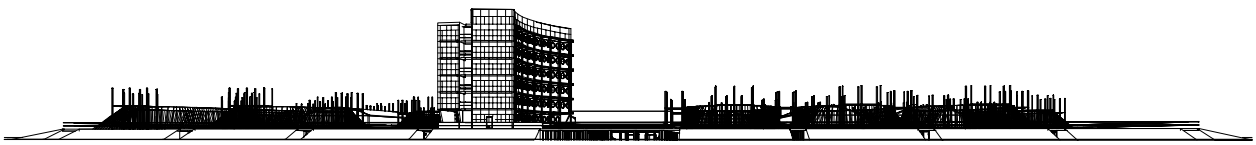


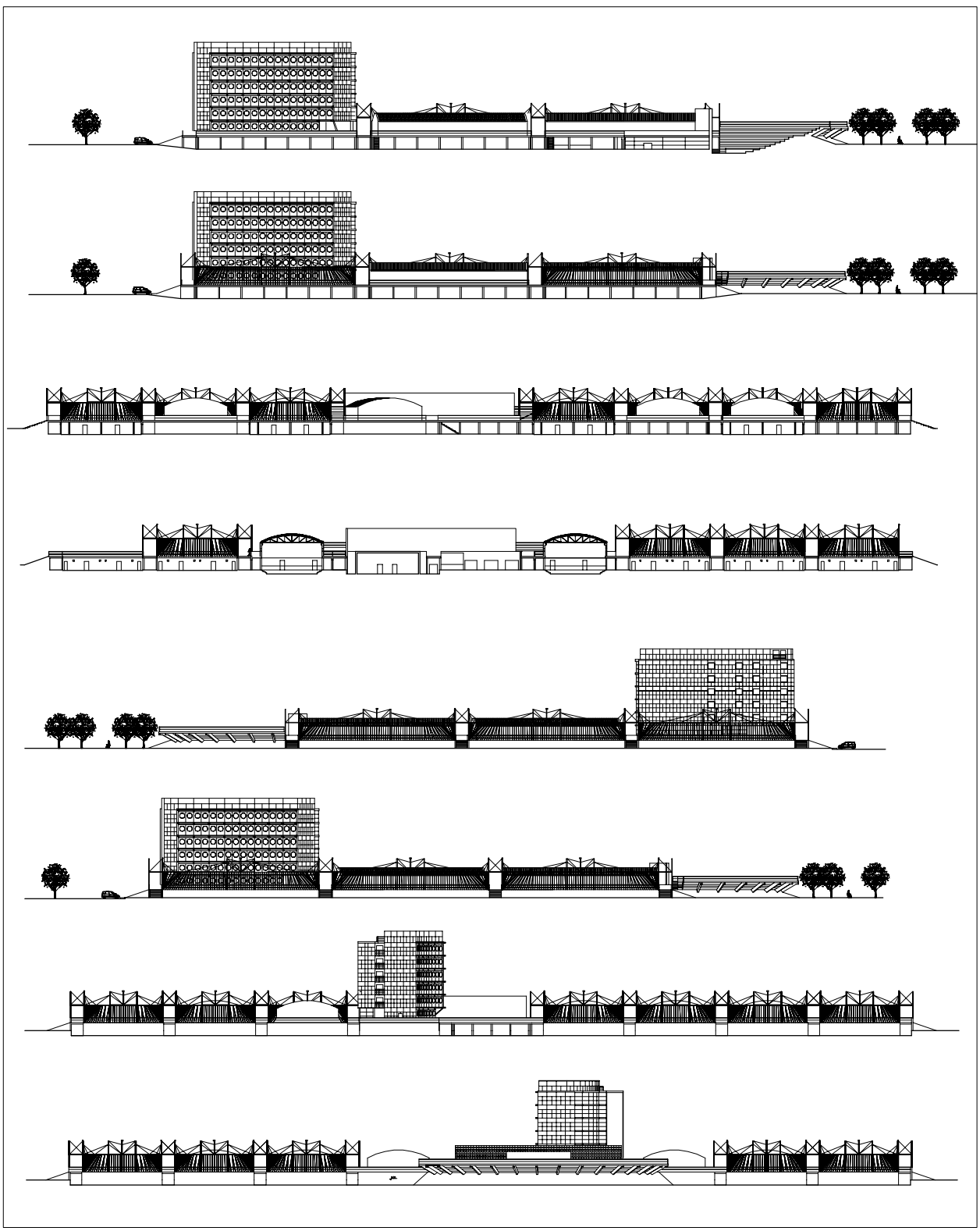


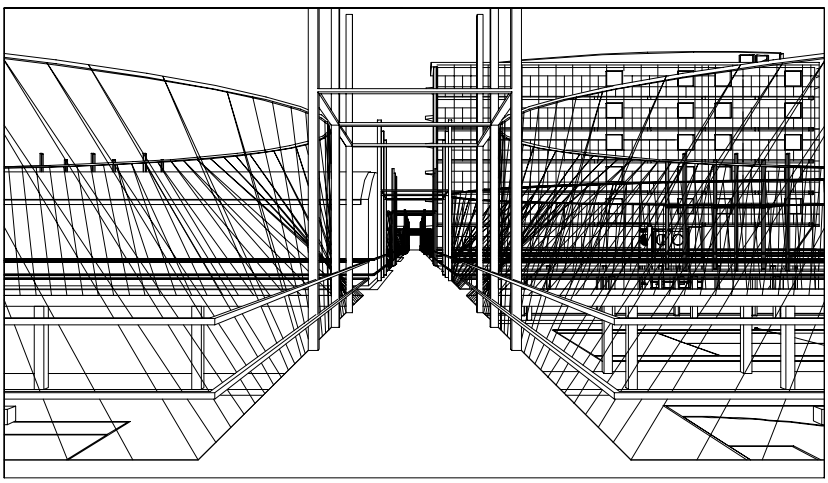
Planimetria dello stato di fatto
Planimetria del progetto generale
Vista assonometrica dell'impianto

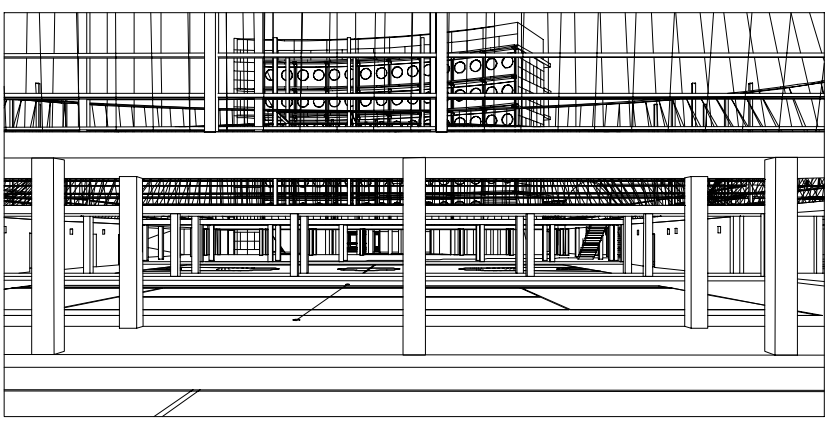


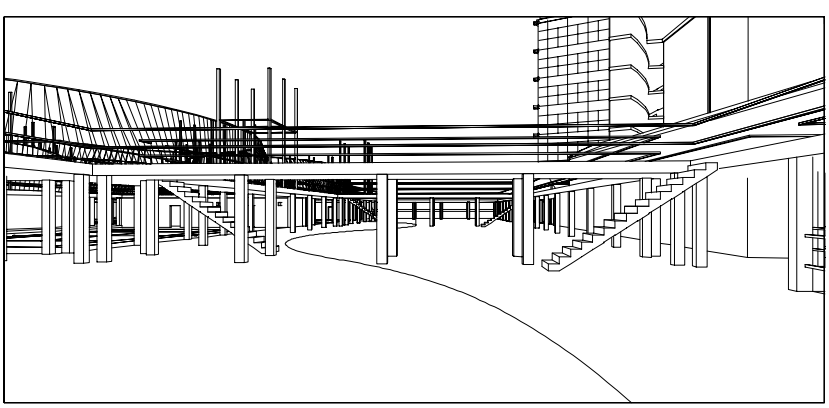


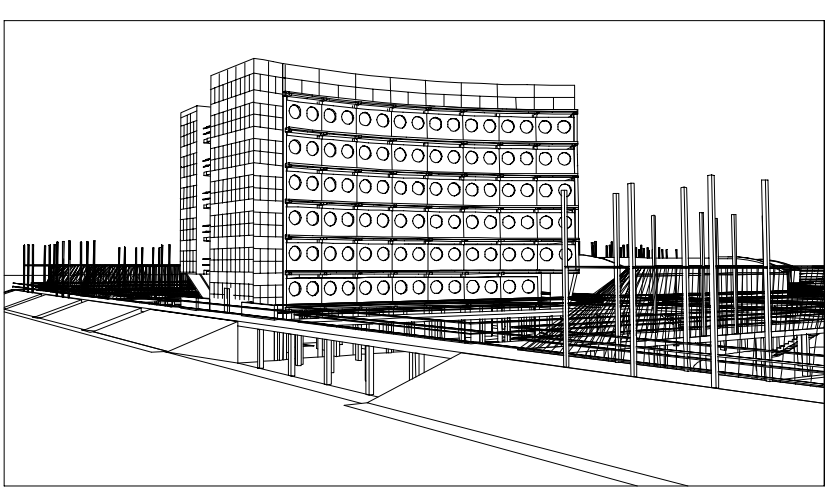








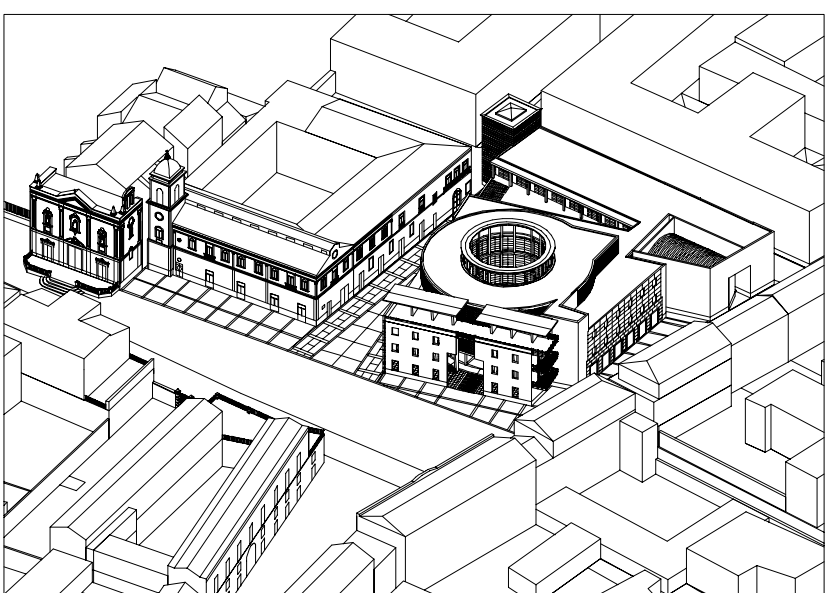




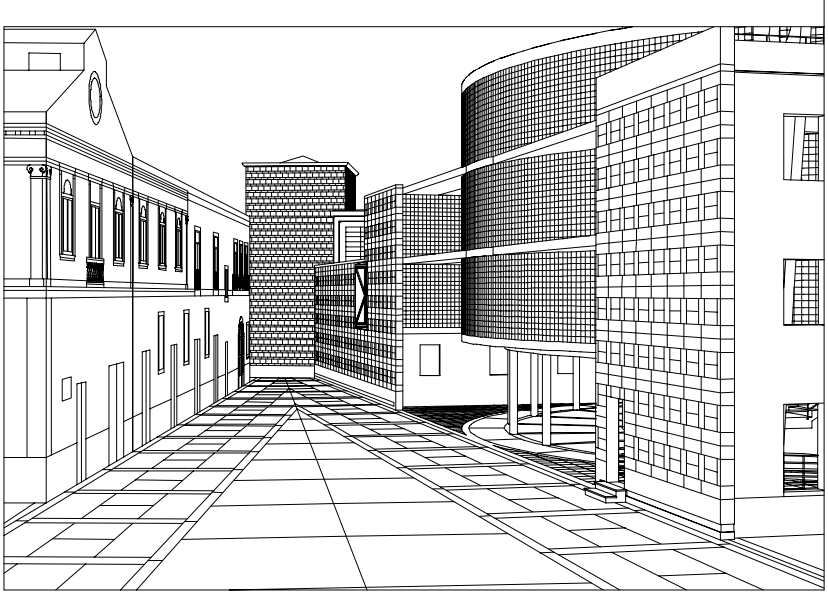
Nelle pagine precedenti, piante del primo e del secondo livello, vista prospettica, profili e sezioni
In questa pagina, viste prospettiche sulle attrezzature sportive e l'albergo

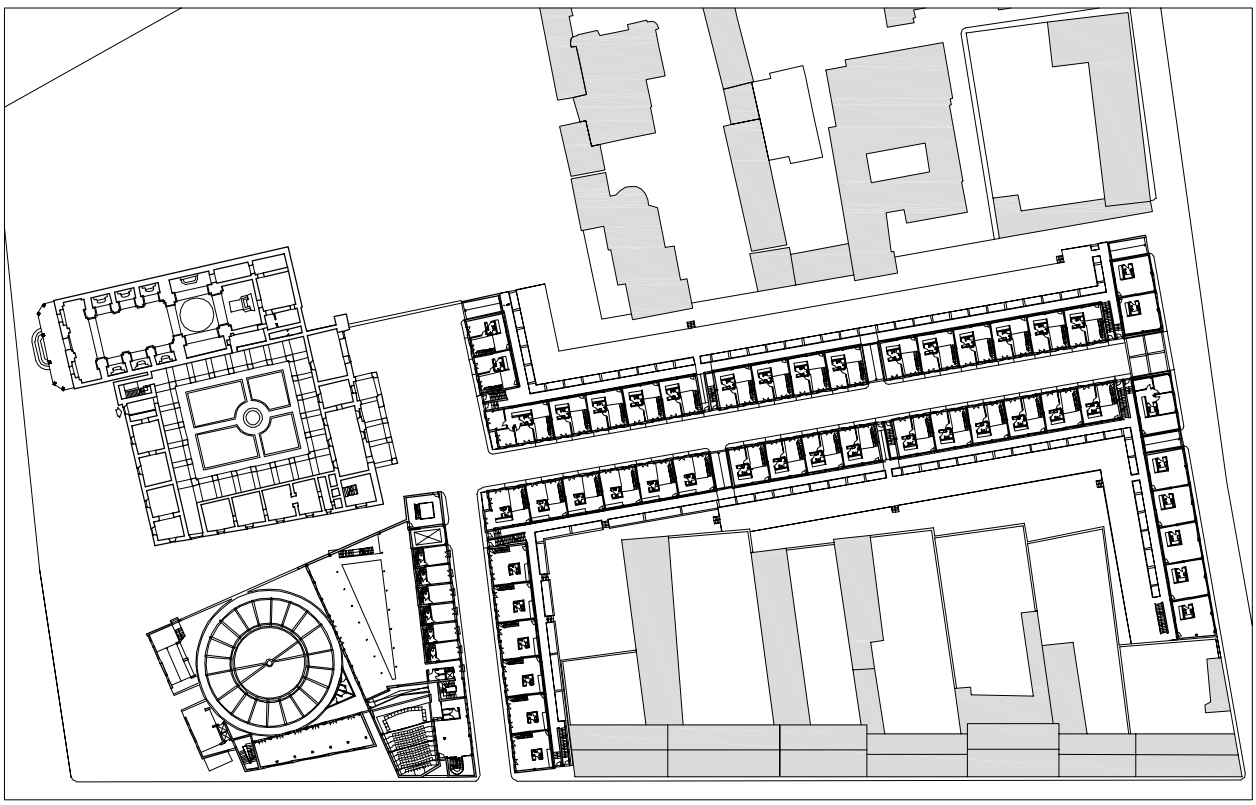
Ristrutturazione urbanistica e architettonica di Piazza Belmonte, Orta di Atella

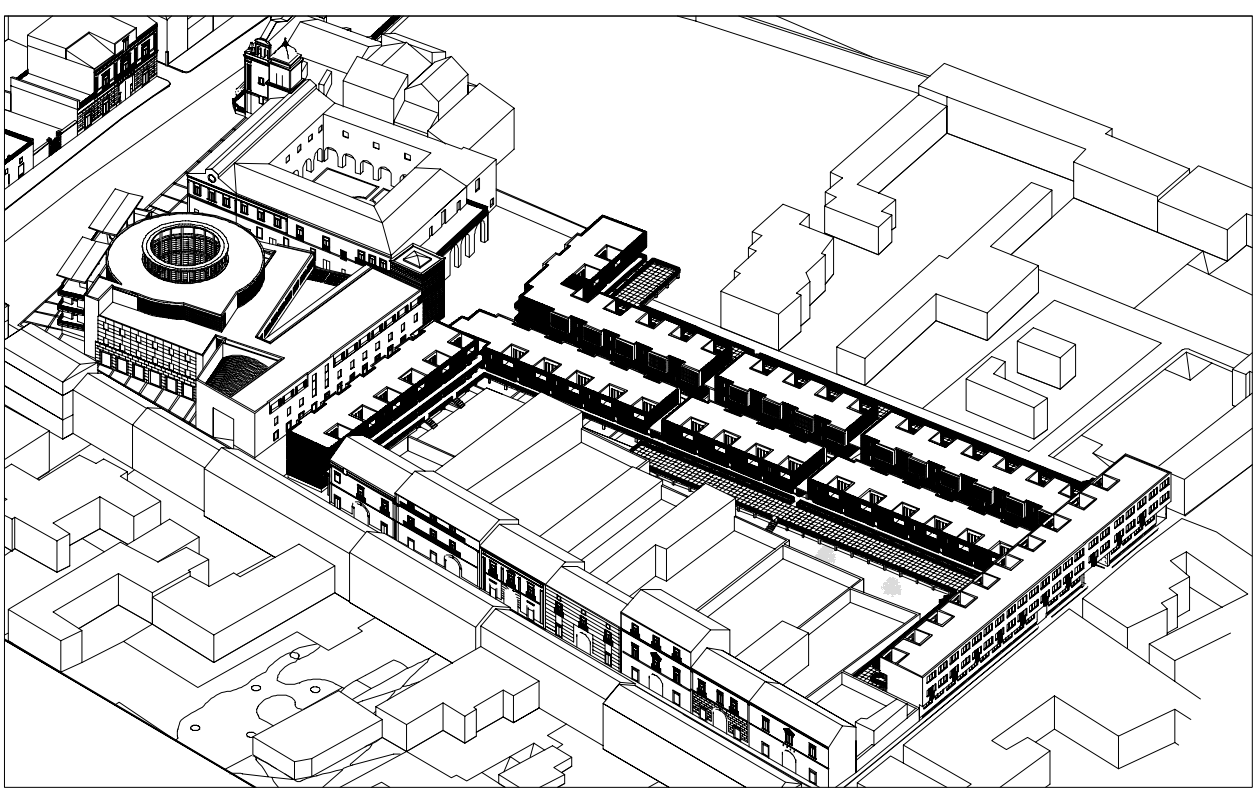
(Domenico Guaglione, Rocco Salomone, Gaetano Serra)



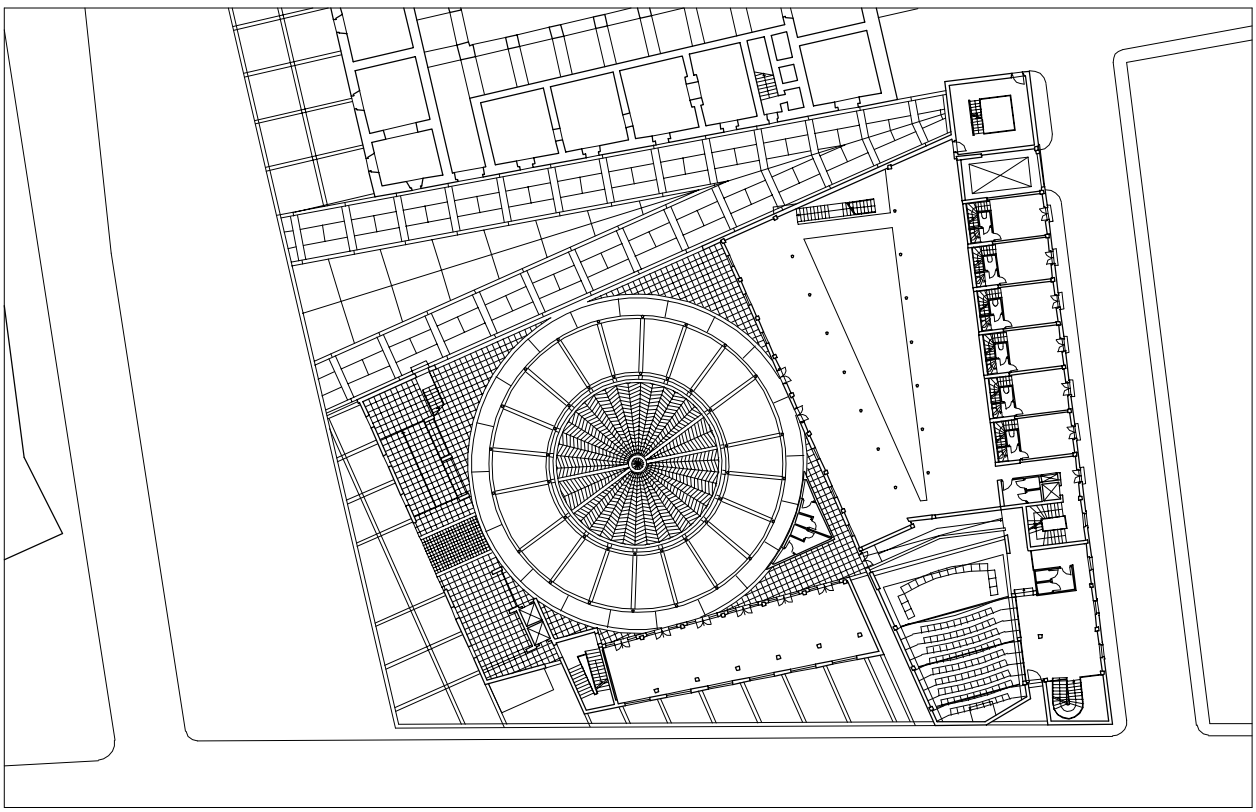
Il grande largo, chiuso dal convento di S. Donato e dalla chiesa di S. Salvatore, oggi rappresenta l'intervallo tra il centro storico, il settore otto-novecentesco, l'espansione moderna, il territorio agricolo, l'asse infrastrutturale. L'ampio ventaglio di via S. Donato, dove si dipana la fitta trama del nucleo antico, e le cortine del nucleo opposto interrotte all'altezza del convento, disegnano due movimenti e azioni contrapposte che esaltano il ruolo dell'area, da riconvertire a una funzione adeguata quale la nuova sede del Municipio. Le fughe divergenti della strada principale disegnano gli allineamenti del lotto; al nucleo centrale costituito da un cilindro cavo vetrato, sollevato da terra e scoperto verso il convento, si aggiungono le parti che sviluppano le relazioni contestuali: la testata d'ingresso sulla piazza, quella della sala consiliare allineata con la cortina d'angolo, la torre sul vertice a chiusura della piazzetta del convento, la doppia cortina che completa il sistema all'interno.

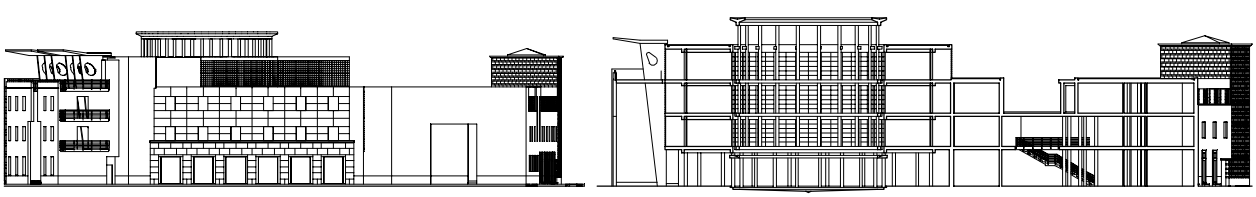


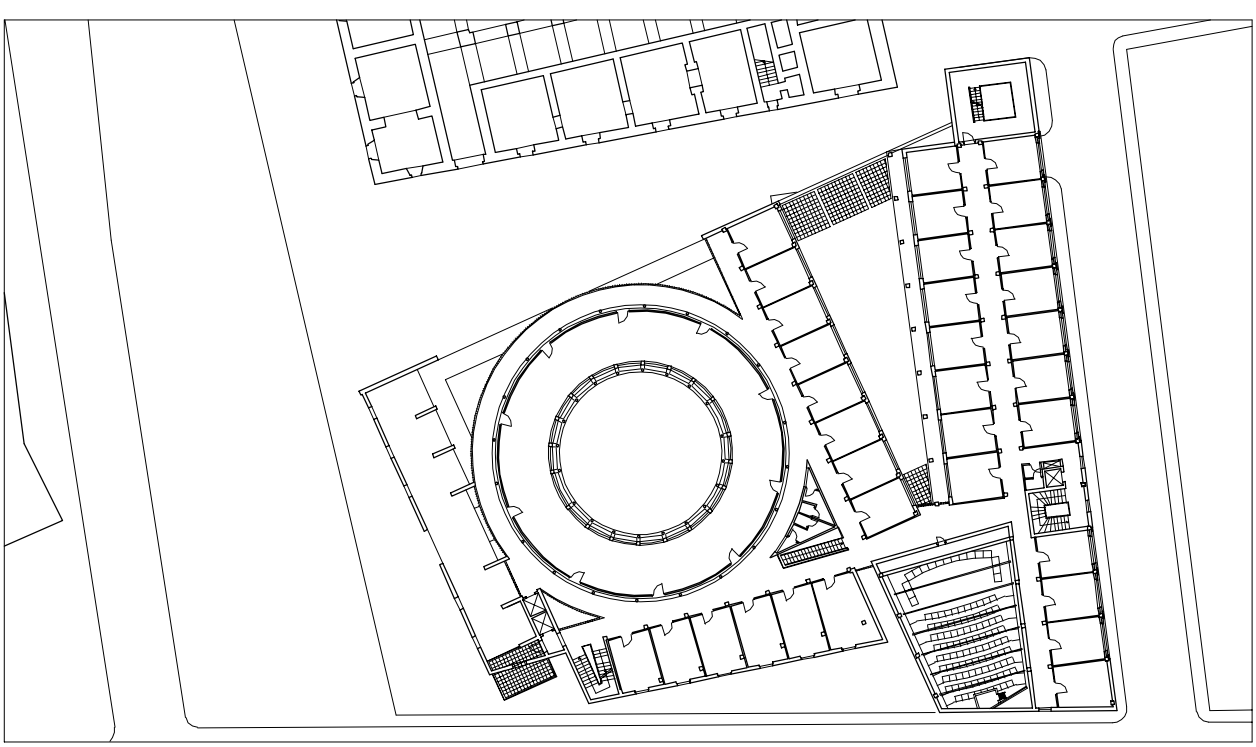


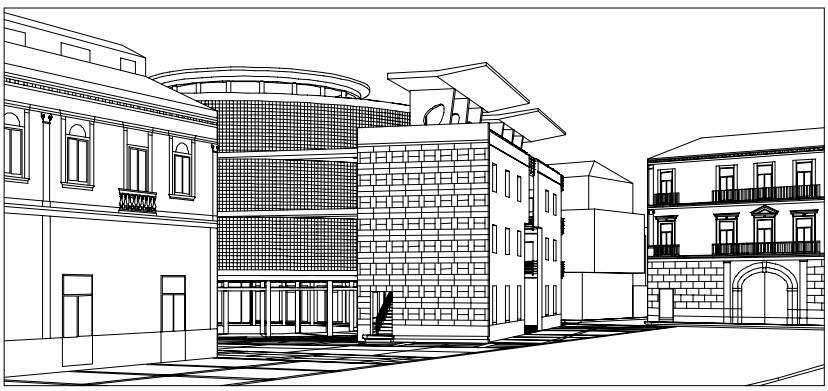


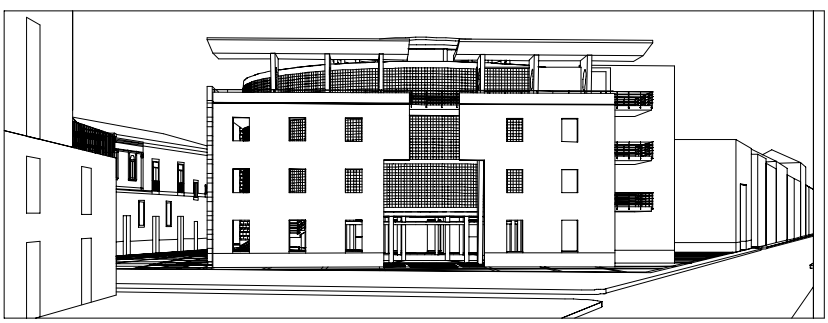
Nella pagina precedente, planimetria del settore con l'inserimento dei progetti, vista assonometrica del Municipio, vista prospettica
In questa pagina, piante del piano terra, vista assonometrica d'insieme
Nella pagina successiva, piante del piano terra e del secondo piano del Municipio, prospetto sul Corso e sezione

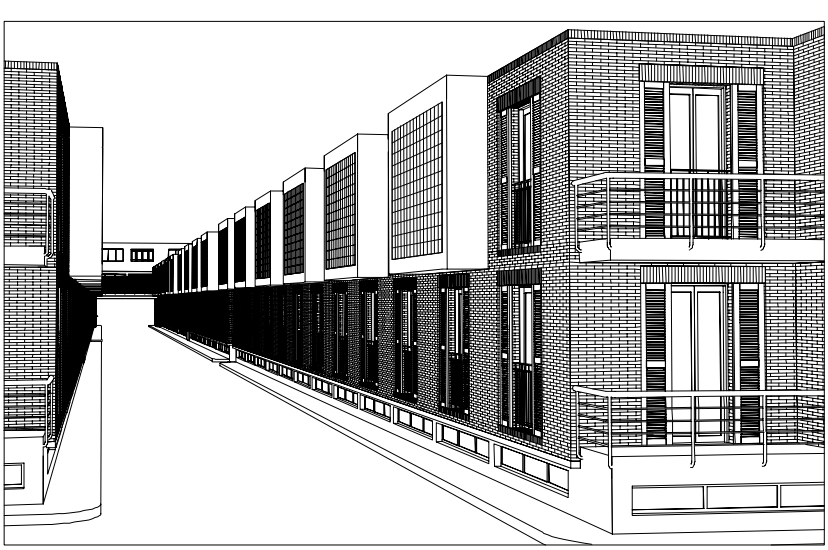




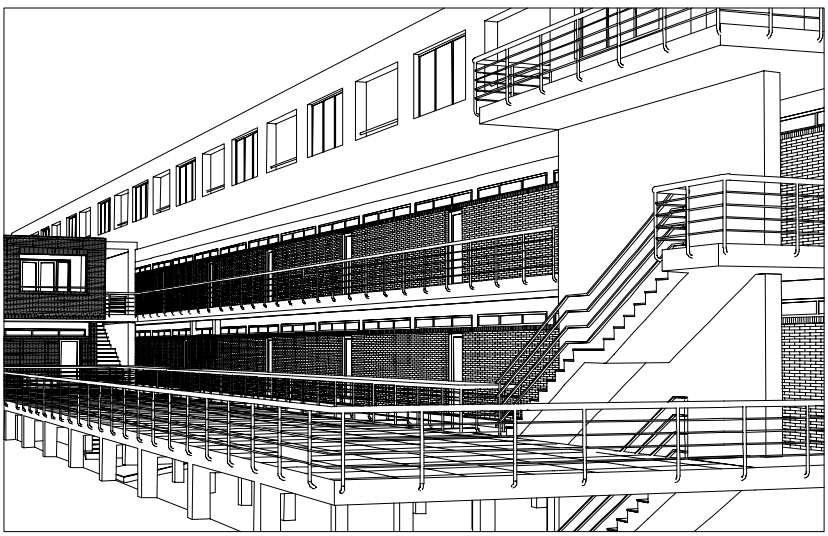


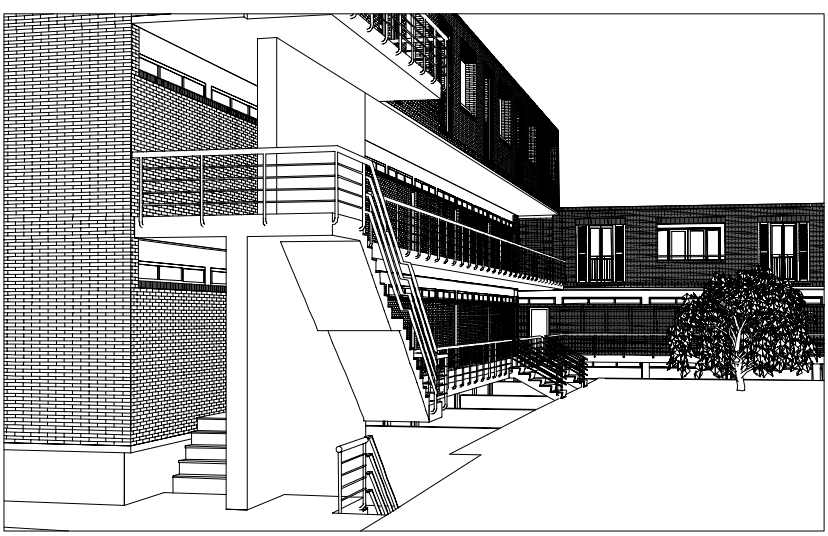






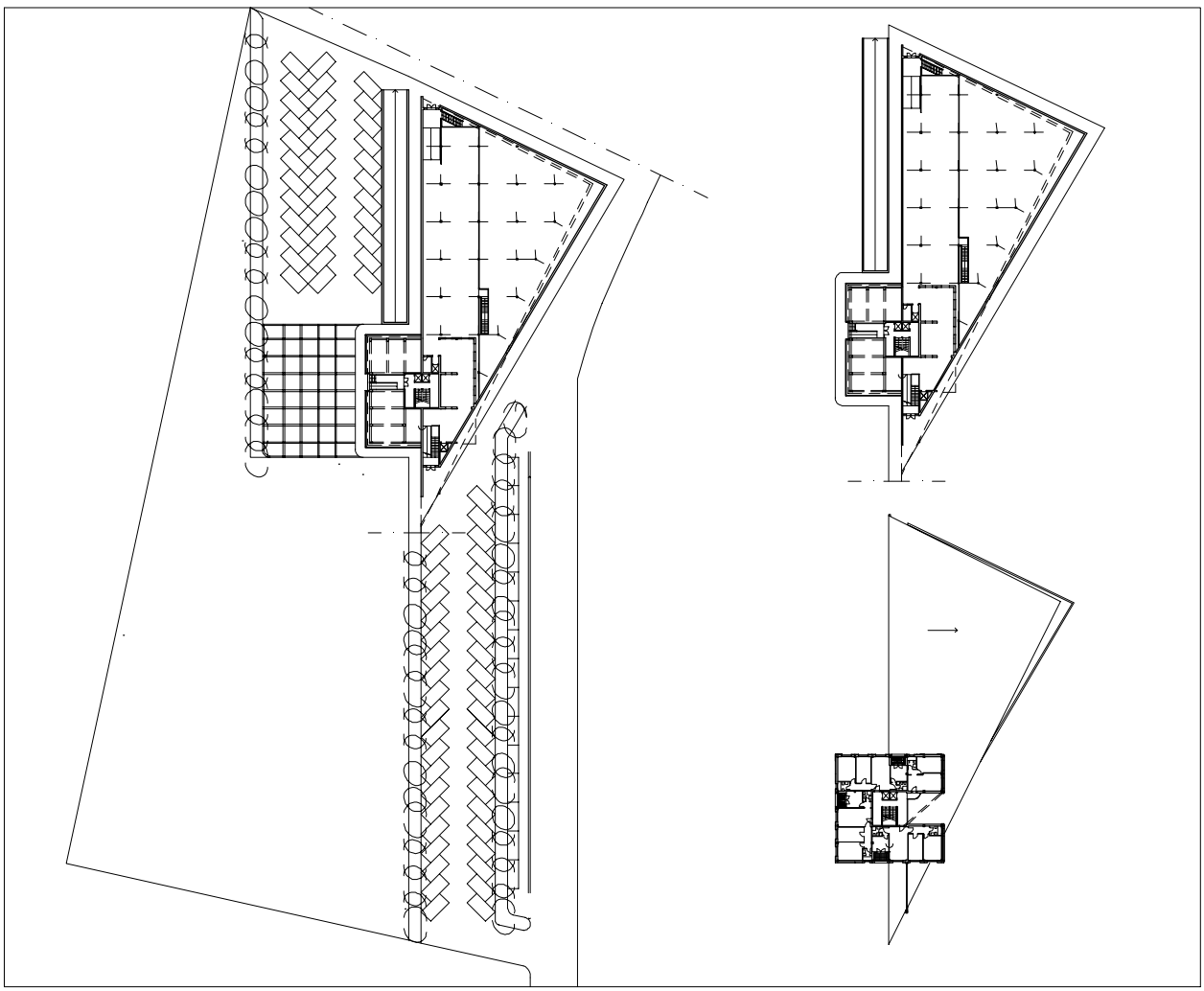
Vista del Municipio dal Convento
Vista del fronte d'ingresso da via S. Donato
Viste delle cortine di completamento dell'insula
Nella pagina a fianco, viste delle corti interne

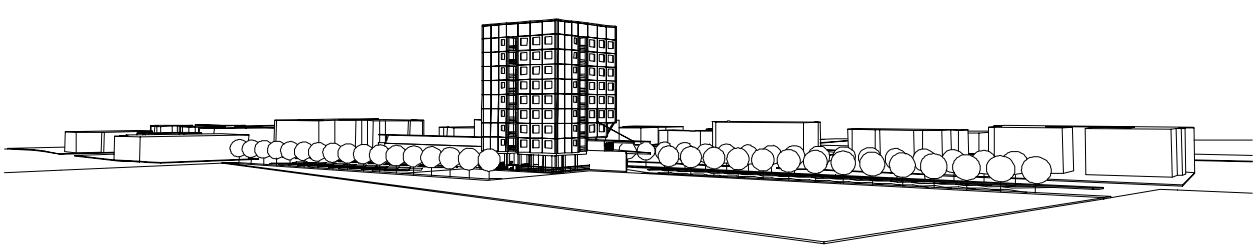


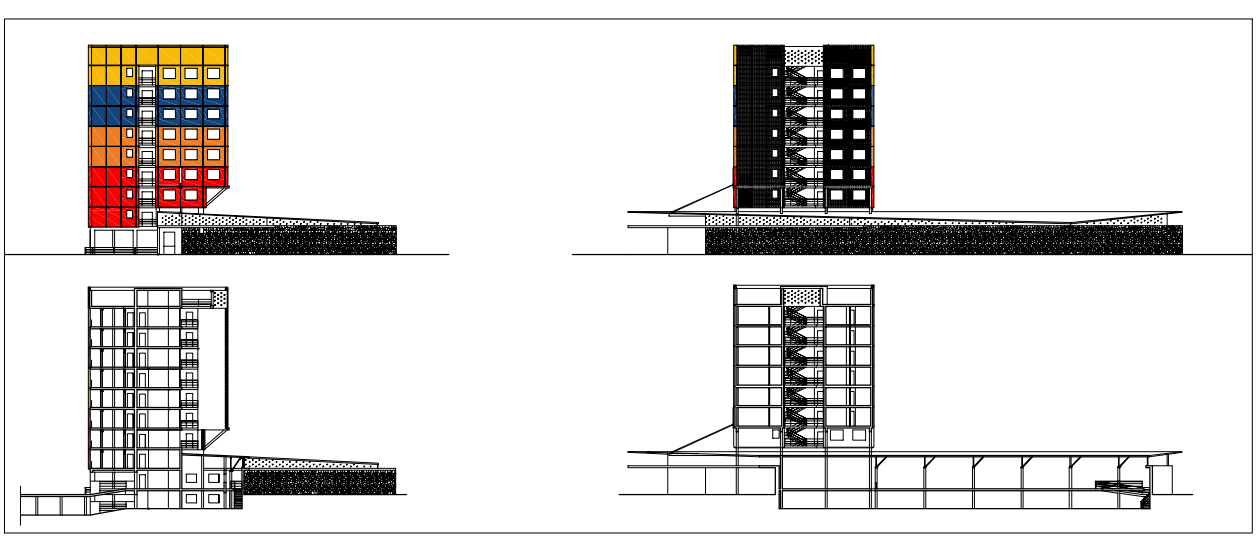


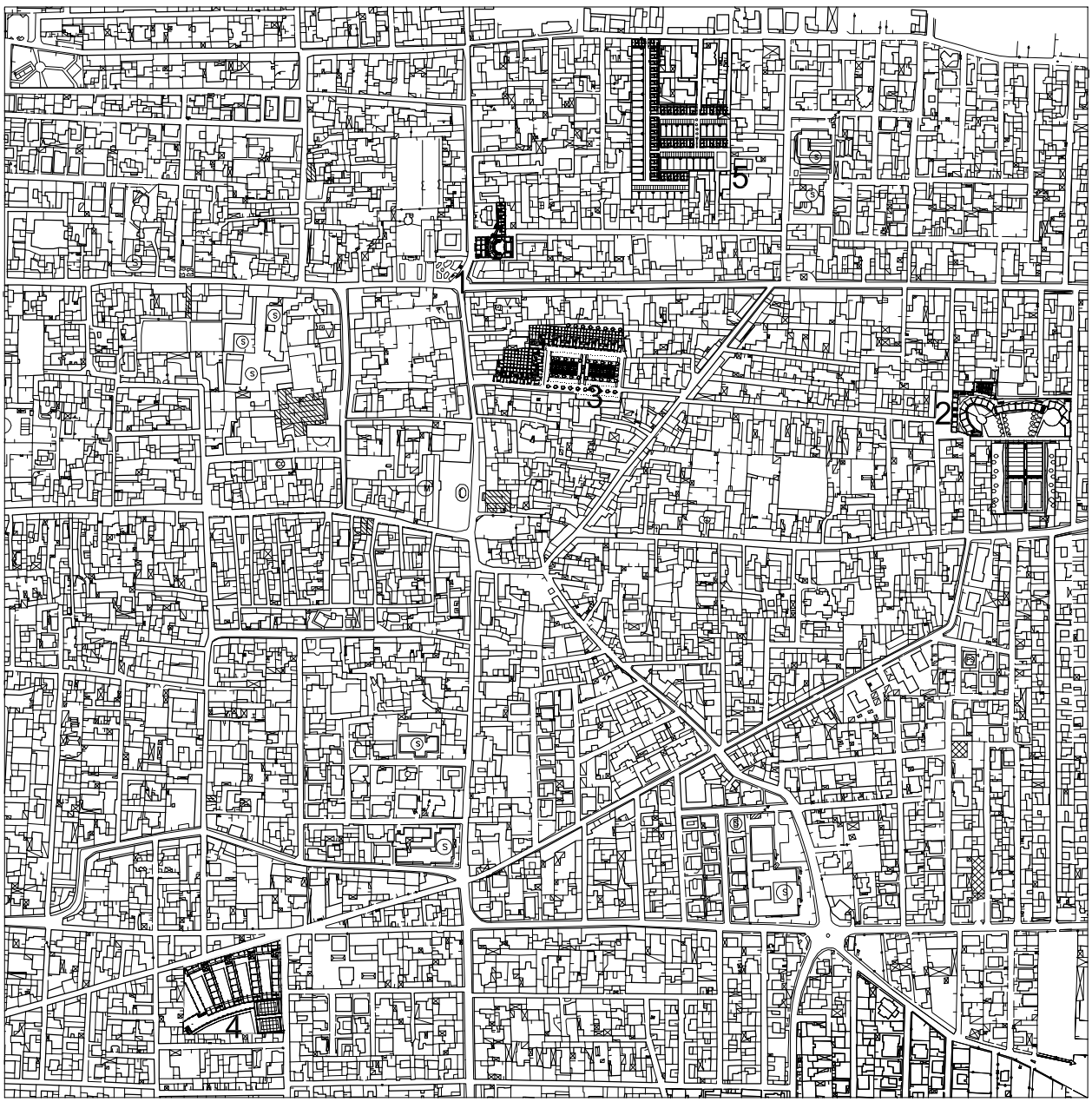
Compattata l'area centrale, per vincolare il settore agricolo bisogna fissare il limite urbano. All'imbocco di un nuovo raccordo con l'asse infrastrutturale, dove confluisce l'anello della circumvallazione interna, il segno del limite è rappresentato da una torre residenziale di otto piani elevata su una piastra commerciale.

Viste prospettiche della torre
Nella pagina successiva, planimetria e piante, vista prospettica generale, prospetti e sezioni







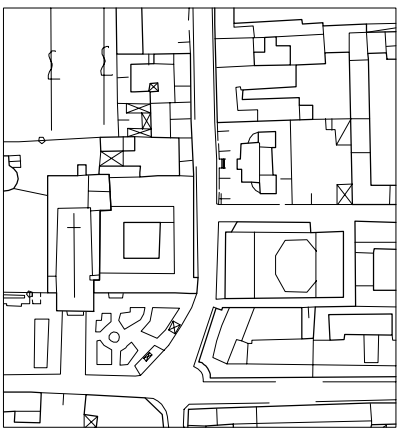


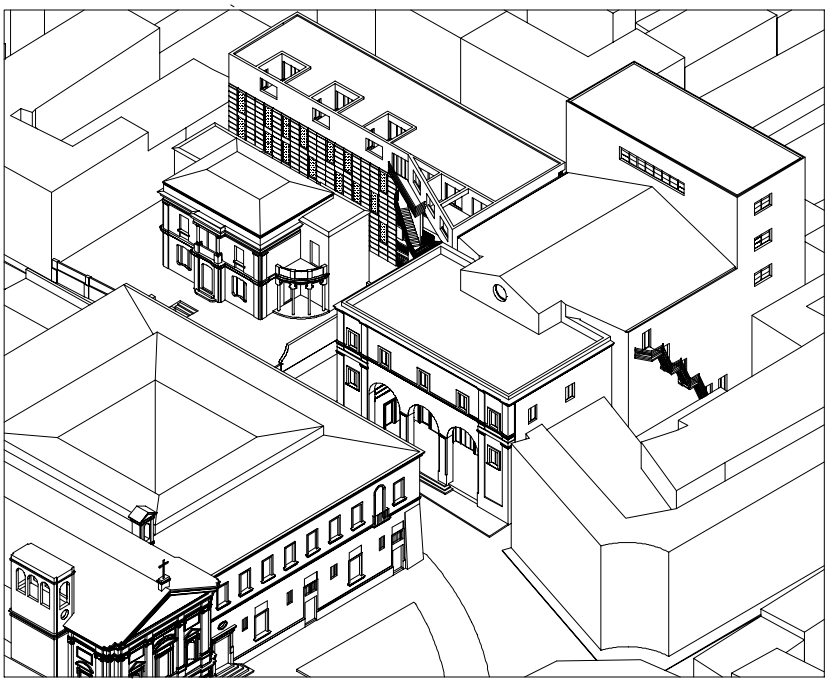
Recupero urbano a Marcianise

La ristrutturazione dell'insula del Teatro Mugnone, la riprogettazione di due edifici scolastici, la formazione di una piazza, l'urbanizzazione di un'area agricola interna, sono interventi di recupero che si confrontano con un assetto urbano dove la continuità è un dato ormai critico, perché ha riassorbito quella gerarchia delle parti che rende riconoscibile la città. Ma la continuità - la *monotonia* - va accettata come un dato immodificabile, per cui la *varietà* si rivela possibile solo all'interno delle insule.

Planimetria del settore con l'inserimento dei progetti

1. *Teatro Mugnone*
2. *Complesso scolastico e sportivo a via V. Gioberti*
3. *Ristrutturazione architettonica di Piazza Principe di Napoli*
4. *Complesso scolatico a via Vittorio Veneto*
5. *Complesso residenziale a via S. Pasquale*

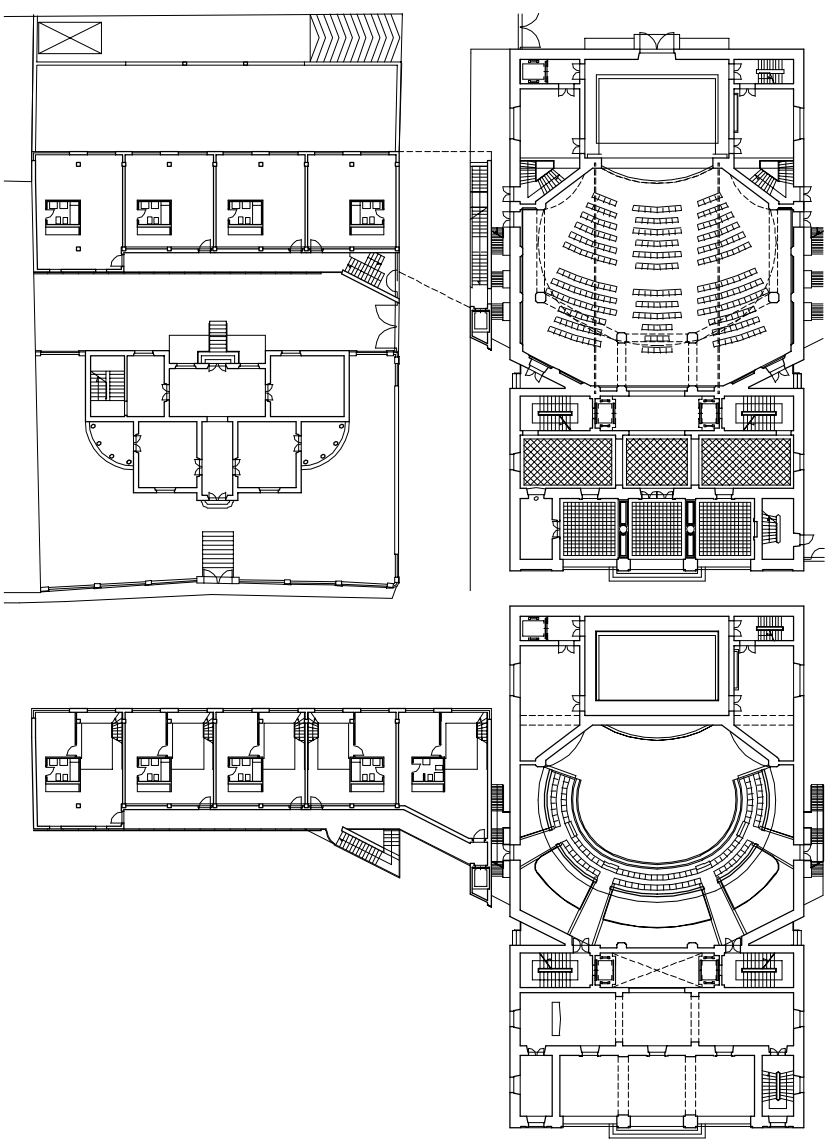




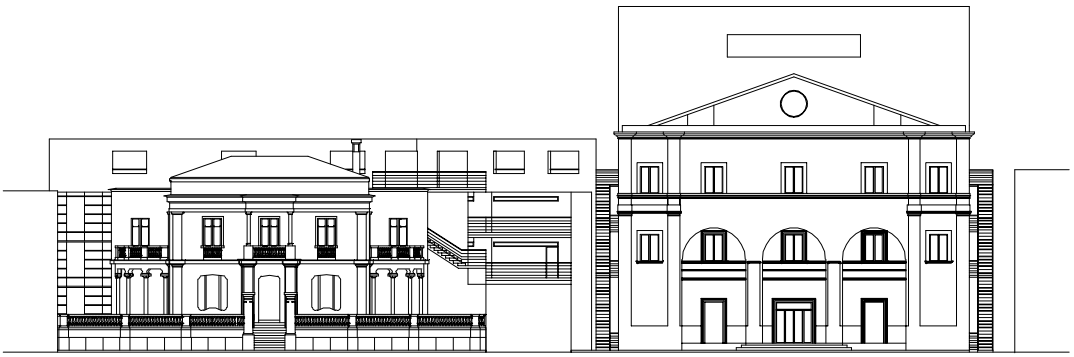
Ristrutturazione del Teatro Mugnone e completamento del settore

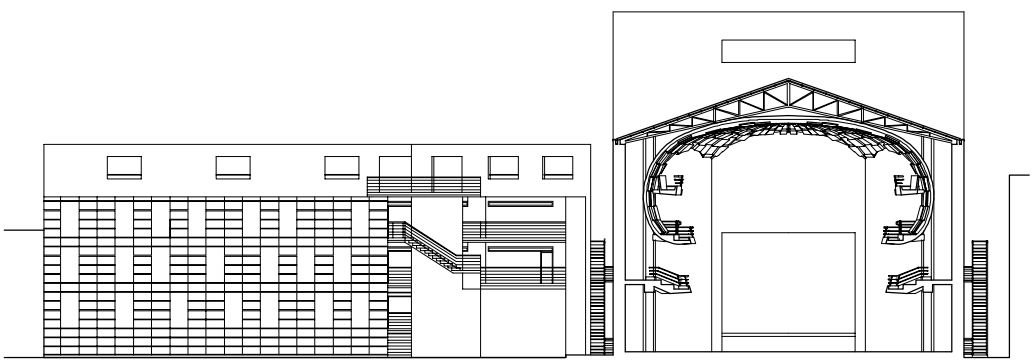
(Vincenzo Sparaco)

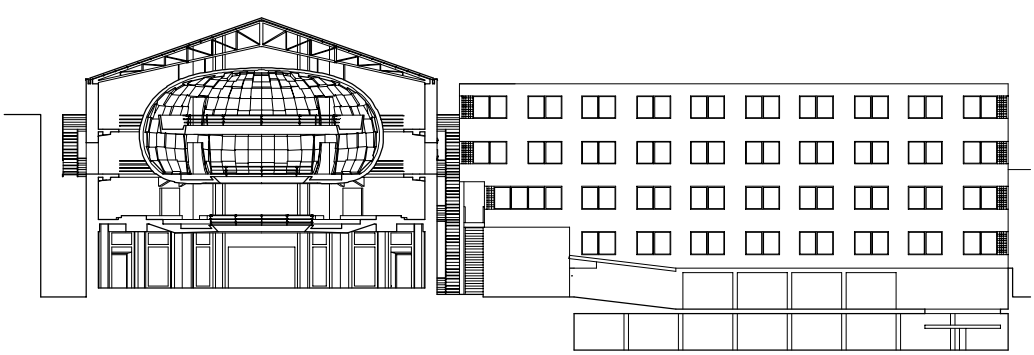
Costruito negli anni '20, sul limite del centro urbano segnato dalla presenza del Convento di S. Francesco, oggi è minato dall'abbandono e dall'aggressione delle volumetrie moderne di sostituzione, oggetto di mire speculative insieme al villino liberty che lo fiancheggia. Il recupero della funzione culturale originaria deve accompagnarsi a un intervento di completamento in cui la giustapposizione delle tre emergenze, alle diverse scale, risulti consolidata nel contesto edilizio. Intenzione che diventerà immediatamente leggibile dal piano aggiunto alla facciata porticata, dall'inserto della copertura a grandi falde della sala e della torre scenica - che accompagnano la scala architettonica del convento - e, a chiusura, dalla stecca residenziale, sviluppata come una costola del teatro, che, scavalcando a ponte via S. Francesco, perimetra il giardino del villino, offrendogli un fondale e definendo il comparto.

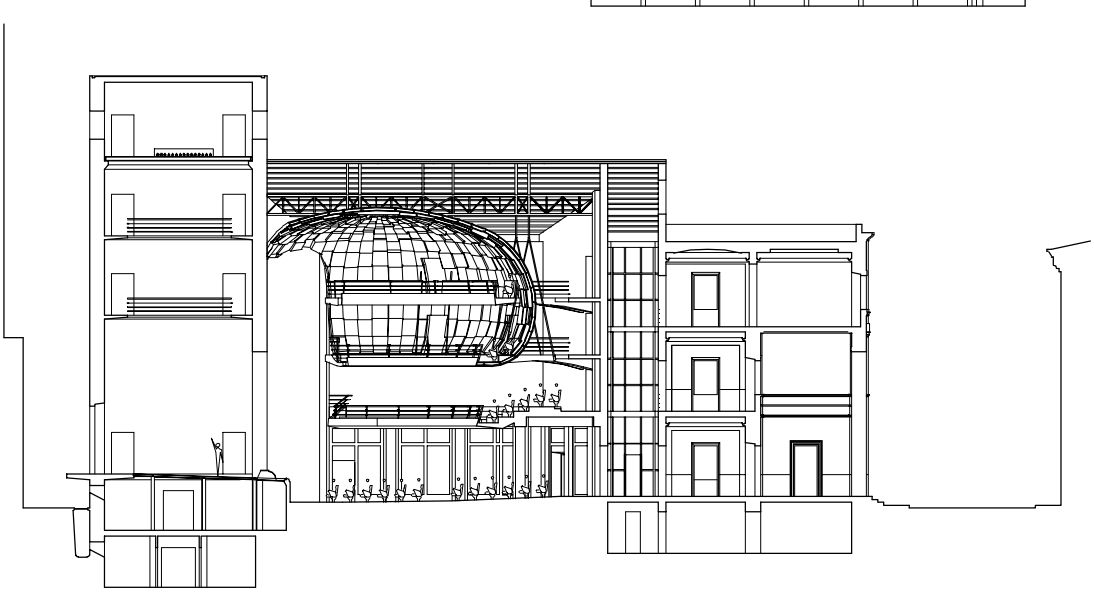


Planimetria dello stato di fatto
Vista assonometrica
Piante del piano terra e del secondo piano
Nella pagina a fianco, prospetto sulla strada, sezioni del teatro e prospetti della stecca residenziale, sezione longitudinale del teatro



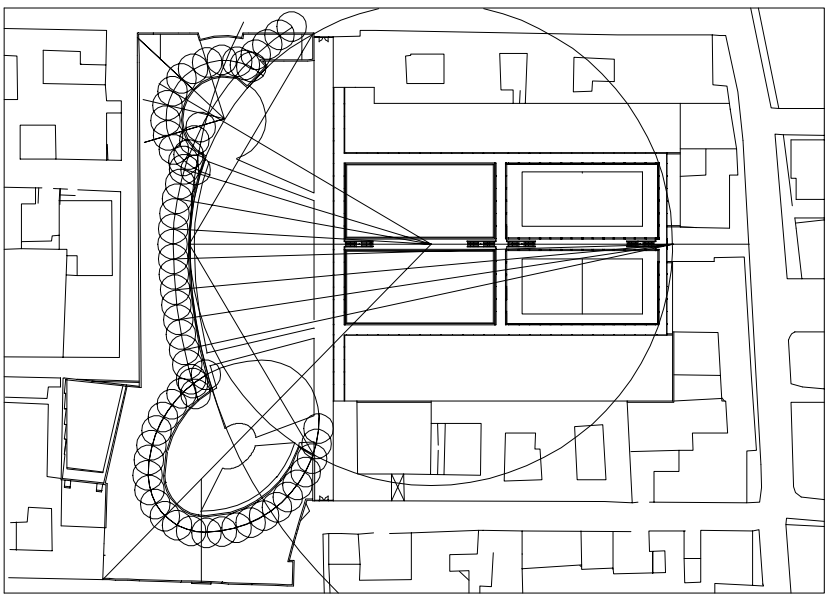




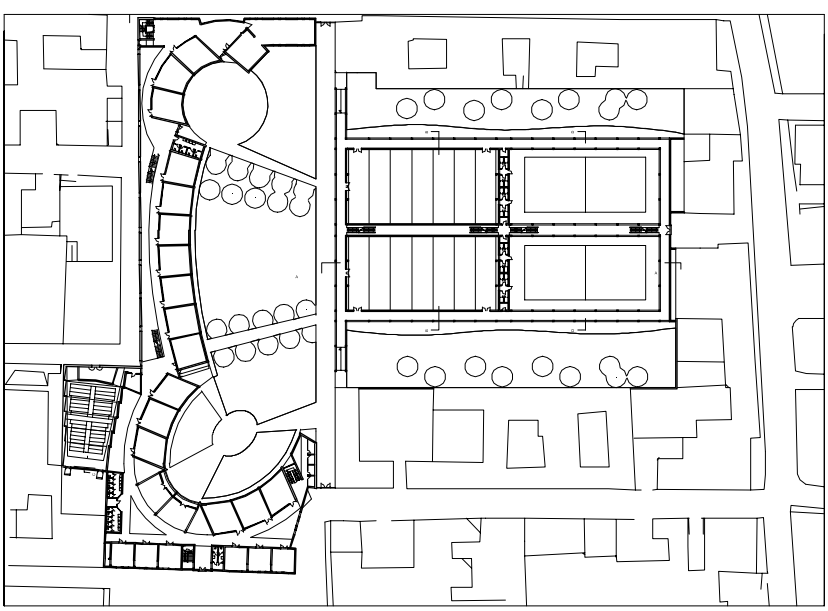


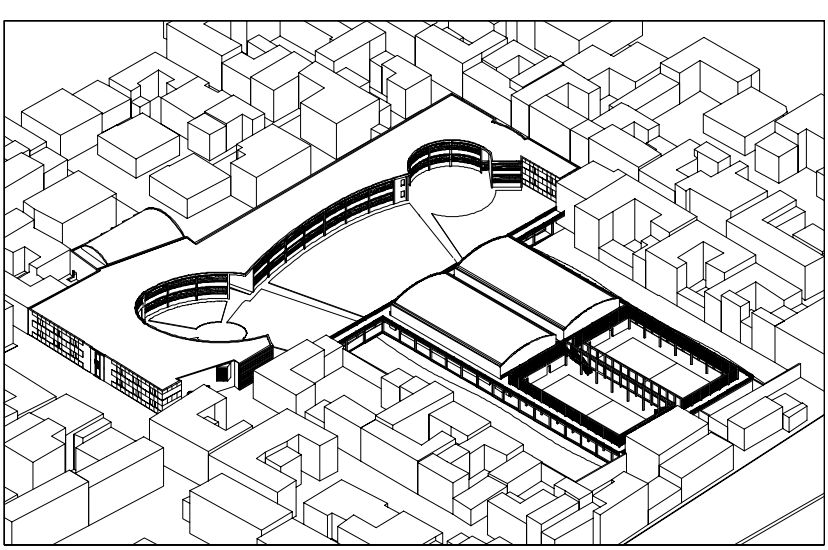
Centro scolastico e sportivo a via V. Gioberti

(Maria Michela Di Carluccio)

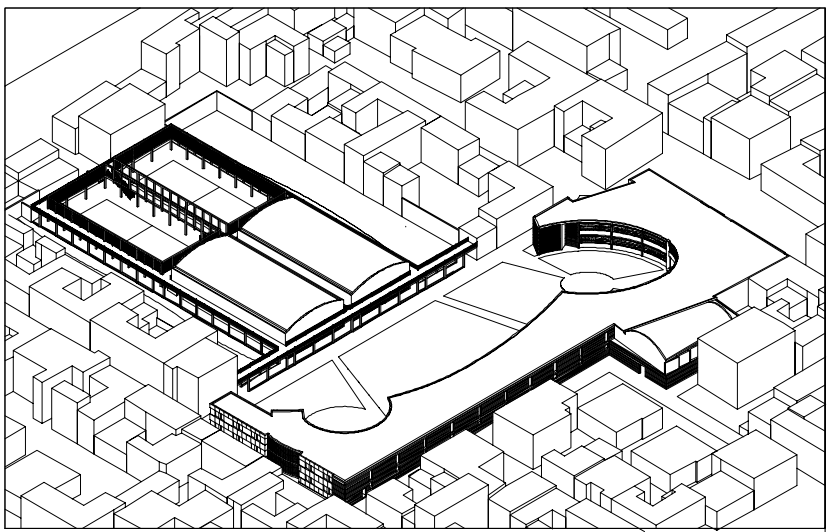


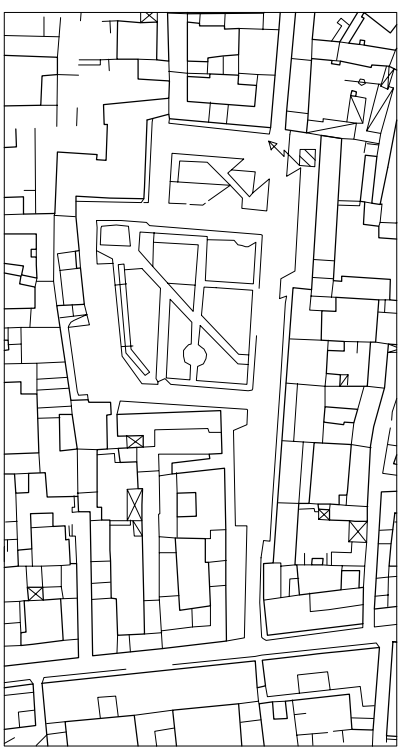
In sostituzione dell'attuale edificio, vero corpo estraneo nell'insula, il progetto innanzitutto ristabilisce la continuità dei fronti edilizi sulle strade e solo all'interno ridisegna la cavità della grande corte, plasmandola con un movimento sinuoso opposto alla rigida e solida geometria degli impianti sportivi (che acquistano un altro accesso da via Madonna della Libera).

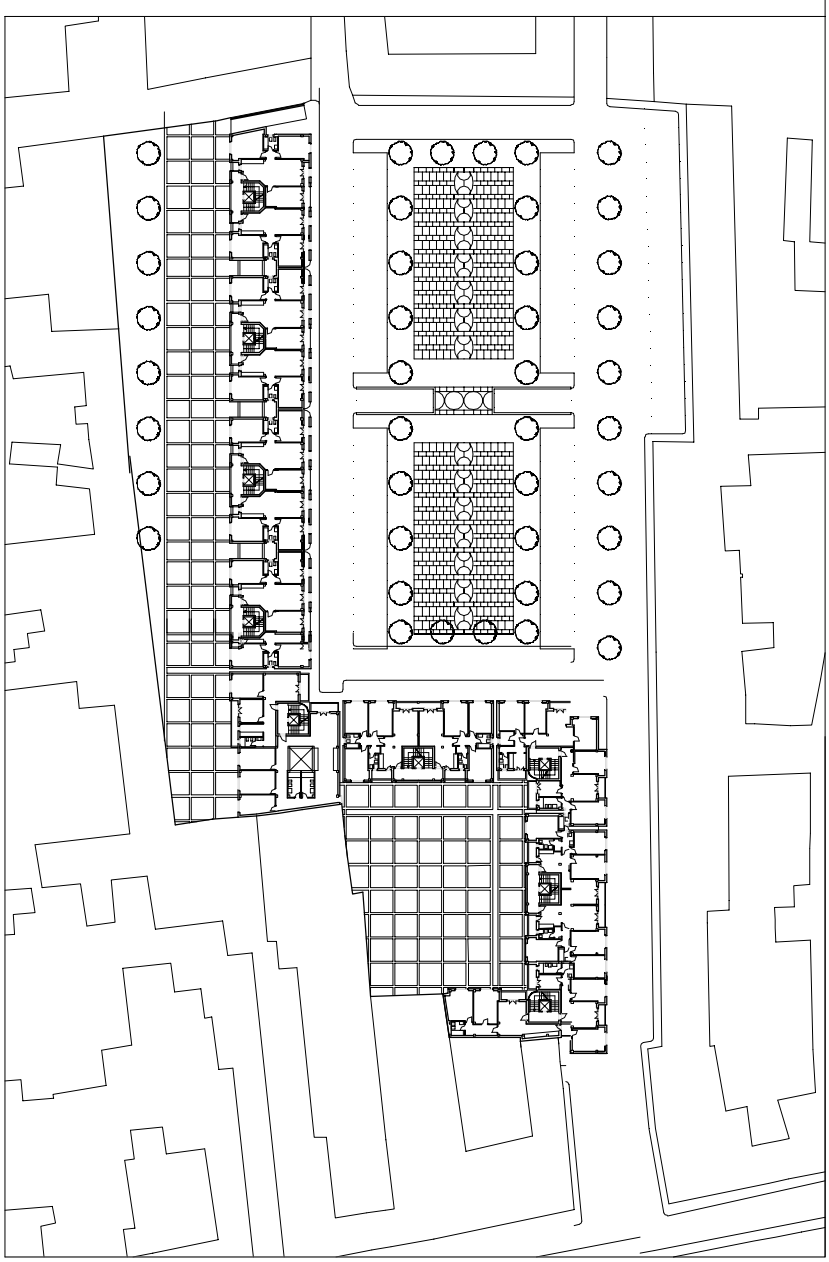




Planimetria dello stato di fatto
Schema della geometria della corte
Pianta del primo piano
Viste assonometriche





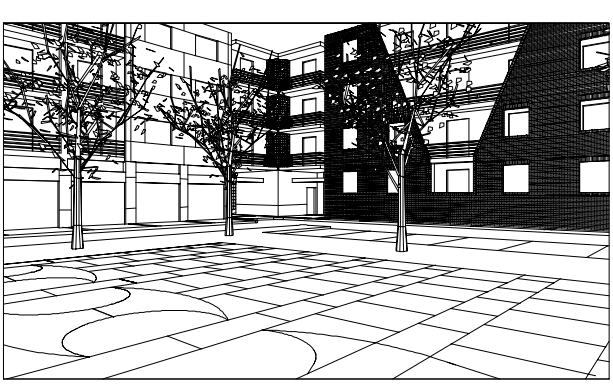


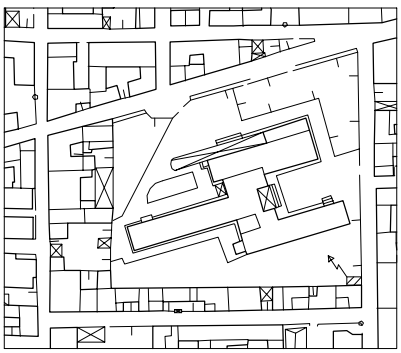
Ristrutturazione architettonica di Piazza Principe di Napoli

(Francesco Letizia)

Dopo l'ingresso da via Roma la piazza appare un vuoto interno all'insula: ne vengono progettate le quinte con un segno sorprendentemente memore, nel contesto locale, della Scuola di Amsterdam.

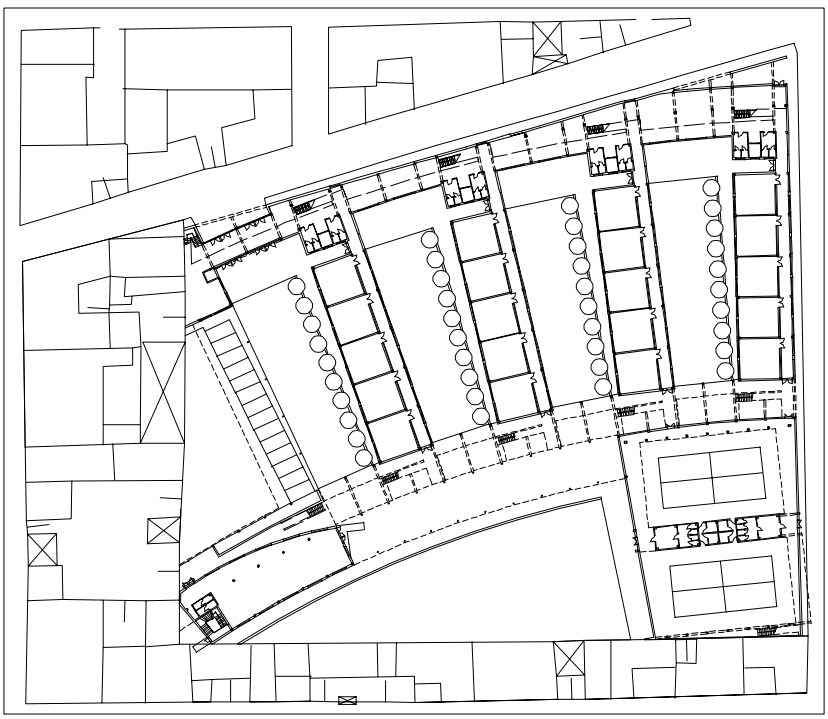
Planimetria dello stato di fatto
Pianta del piano tipo della nuova cortina
Nella pagina successiva, viste prospettiche



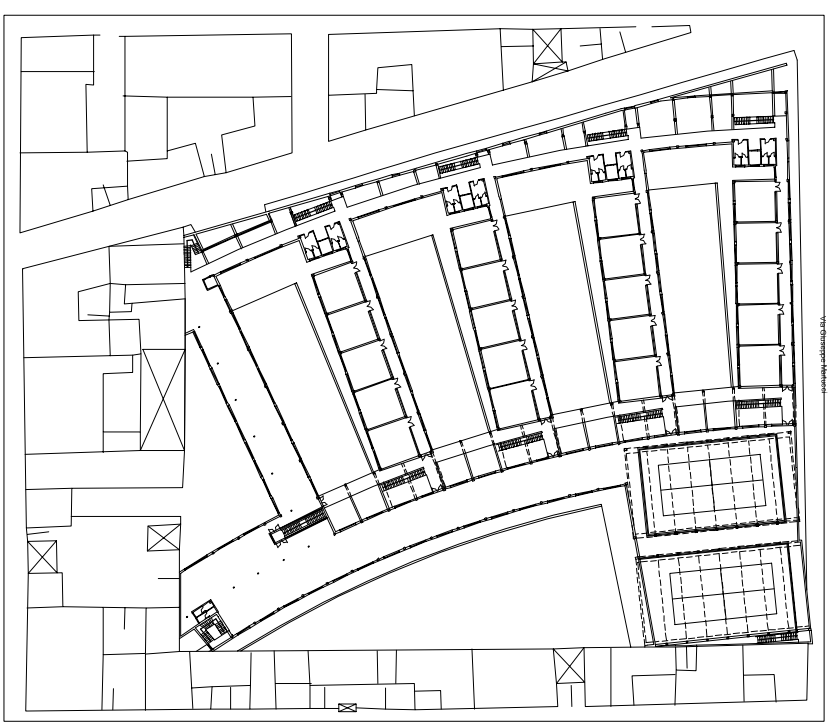


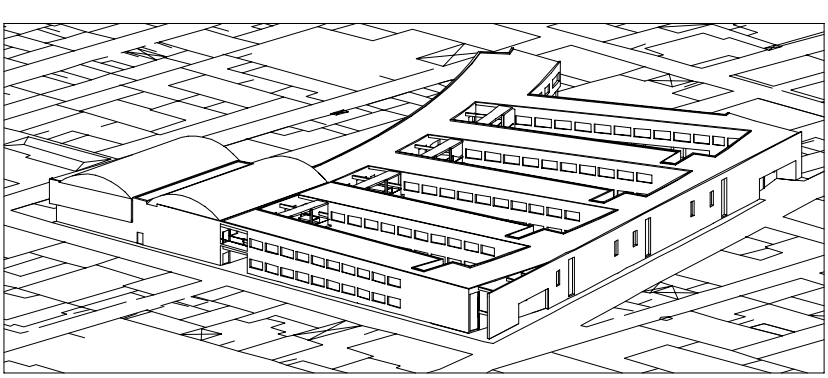
Complesso scolastico a via Vittorio Veneto

(Giovanna Pepe)

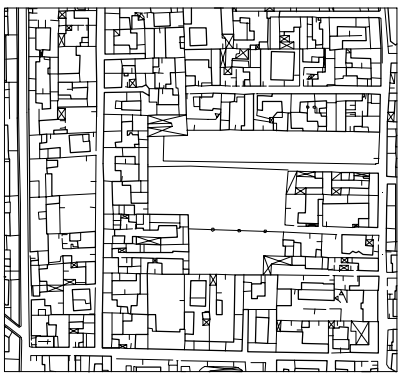


Anche in questo caso l'edificio scolastico rappresenta una vera alterazione della morfologia urbana. Il progetto lo ripropone ristabilendo la continuità delle cortine edilizie; all'interno la geometria trova in autonomia una regola per ordinare la successione delle corti.



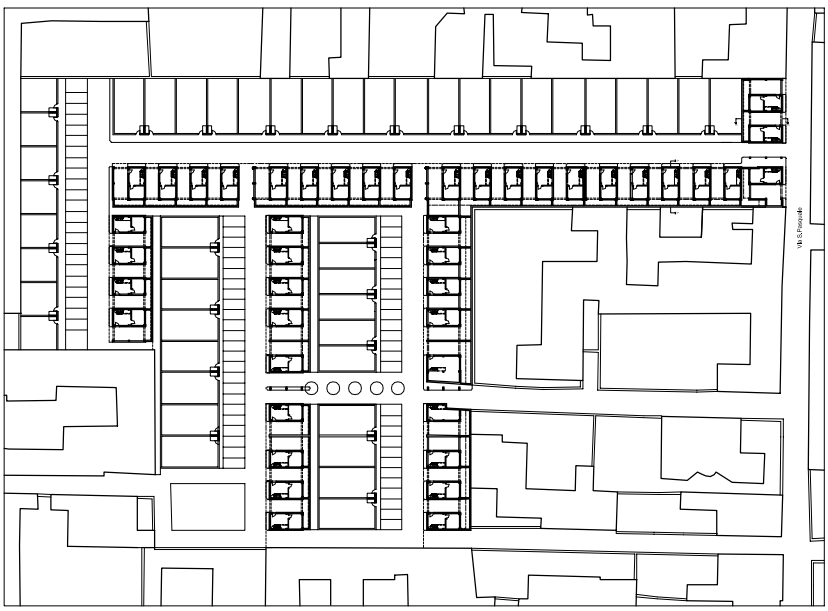


Planimetria dello stato di fatto
Piante del piano terra e del primo piano
Vista assonometrica

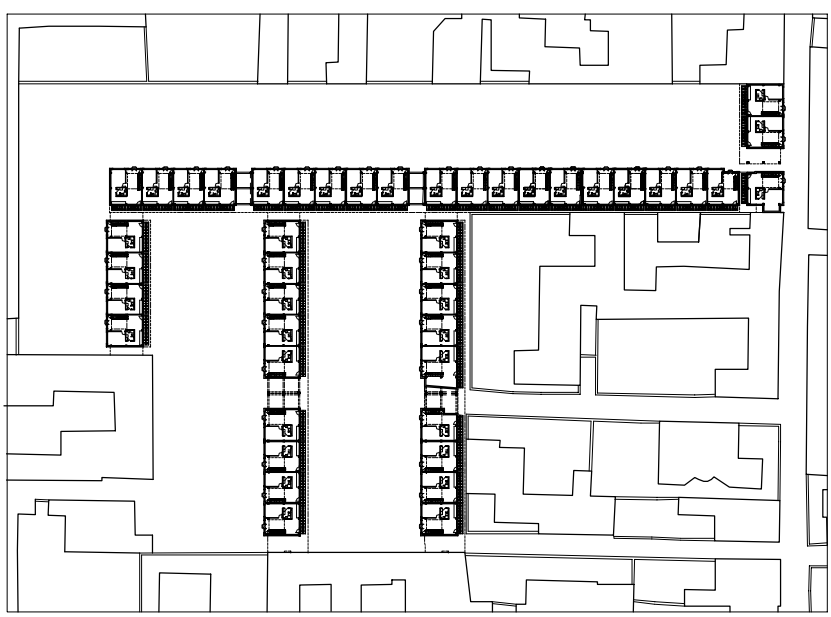


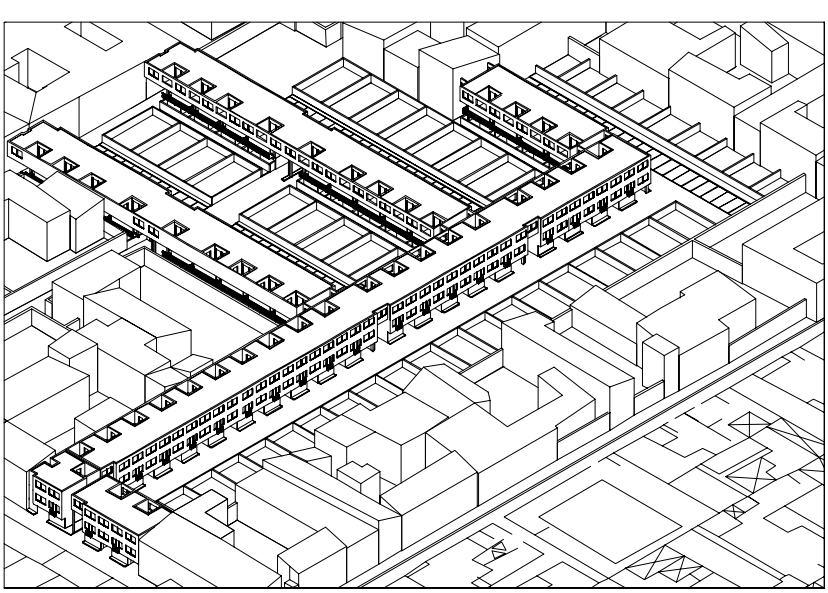
Complesso residenziale a via S. Pasquale

(Domenico Caliendo)

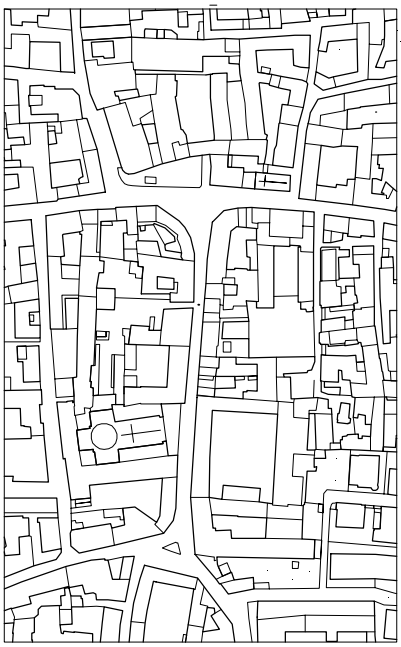


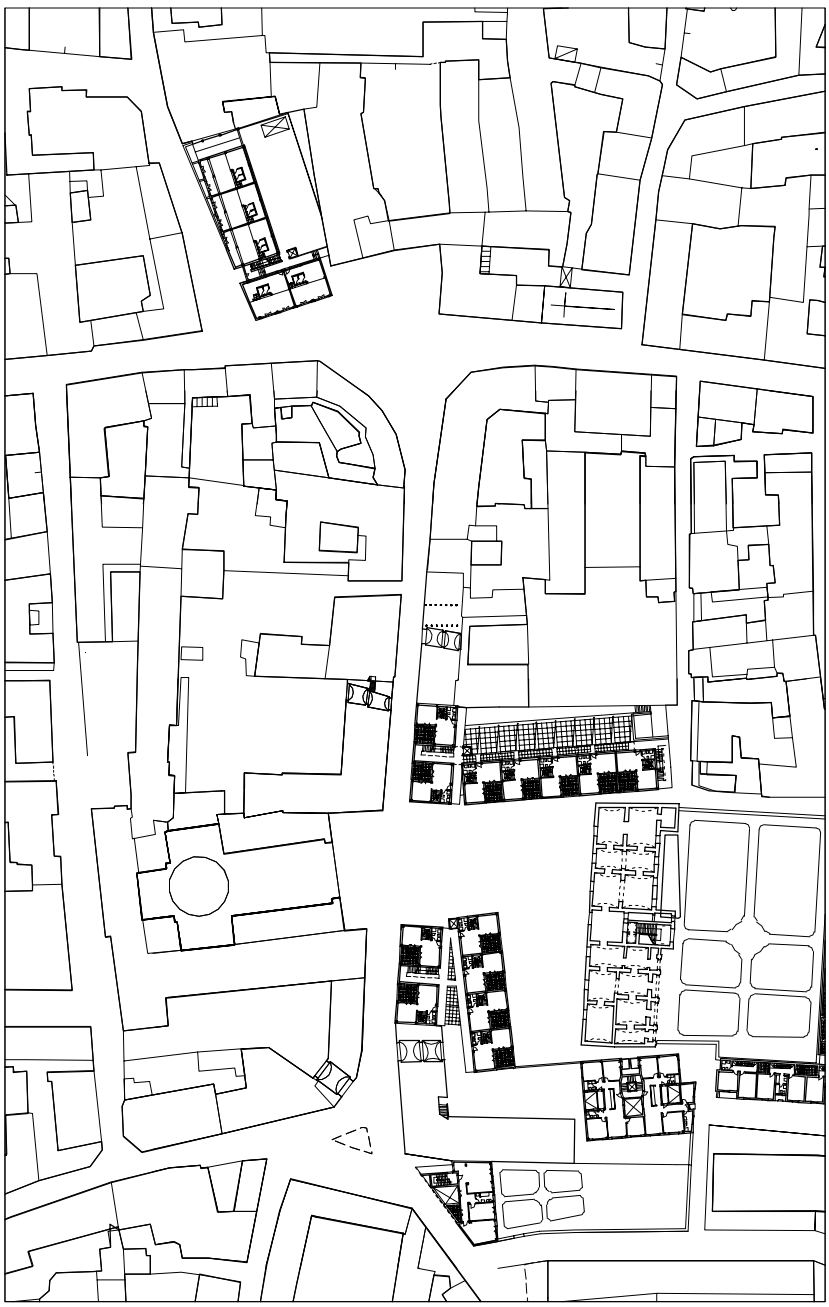
Il carattere interno e quasi remoto dell'area, sul confine del territorio comunale, va riconosciuto per riscoprire la gerarchia delle parti urbane. Il pettine di case a schiera su tre livelli occupa l'area utilizzando gli attuali varchi; le schiere degli orti recintati ripropongono il valore del luogo.





Planimetria dello stato di fatto
Piante del piano terra e del primo livello
Vista assonometrica



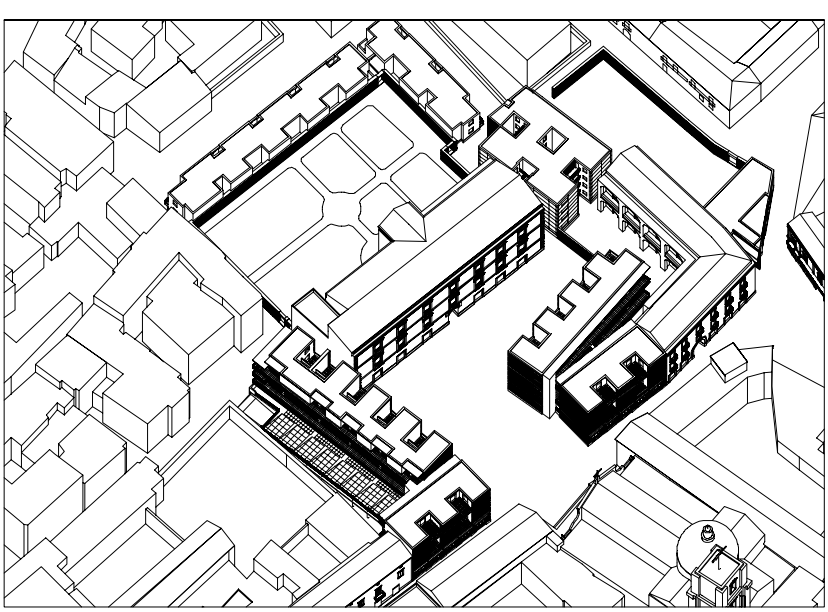


Riqualificazione urbanistica e architettonica dell'insula di Palazzo Capasso, Mugnano

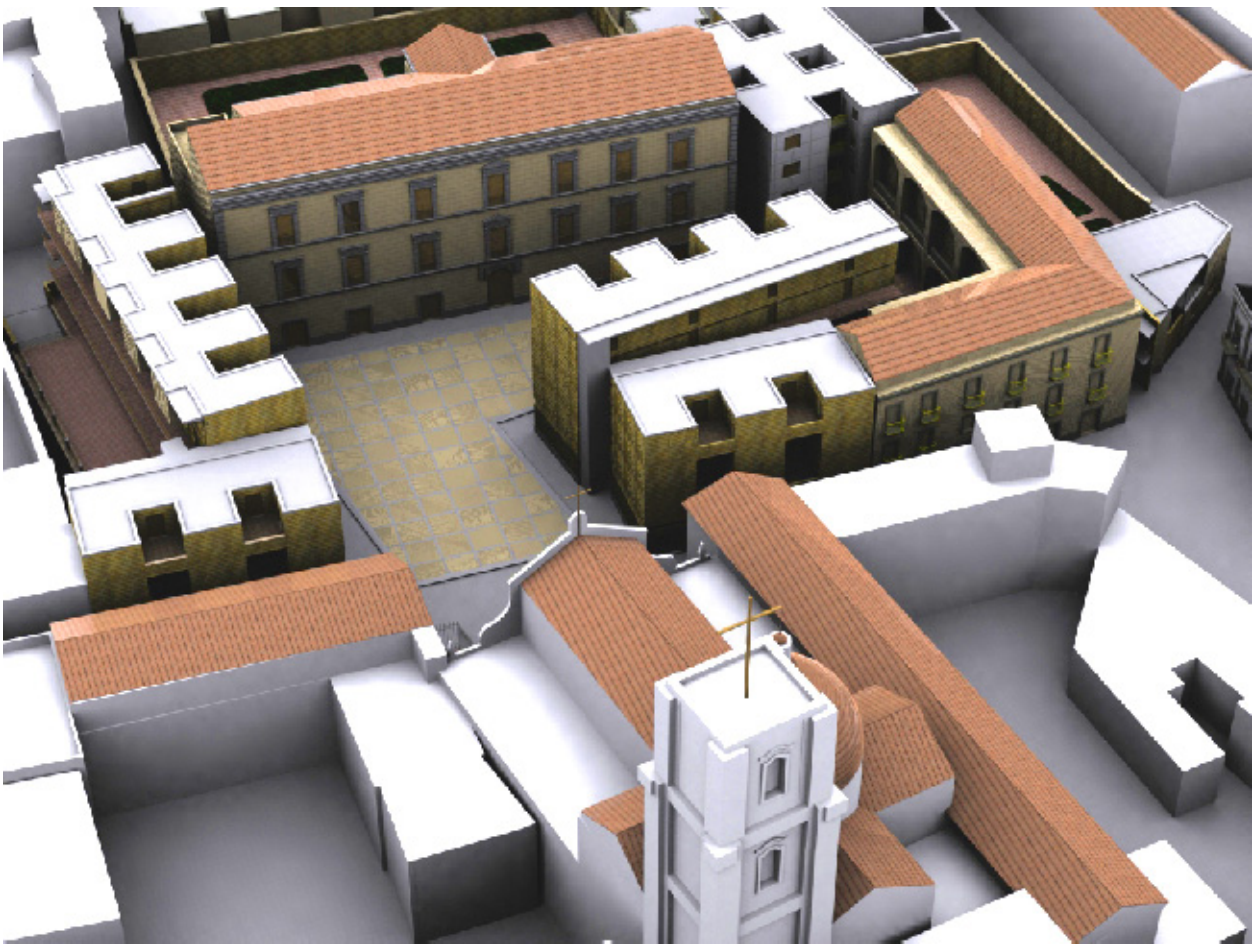
(Oreste Principe)

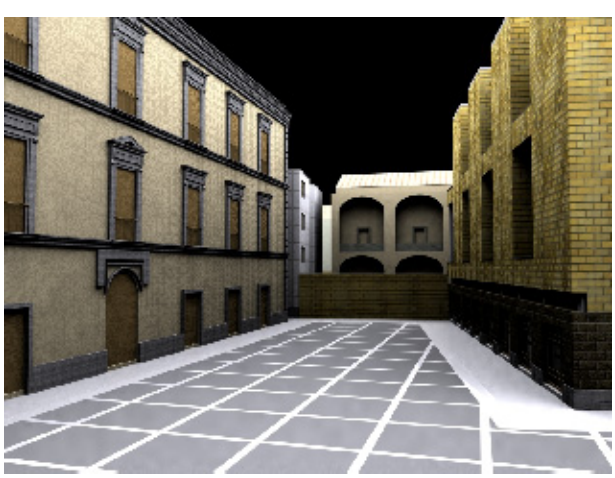
La chiesa di S. Biagio e il settecentesco Palazzo Capasso sono le presenze architettoniche più importanti del centro storico di Mugnano. Oggi che il palazzo non appartiene più al paesaggio agricolo, una volta dominante, diventa opportuno riscoprire il ruolo urbano che potrebbe svolgere - nuova sede del Municipio - quando si eliminasse la corte sulla strada che lo separa e lo isola dall'altro monumento. Per stabilire la giusta relazione conviene partire dalla chiesa, leggermente ruotata e arretrata: la piazza dedotta dall'asse della facciata nasconderà parzialmente il palazzo, scoperto interamente solo dopo il percorso di avvicinamento e affacciandoci sulla piazza interna (a questo punto i nuovi volumi edilizi sono necessariamente le "controforme" della sequenza spaziale). La ricostruzione ha episodi diversi e separati (il giardino e il recinto, il blocco laterale, il tassello minore sul vertice), tutti mirati a riprodurre la sequenza spazio-temporale della città antica.

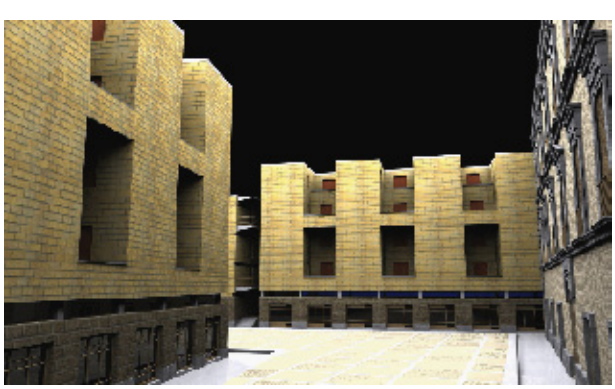
Planimetria dello stato di fatto
Pianta generale degli interventi
Pianta del primo piano e sezione dell'edificio di sostituzione dell'attuale municipio

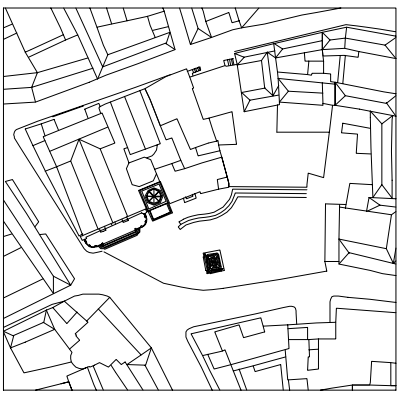


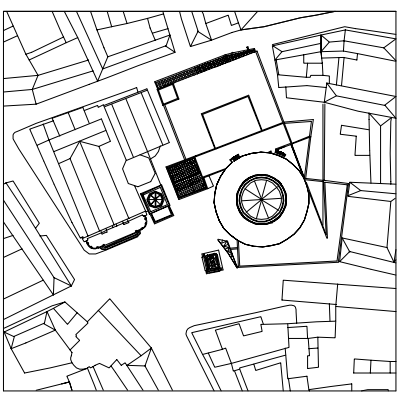
Piante del piano terra e del primo piano
Vista assonometrica
Nella pagina a fianco, viste prospettiche

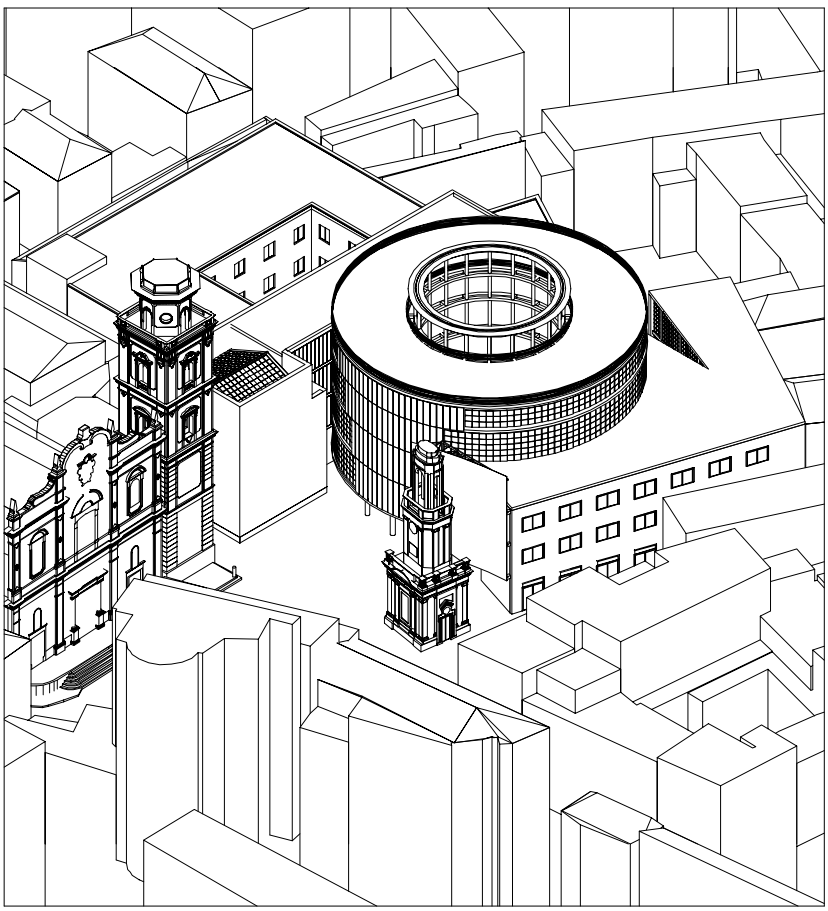








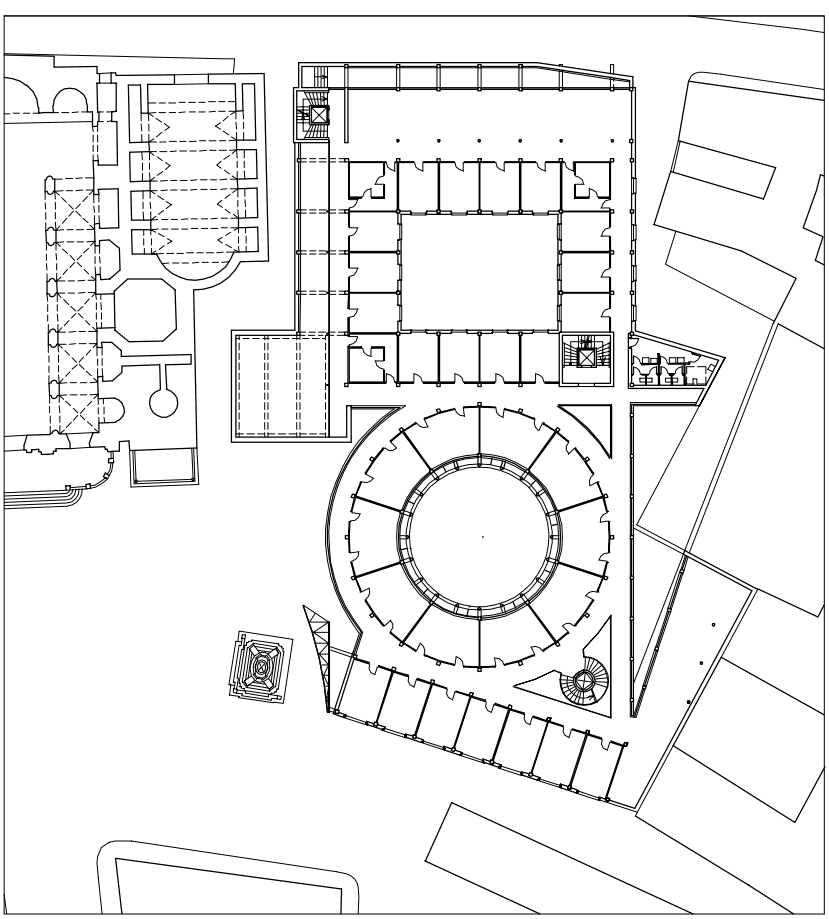




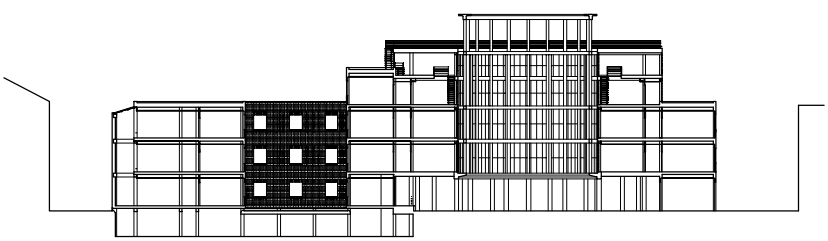
Restauro urbanistico e architettonico di Piazza Umberto I, Frattamaggiore

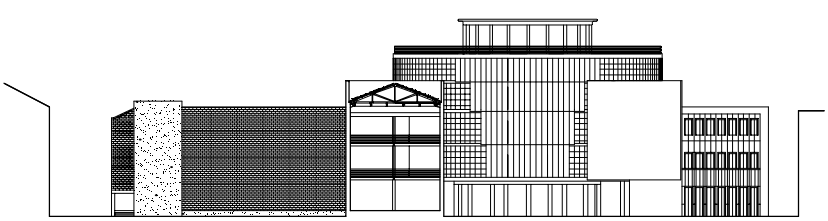
(Anita Amore)

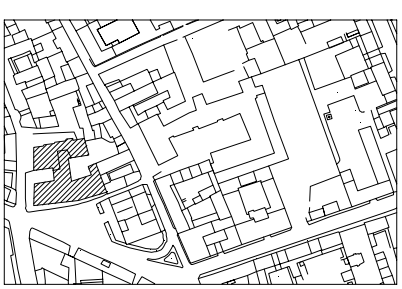
Il restauro della piazza, trasformata con la demolizione (1975!) dell'antico municipio - ricostruito arretrandolo e lasciando isolata la torre civica che lo chiudeva sul vertice -, è ottenuto innanzitutto ripristinando l'originario invaso, quindi isolando con un percorso il complesso monumentale fino al campanile, infine ricompattando l'insula proveniente da via Roma. La nuova sede comunale è un impianto a doppia corte; quella scoperta sulla piazza è un cilindro cavo vetrato e sollevato da terra, che ripropone la piazza interna dell'impianto demolito. L'isolamento della torre civica pone un problema di rapporti con l'imponente mole del campanile, che il progetto risolve aggiungendo al blocco d'angolo un fondale costituito da elementi riflettenti che ne ampliano la scala architettonica.

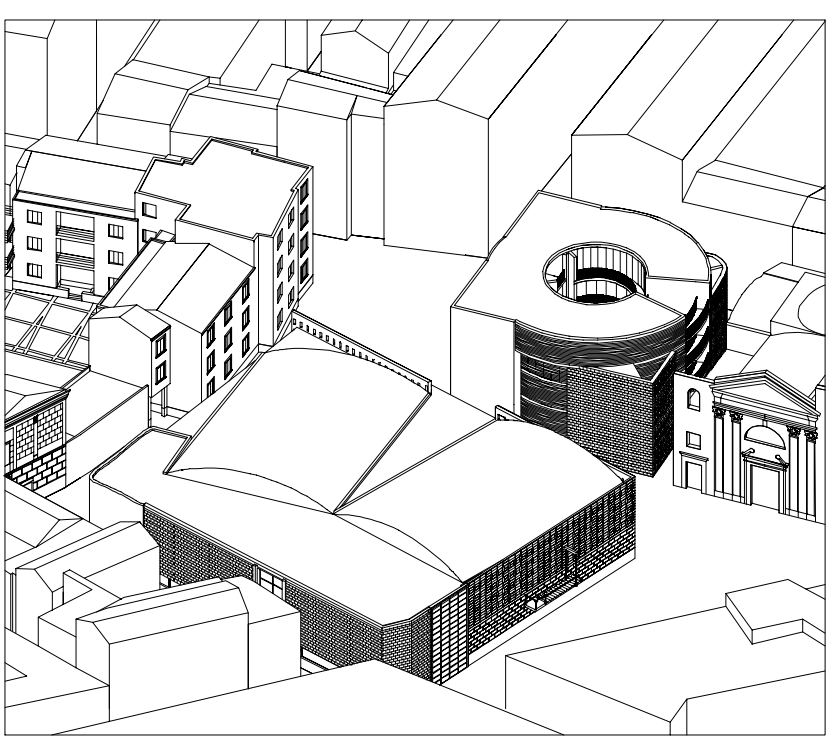


Nella pagina a fianco, planimetrie dello stato di fatto e del progetto, vista assonometrica della nuova piazza, pianta del piano tipo
In questa pagina, prospetto sulla piazza e sezioni





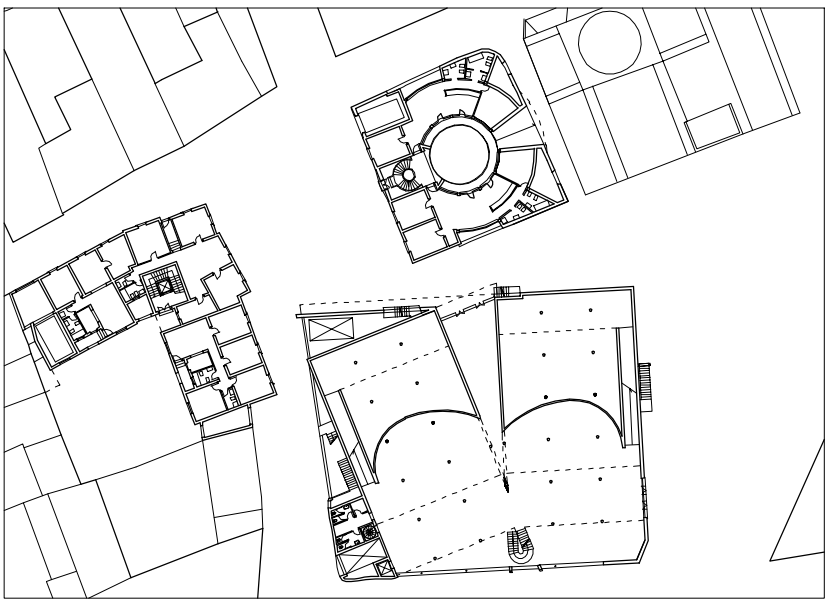


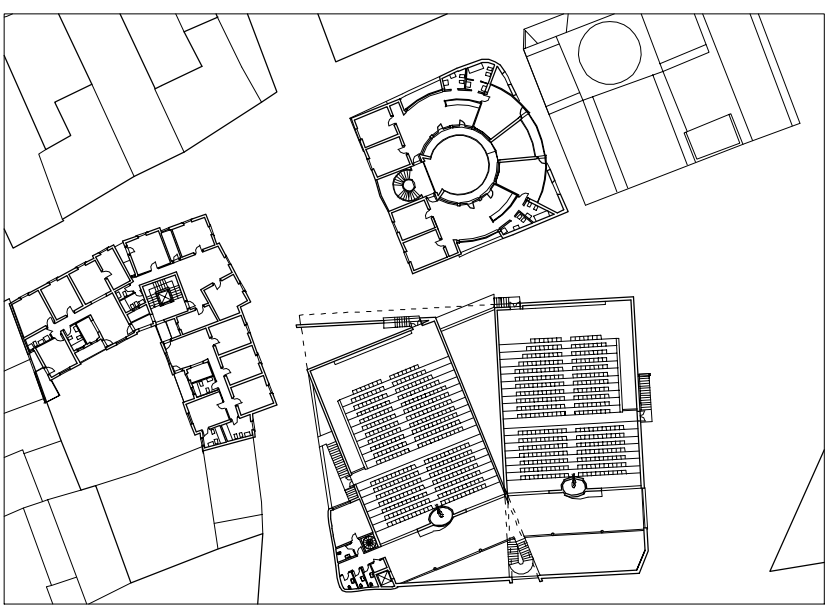


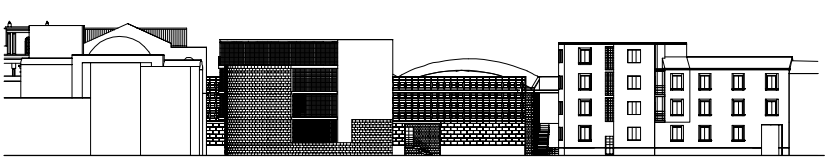
Complesso polivalente e rinnovo urbano a Piazza Riscatto, Frattamaggiore

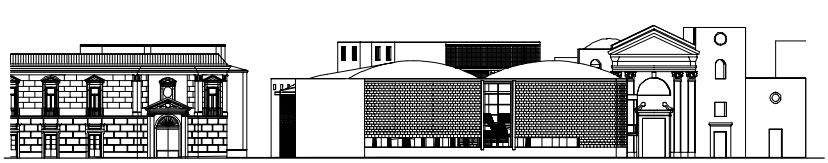
(Ernestina Limongelli)

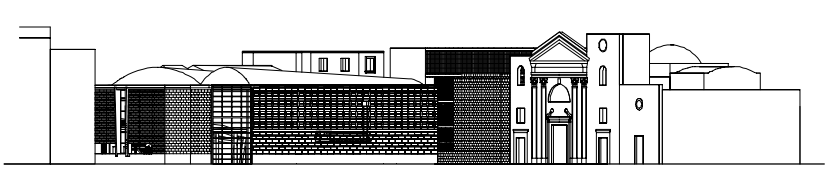
A conclusione del Corso, sul limite tra la città antica e l'espansione ottocentesca, il largo della piazza è chiuso dalla piccola chiesa della SS. Annunziata e S. Antonio, adesso oppressa da un massiccio intervento di sostituzione. Non è possibile limitare il recupero alla ricostruzione del lotto, anche per la necessità di sviluppare le nuove relazioni implicite nel piano di ampliamento, ma disattese da uno sviluppo edilizio episodico e informe. Per sviluppare il ruolo dell'area basta interrompere l'argine all'intersezione con l'asse proposto per la reurbanizzazione del settore esterno: quel lotto, dunque, che viveva in simbiosi coi lotti adiacenti, diventa il nodo di nuove relazioni tra i settori. Il progetto propone un strategia di tre interventi (un centro polivalente e due blocchi residenziali), separati e mirati a costruire un effetto d'insieme di misurata *congestione*.









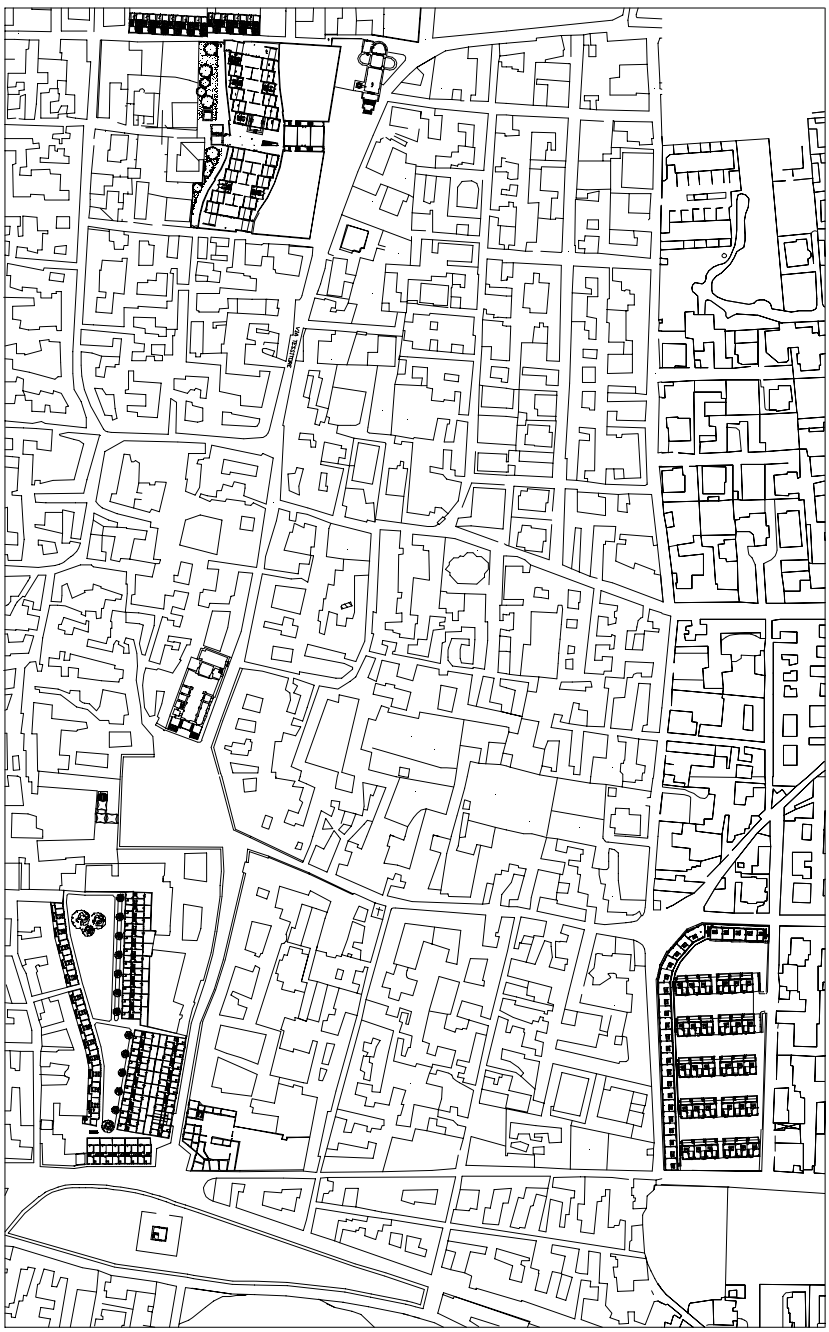


Nella pagina precedente, planimetrie dello stato di fatto e del progetto, vista assonometrica del centro polivalente e dei due blocchi residenziali
In questa pagina, piante del piano terra e del primo piano, profili stradali

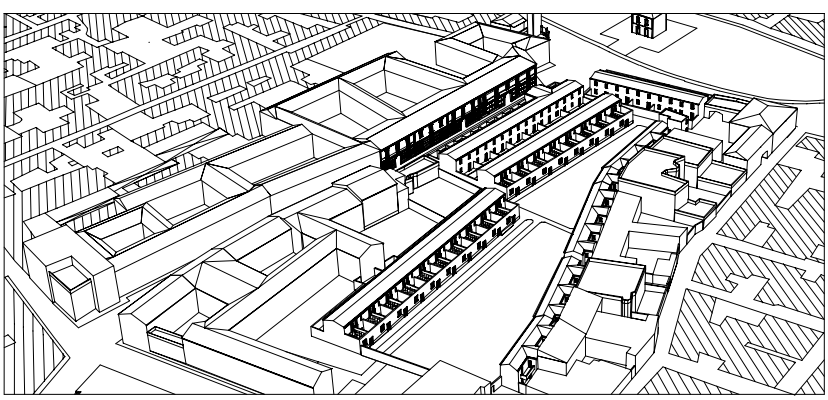
Recupero urbano a Frignano

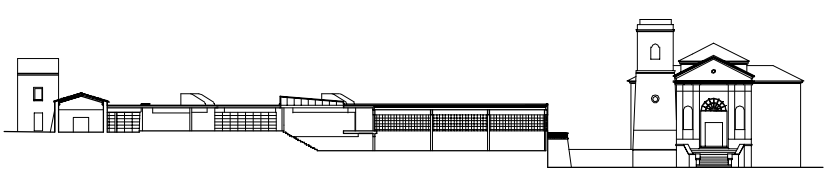
(Angela Diana, Rosa Vitale, Antonio D'Alessio, Luigi Rondinella, Pietro Pepe, Umberto Di Tella)

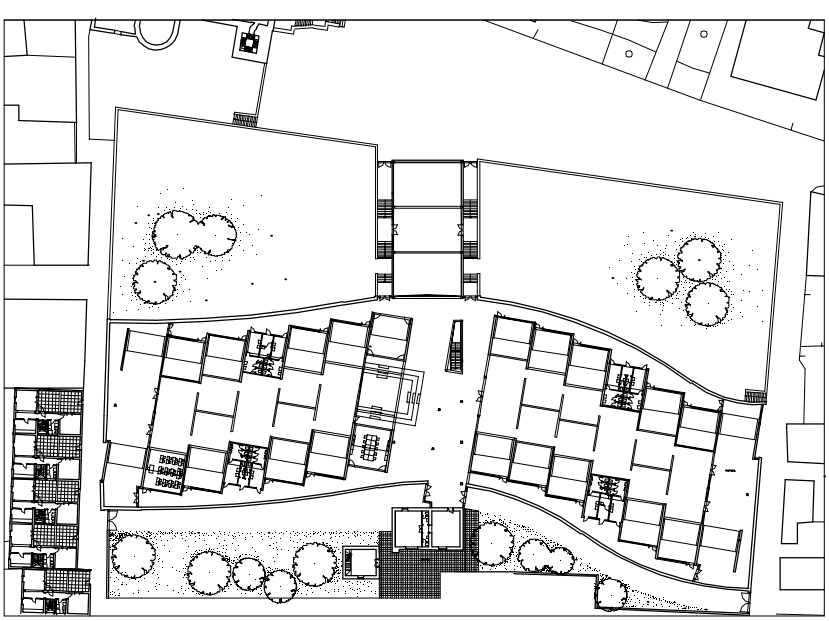
Dalla piazza, dopo il Palazzo Marchesale, si susseguono una serie di palazzetti signorili otto-novecenteschi, discretamente conservati; nel tratto d'uscita, verso la stazione dismessa, si è verificata una interruzione occupata episodicamente da edilizia recente e scollegata. Il progetto di recupero prevede una edificazione a schiera sul Corso fino all'incrocio e sul confine interno dell'area, in modo da ristabilire l'unità architettonica del comparto (la nuova cubatura, oltre a bilanciare quella demolita, deve consentire la liberazione del Palazzo, da destinare a sede comunale). Sul polo opposto, dove la strada, perso il carattere urbano, leggermente in discesa, raggiunge la chiesa di S. Maria dell'Arco all'uscita dall'abitato, l'andamento decrescente dei pesi edilizi suggerisce di ricostruire l'edificio scolastico come una unità orizzontale sollevata sullo zoccolo a verde. Nel secondo settore la perdita di qualità urbana, dovuta alla diffusione di una lottizzazione meccanica e amorfa, può essere corretta da interventi puntuali, come la valorizzazione proposta per un lotto libero dove riaffiora la morfologia degli antichi percorsi.



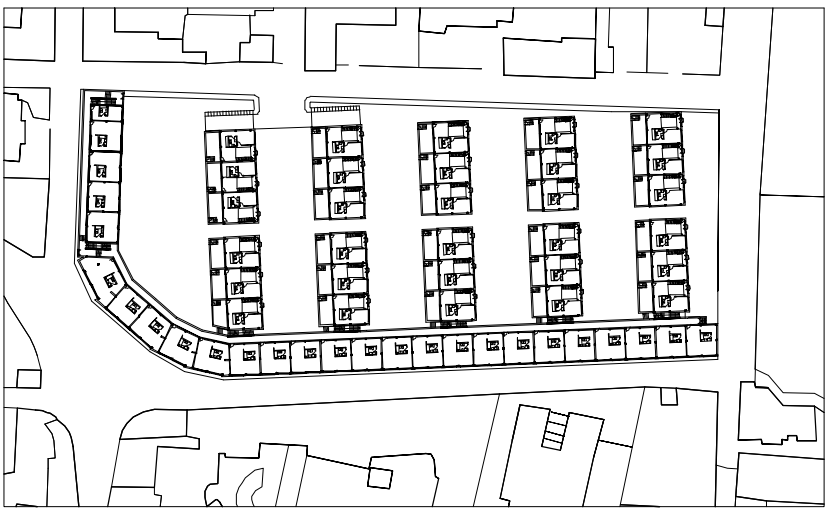
Planimetria del progetto urbanistico
Pianta generale dei tre interventi
Vista prospettica lungo il Corso

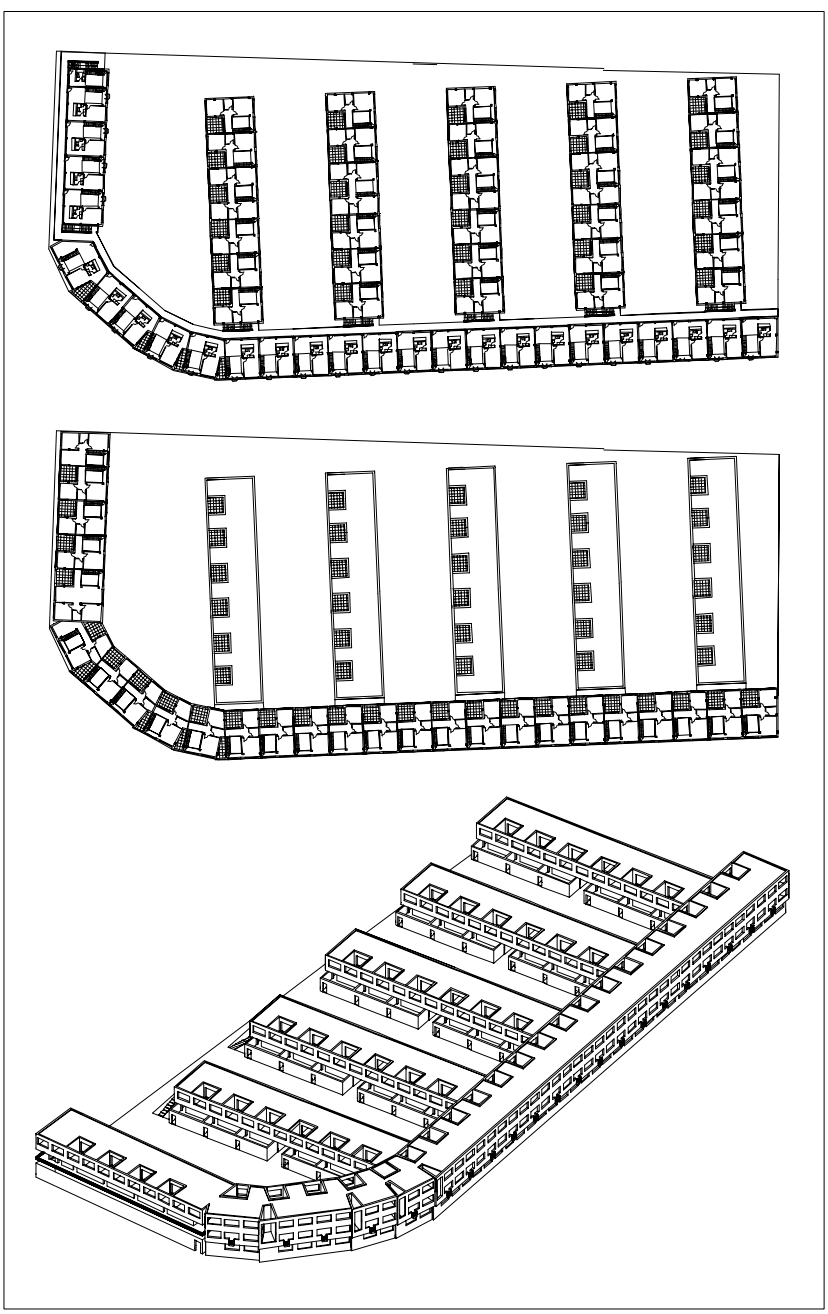




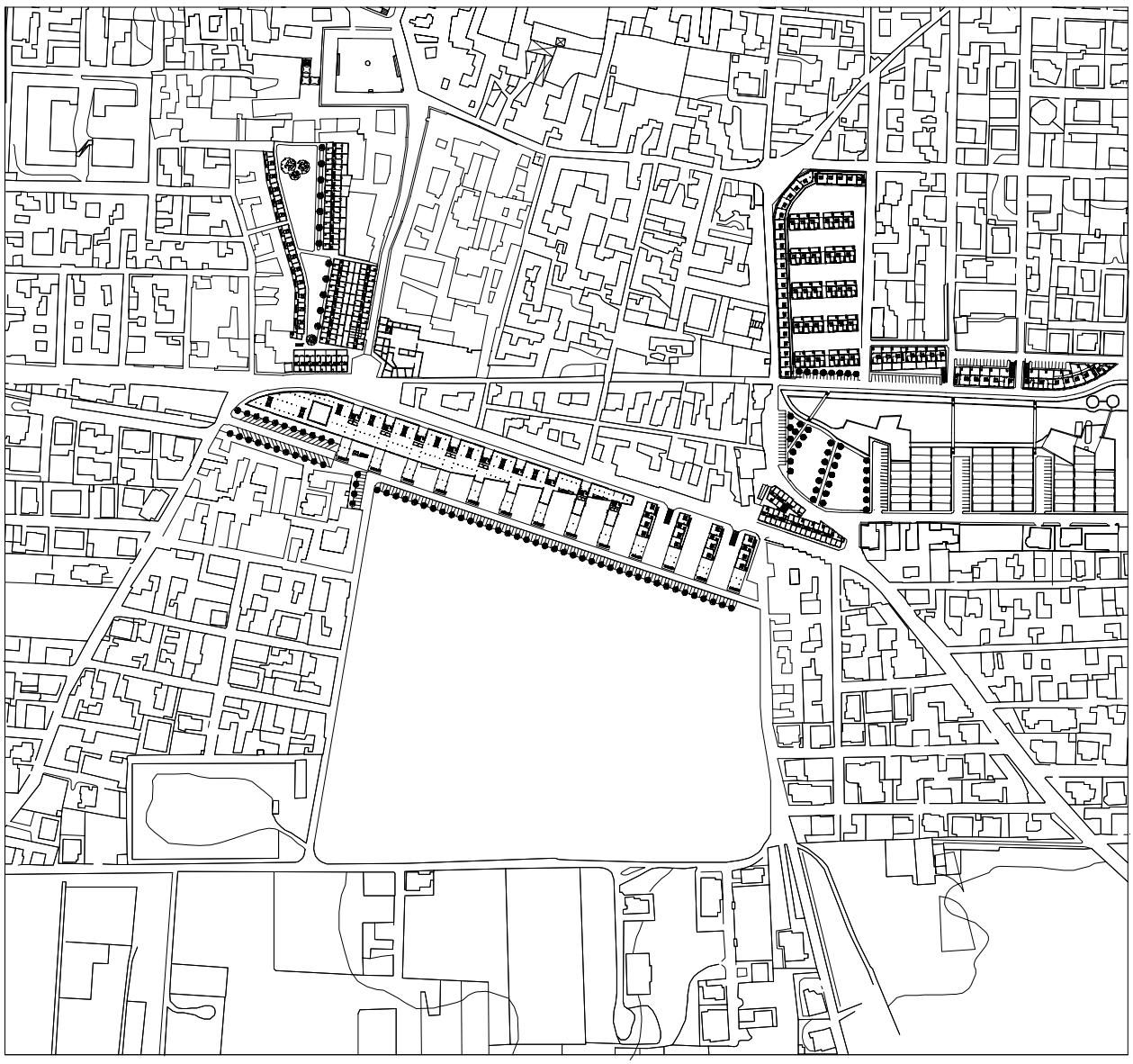


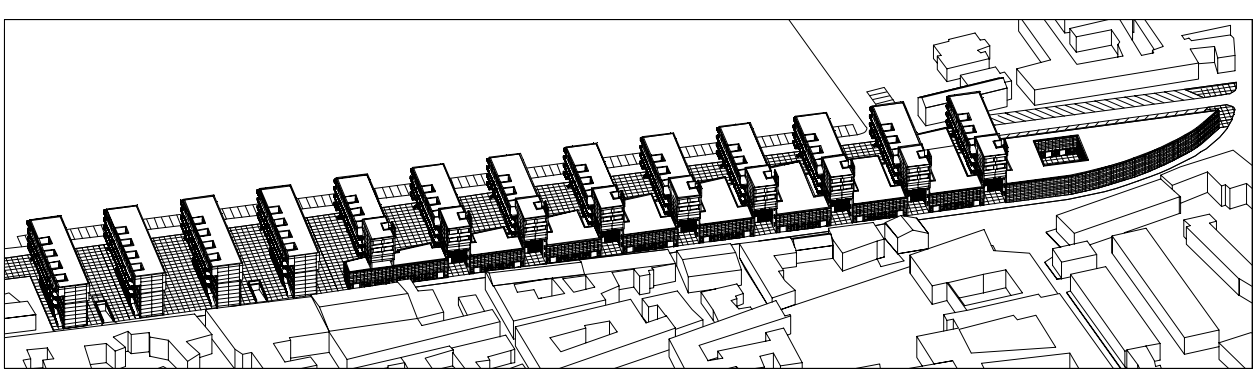
Pianta del piano terra delle cortine sul Corso e della corte
Vista prospettica
Sezione e pianta dell'edificio scolastico

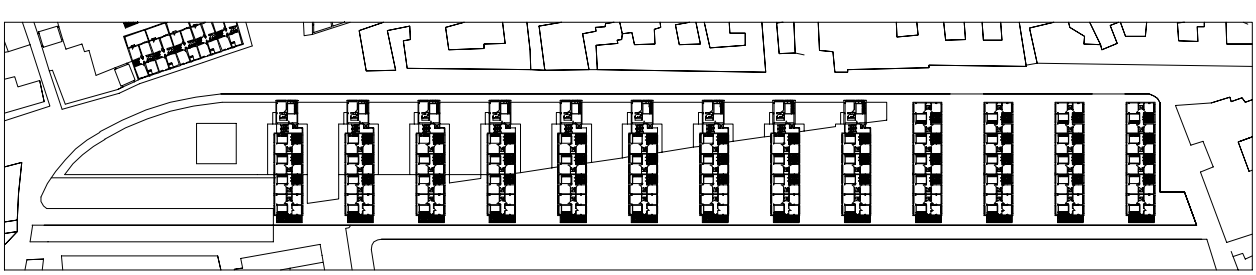




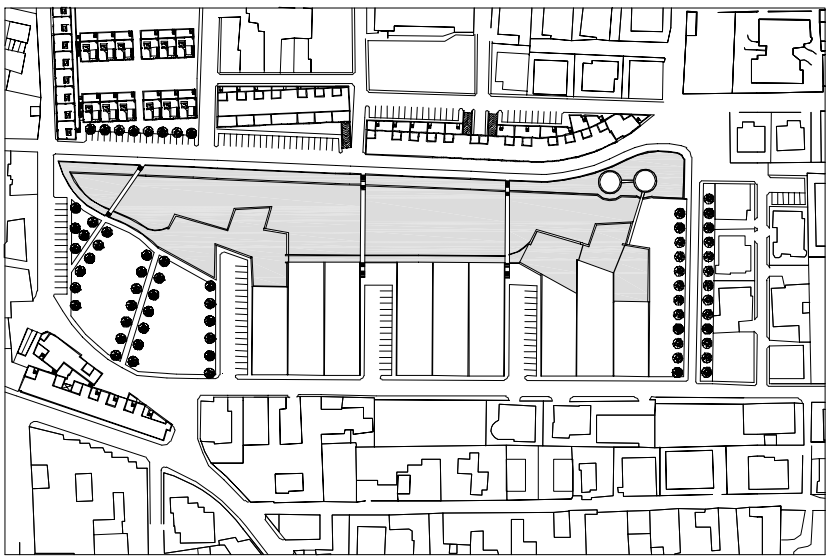
Piante del piano terra, primo piano e secondo piano del complesso residenziale su via G. Pascoli, vista assonometrica

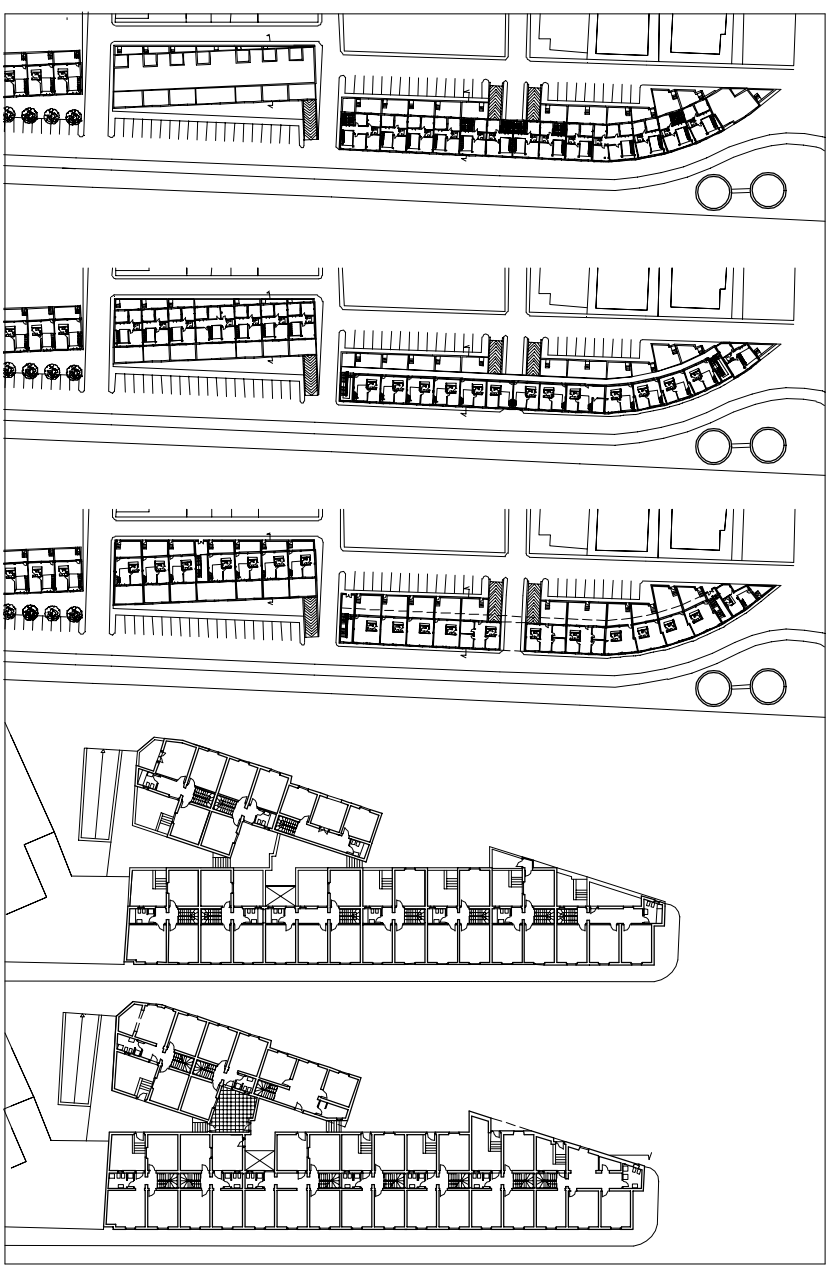




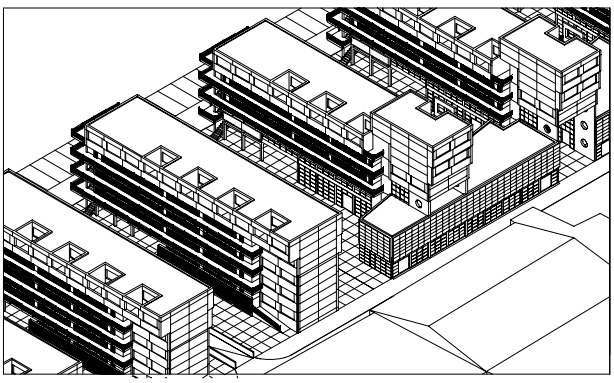
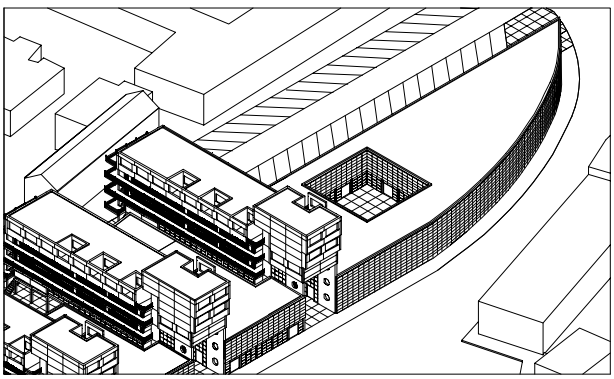
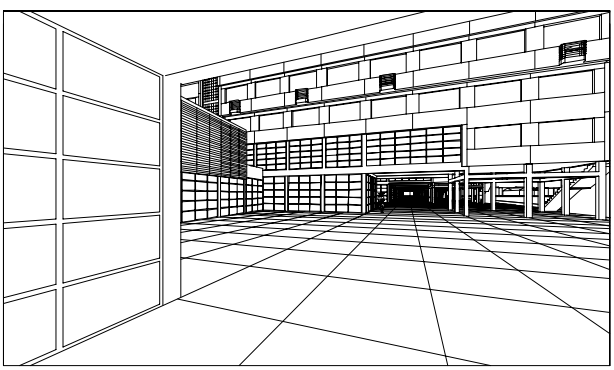
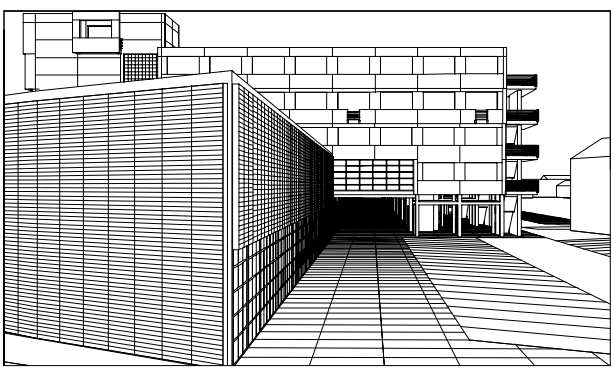
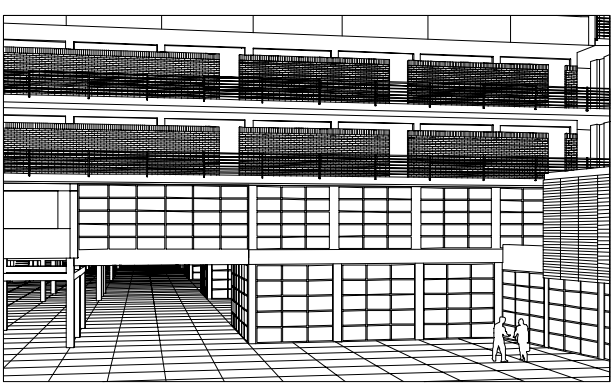
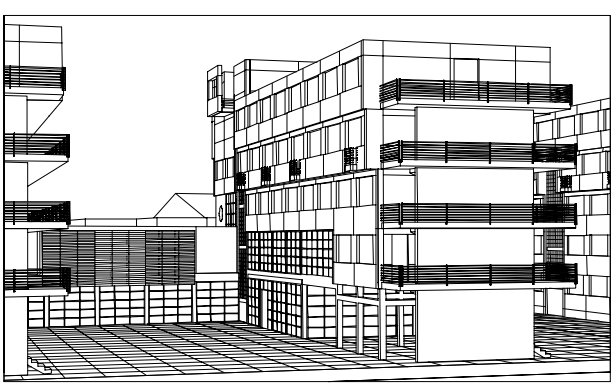
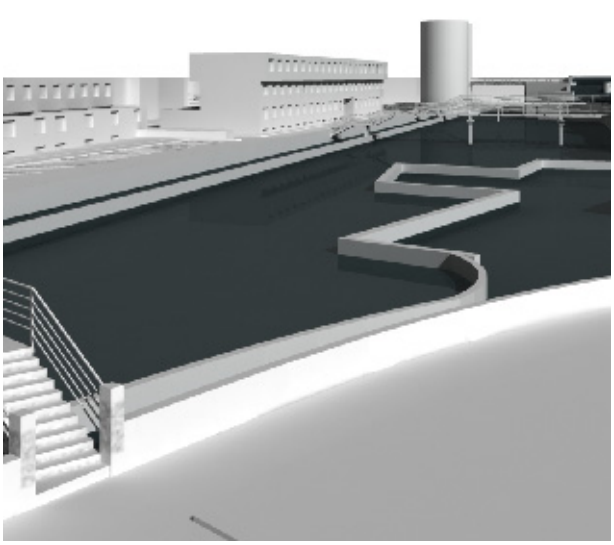
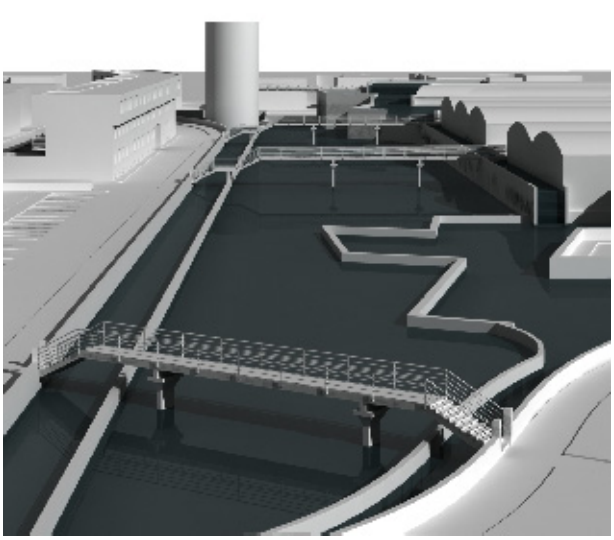


Dopo il settore centrale, in alternativa all'espansione prevista dal Piano Regolatore nel comparto agricolo (funzioni direzionali!) viene previsto un unico intervento (un complesso polifunzionale) che fissa il limite urbano proprio sulla traccia della vecchia linea ferroviaria. Un pettine si sviluppa per l'intero fronte, a partire dall'altezza del Corso, su una piastra commerciale che prima sagoma la testata dell'area poi si rastrema in modo da isolare sull'altro vertice la funzione residenziale.
Sul settore opposto l'intervento di recupero affronta intanto il lotto d'ingresso, proponendo una edilizia di qualità in alternativa all'esistente, quindi l'area interna destinata al Mercato. E' l'occasione per rilanciare il tema del recupero dei corsi d'acqua che una volta costituivano una rete significativa del territorio di Frignano, come tentativo di ritrovare l'identità del luogo. Due serbatoi alimentano uno specchio d'acqua (traccia della via d'acqua è ancora visibile tra le case vicine) dove si riflettono la nuova cortina residenziale e le strutture coperte del mercato.

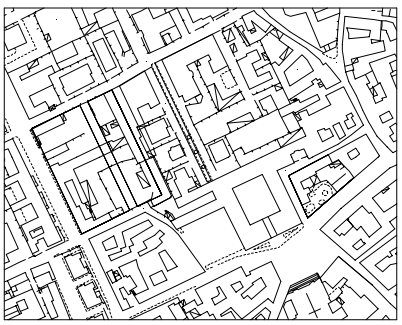


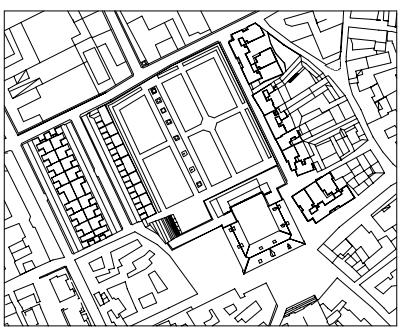


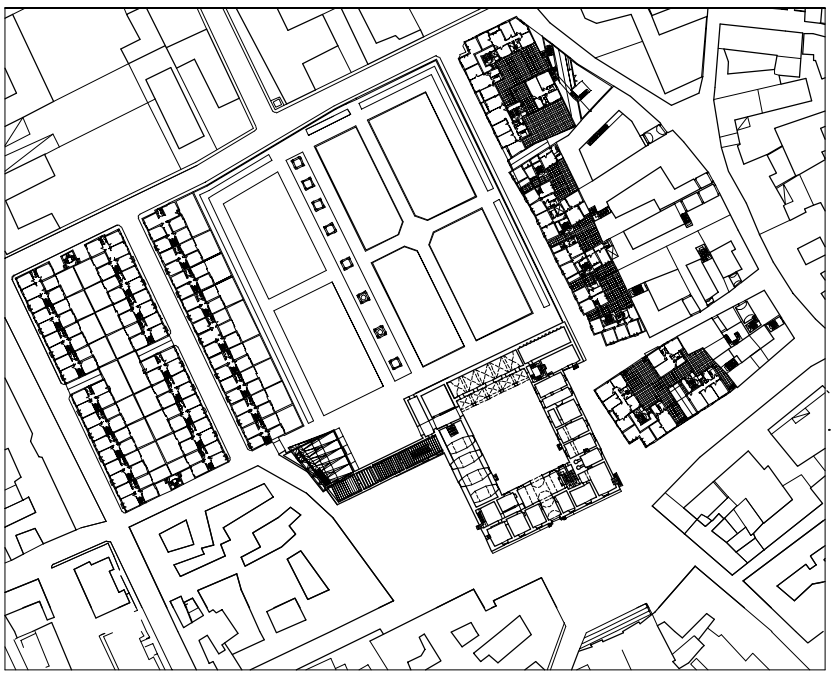
Nella pagina a fianco, pianta generale degli interventi, vista assonometrica del complesso polifunzionale, pianta del pettine residenziale
In questa pagina, pianta dell'area del Mercato, piante dei tre livelli della cortina residenziale lungo lo specchio d'acqua, piante dei due livelli del tessuto di sostituzione nel lotto d'ingresso

Viste assonometriche e prospettiche del complesso polifunzionale
Viste prospettiche dello specchio d'acqua lungo il Mercato



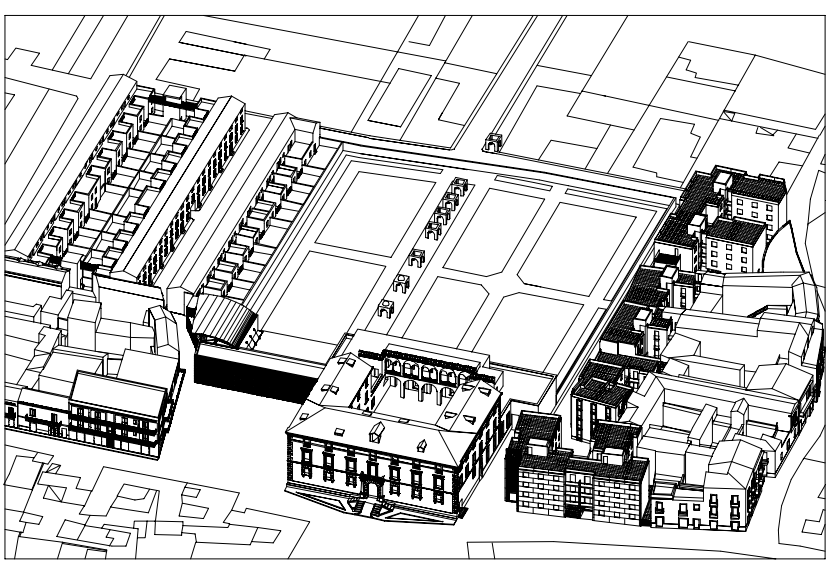


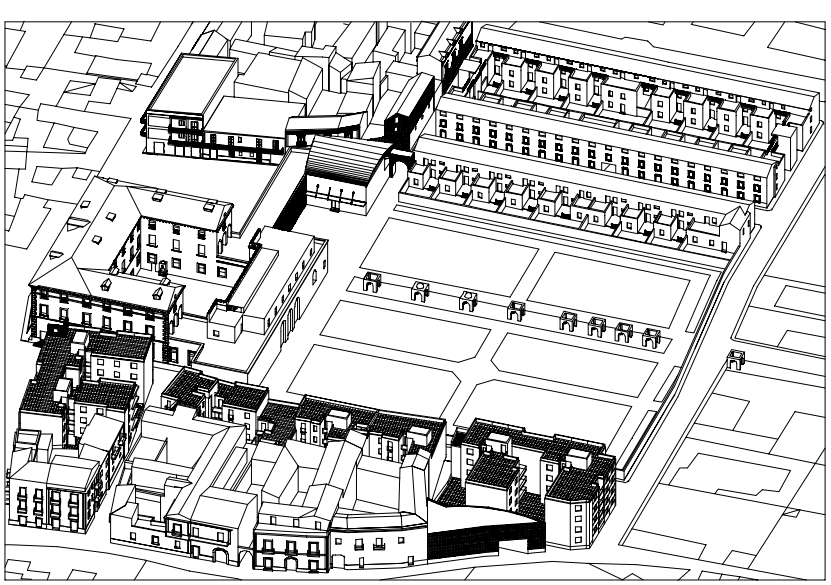


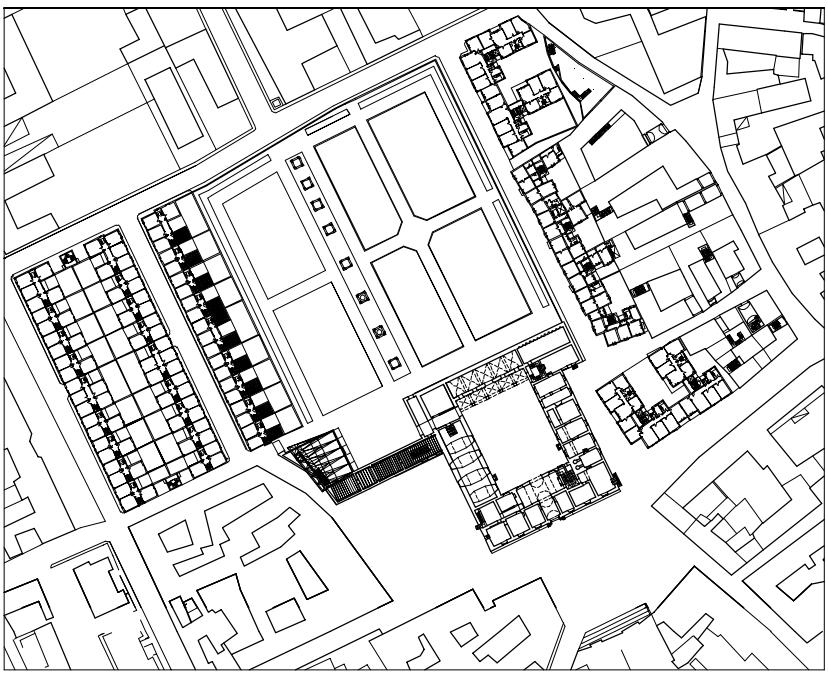
Restauro del recinto del Palazzo Ducale di Sant'Arpino e reurbanizzazione del settore

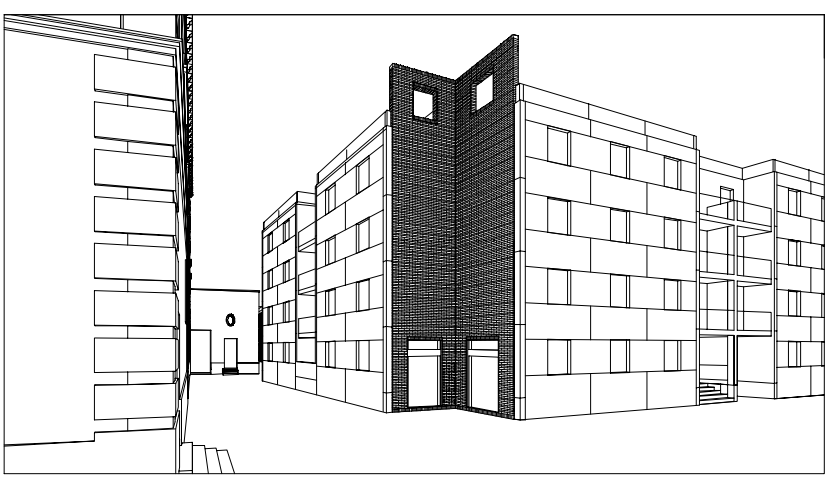
(Giuseppe Esposito, Marilena Savoia)

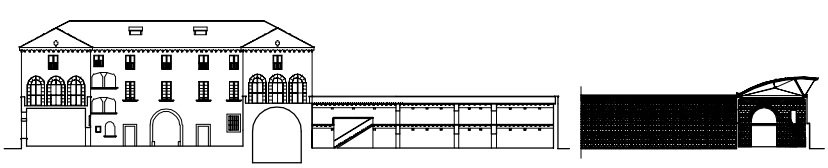
Il grande recinto annesso al Palazzo Ducale, ancora documentato nell'ottocento, è stato occupato dalla recente edilizia. Per la parziale liberazione del giardino è possibile demolire i volumi invasivi predisponendo un piano di reurbanizzazione e di recupero. Per marcare l'autonomia del nuovo recinto vengono individuati due settori, opportunamente diversificati: da un lato, verso la zona di espansione, una maglia regolare di case a schiera; dall'altro, in aderenza ai tessuti storici, un impianto più articolato e frazionato di completamento. La costruzione delle nuova cortina sulla strada aperta lungo il muro del giardino è infatti calcolata come completamento dei lotti di via S. Maria delle Grazie, mentre i due blocchi di testata sottolineano, separatamente, il rapporto col Palazzo e la conclusione del comparto contro le disordinate volumetrie del fronte posteriore. Dall'altro lato, per dare senso urbano al largo ottenuto dopo l'arretramento del recinto sulla piazza, è stata aggiunta una sala polivalente all'ala di servizio del palazzo (trasformata in museo).

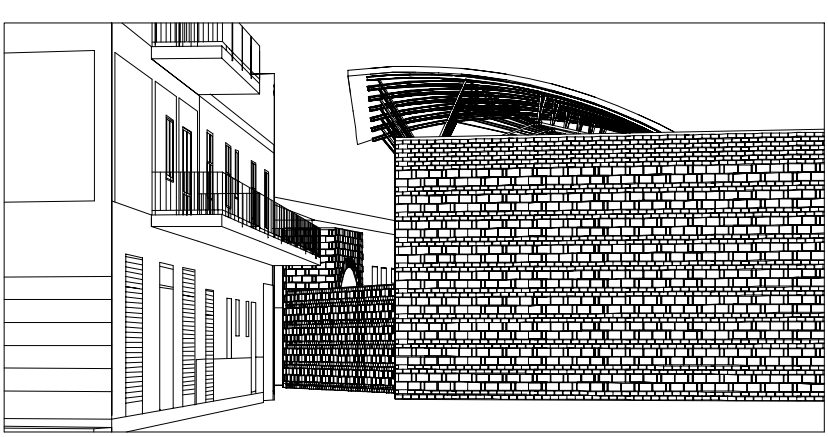




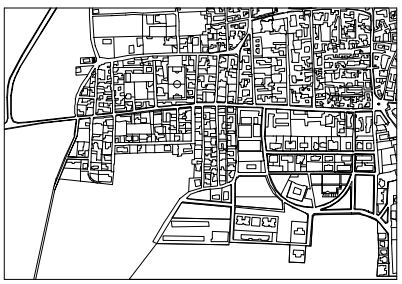






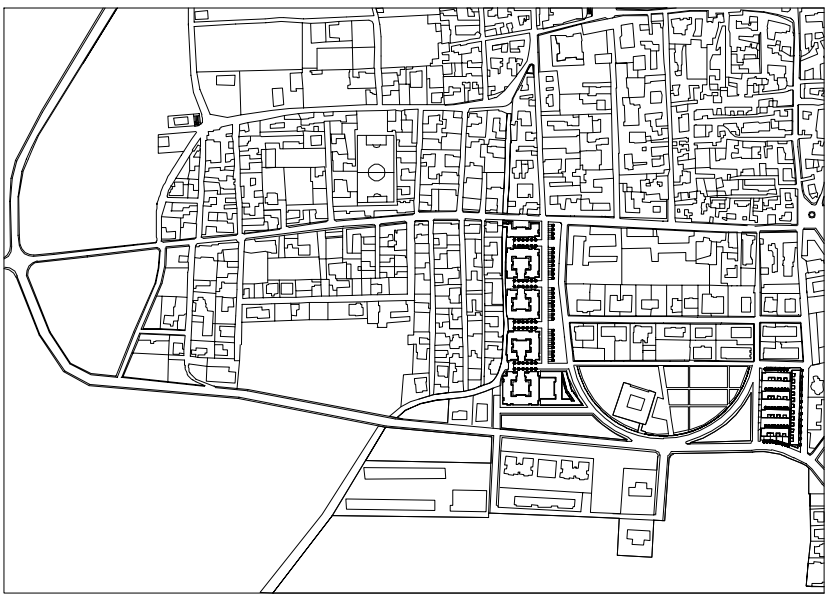


Nella pagina precedente, planimetrie dello stato di fatto e del progetto urbanistico, pianta del piano terra, viste assonometriche
In questa pagina, pianta del primo piano, vista prospettica dal cantonale del palazzo, sezioni sul palazzo e sulla nuova sala, vista prospettica dalla piazza laterale

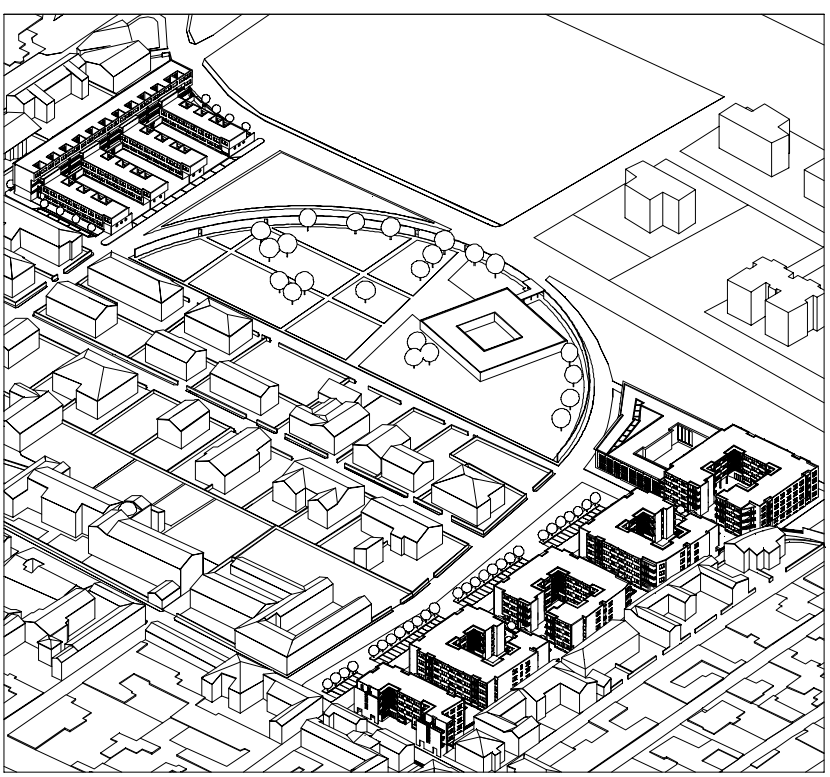


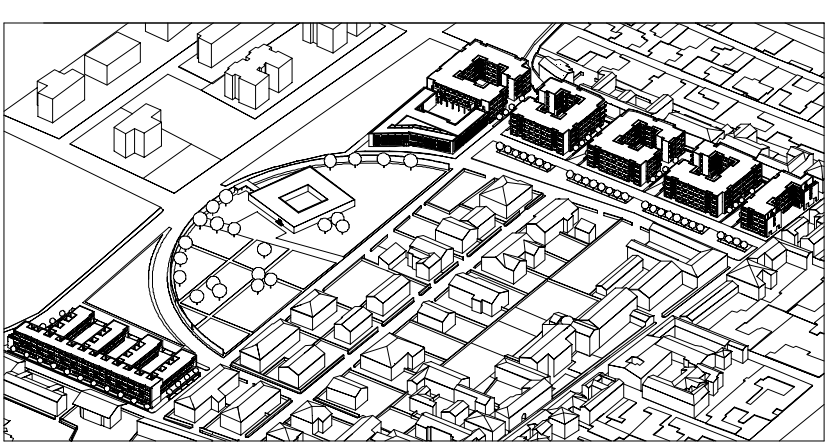
Recupero urbano a Parete

(Orsola Pezone)

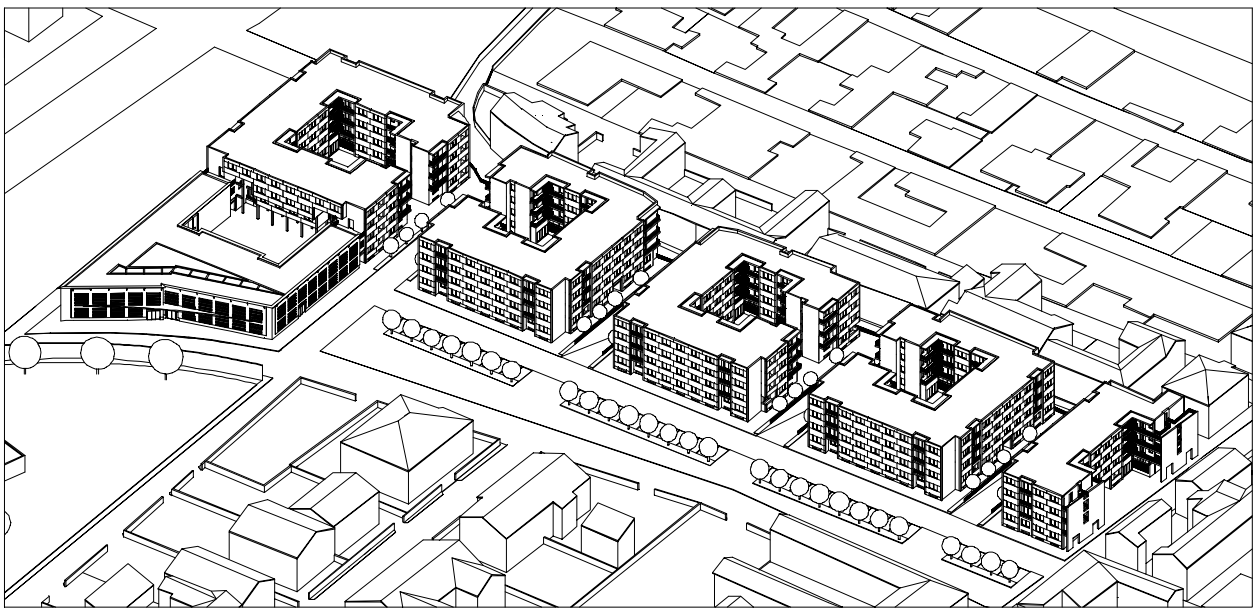


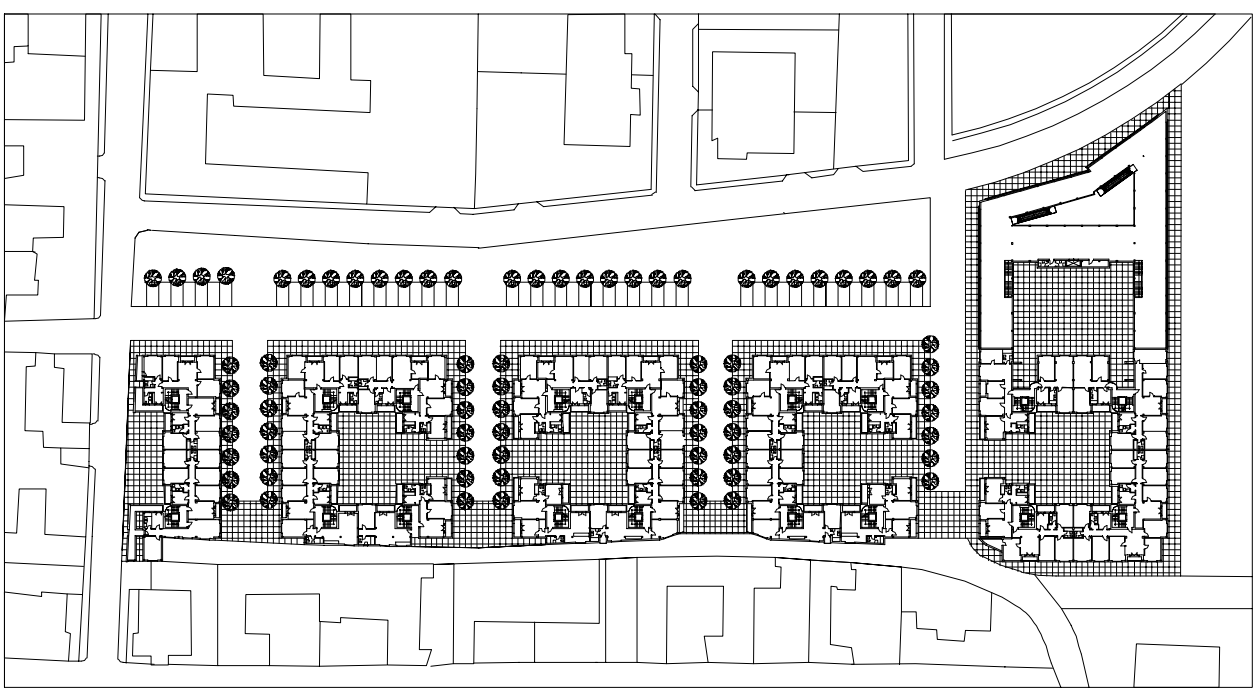
Una serie di azioni simultanee tra il centro e la periferia disegnano il progetto. Il Palazzo Ducale, liberato dalle superfetazioni, diventa la sede della Casa Municipale, come lo era negli anni '50; nell'attuale sede, un edificio quadrato a corte di un solo piano sull'anello della circumvallazione, viene spostata la struttura scolastica per l'infanzia situata proprio sul primo asse urbano, dove s'interrompe la cortina storica e s'interseca la traccia dell'antico canale d'acqua (anche questo da ripristinare) che raggiungeva il Palazzo. Richiusa la maglia delle insule, l'area resa libera, a completamento del settore urbano, viene costruita con una serie regolare di isolati, affacciati all'interno sul canale, e chiusa da un centro commerciale delineato dall'esedra del parco. Aggiunto il braccio mancante della circumvallazione, necessario a bloccare lo sconfinamento della nuova edilizia, per rappresentare il limite urbano anche verso Giugliano è opportuno consolidare il lotto libero come emergenza architettonica.

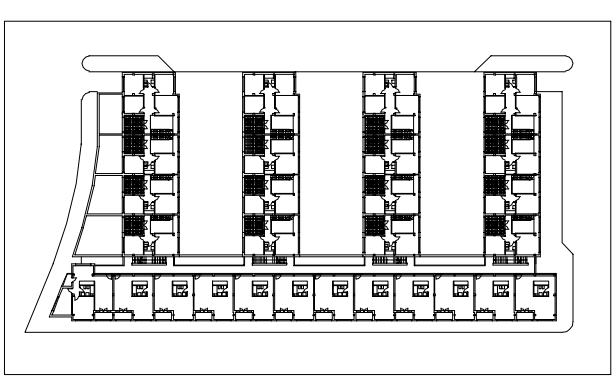


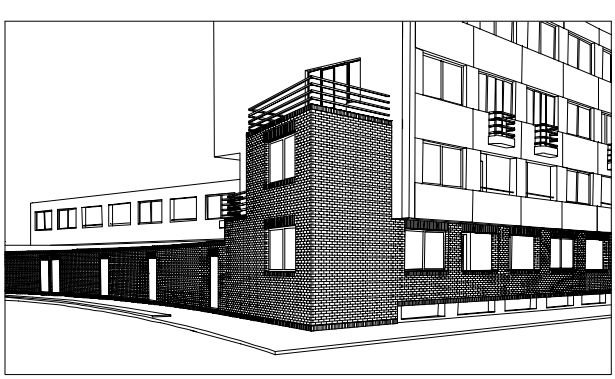


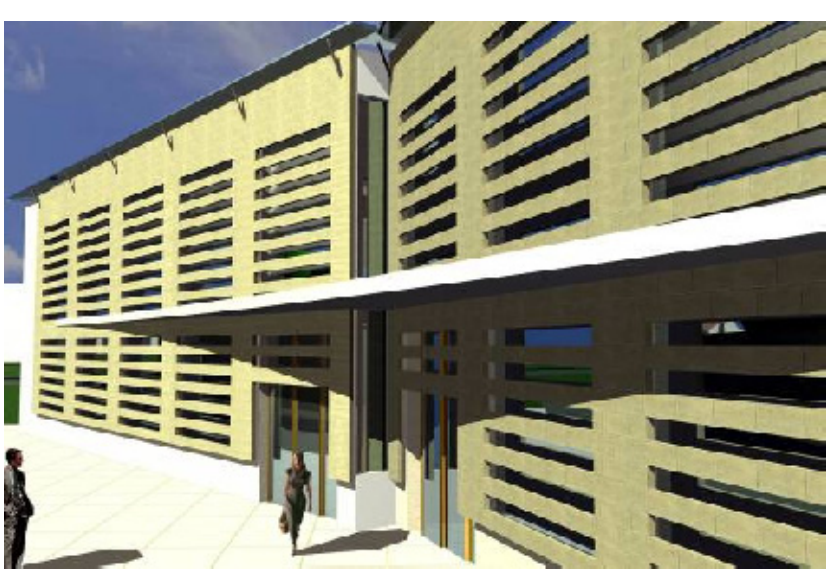
Planimetria dello stato di fatto
Pianta generale degli interventi
Viste assonometriche



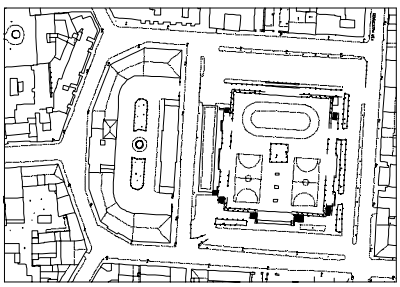


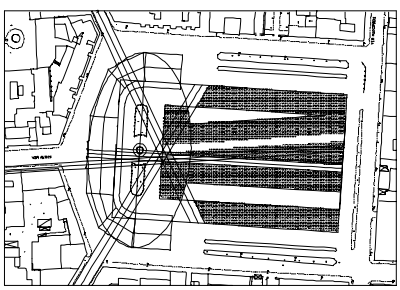


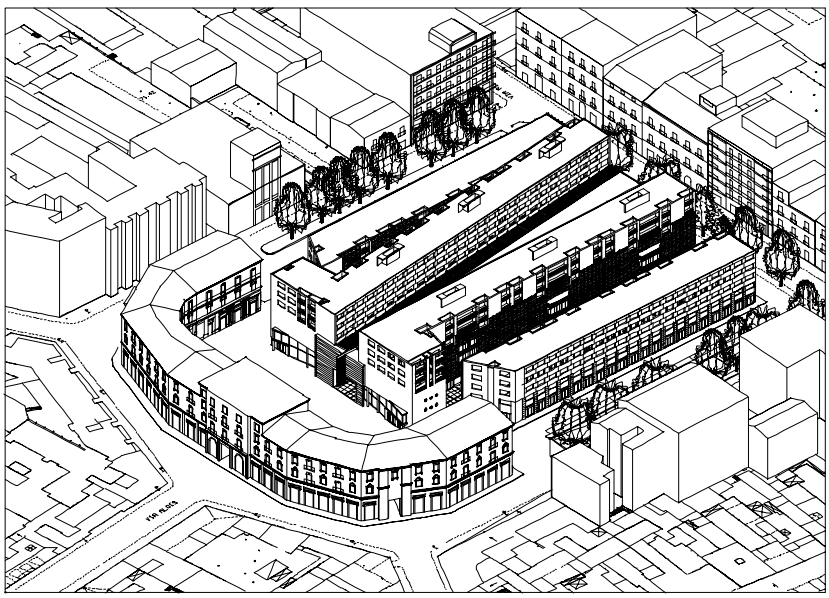


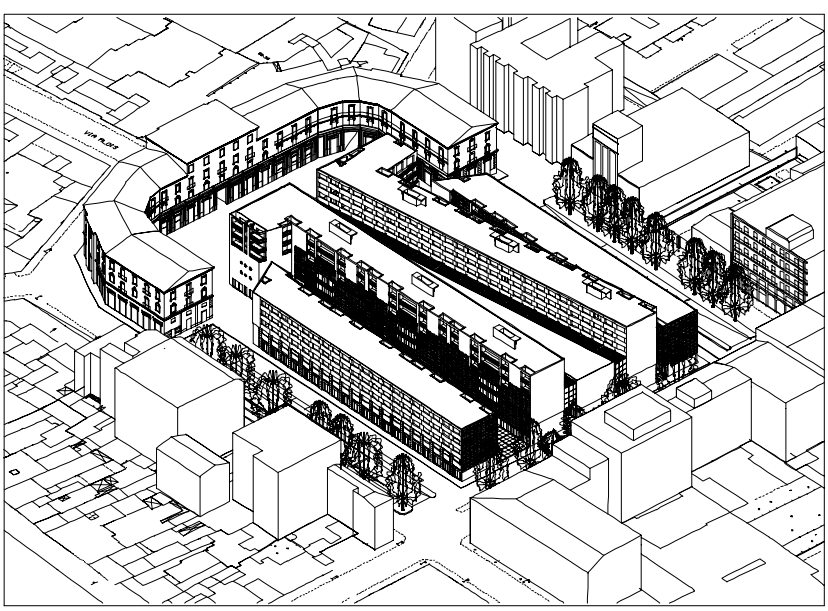


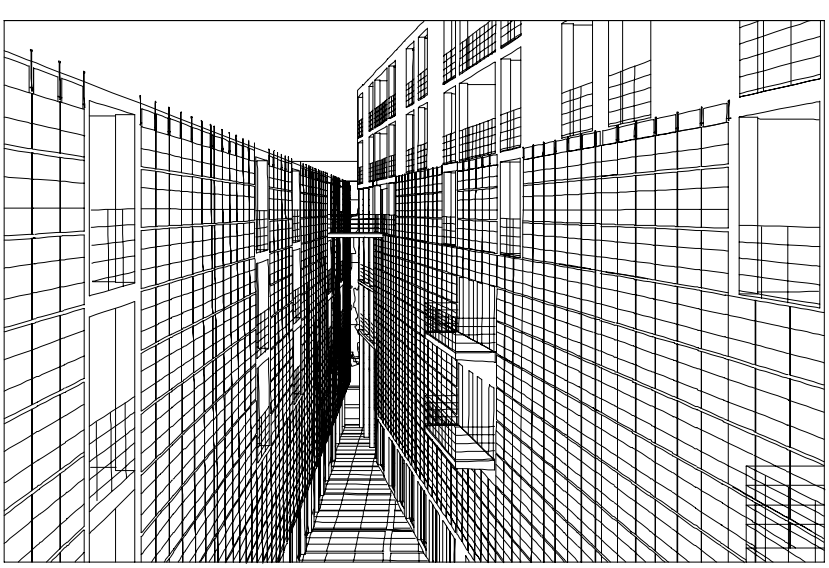
Nella pagina a fianco, vista assonometrica e pianta del primo livello degli isolati residenziali e del centro commerciale, pianta del primo piano dell'edificio a pettine e dettaglio prospettico dell'angolo
In questa pagina, vista prospettica degli isolati dal corso, vista prospettica delle case sul canale, vista prospettica dell'ingresso del centro commerciale







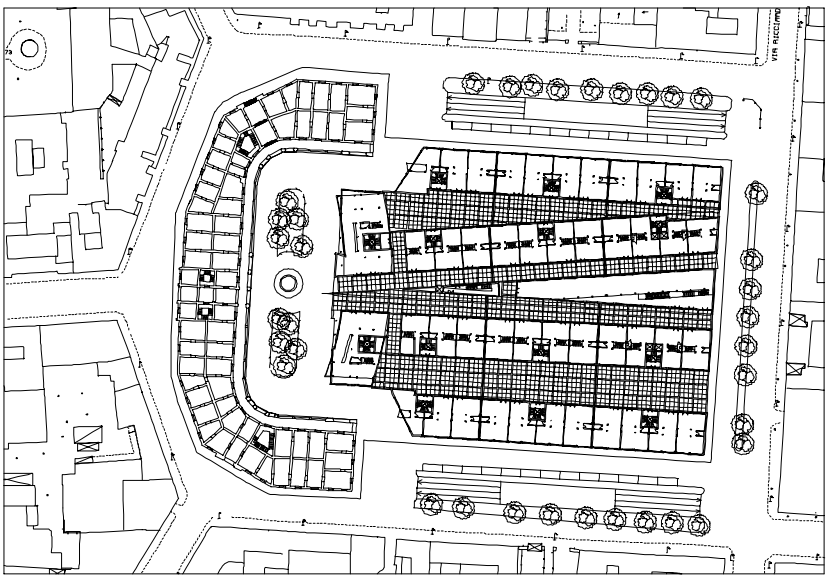


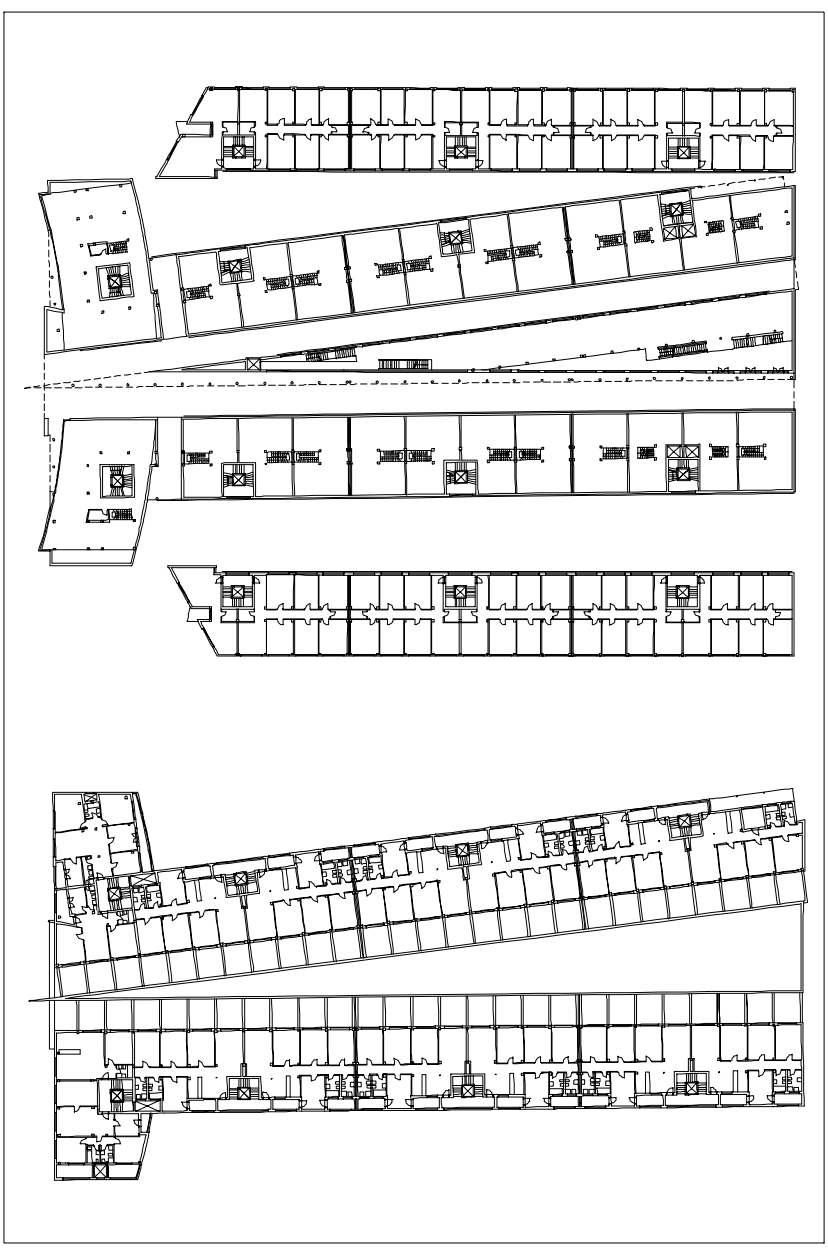


Complesso polifunzionale a Piazza Matteotti, Caserta

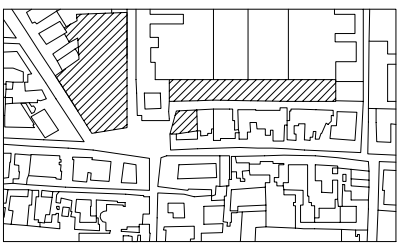
(Paola Favale)

L'attuale funzione del mercato in un'area così centrale appare superata, ma è possibile valorizzare l'operazione urbanistica avviata alla fine dell'Ottocento con la costruzione di Piazza dei Commestibili - una corte delimitata da una quinta urbana con tre gallerie passanti in direzione degli assi stradali - allargando la sistemazione architettonica all'intera piazza. Un complesso polifunzionale organizzato su una galleria commerciale è l'intervento prevedibile, visto il valore di posizione dell'area e l'attuale destinazione.
L'inerzia tra l'emiciclo e la vasta piazza che lo contiene viene investita dal dinamismo proiettato dai tracciati convergenti, come sovrapposizione tra lo schema della piazza rettangolare e quello del tridente. Più che dalle connotazioni linguistiche la condensazione architettonica e il senso sono colti per l'eccezionalità dell'inviluppo, intuito come una provenienza lontana, oltre il perimetro dell'invaso, che rimanda a una presenza - quel grande evento architettonico a cui la città non partecipa direttamente.



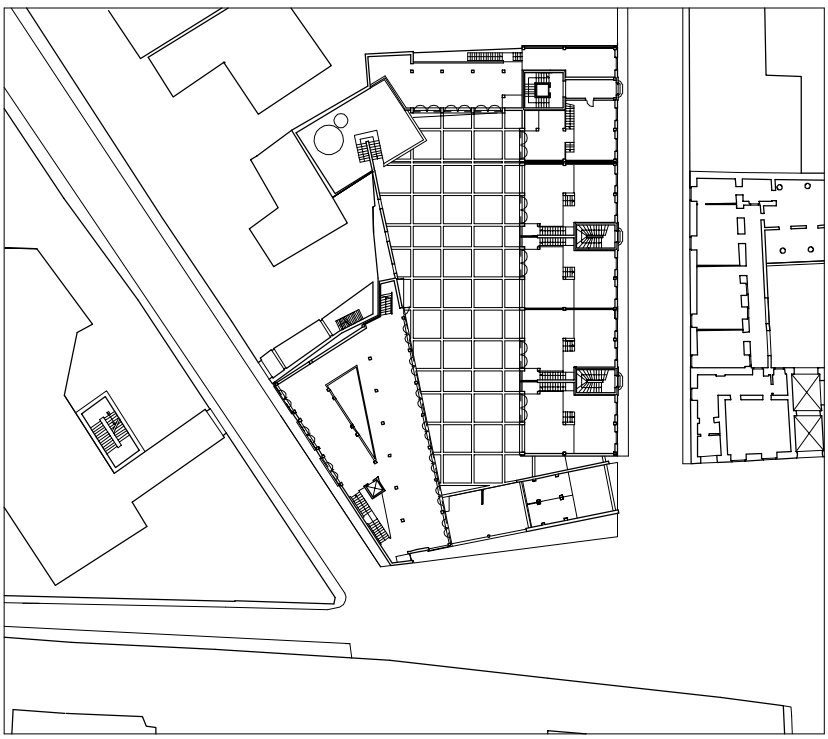


Nella pagina a fianco, planimetrie dello stato di fatto e del progetto, viste assonometriche, vista prospettica di una galleria
In questa pagina, pianta generale del progetto, piante del piano terra e dell'ultimo

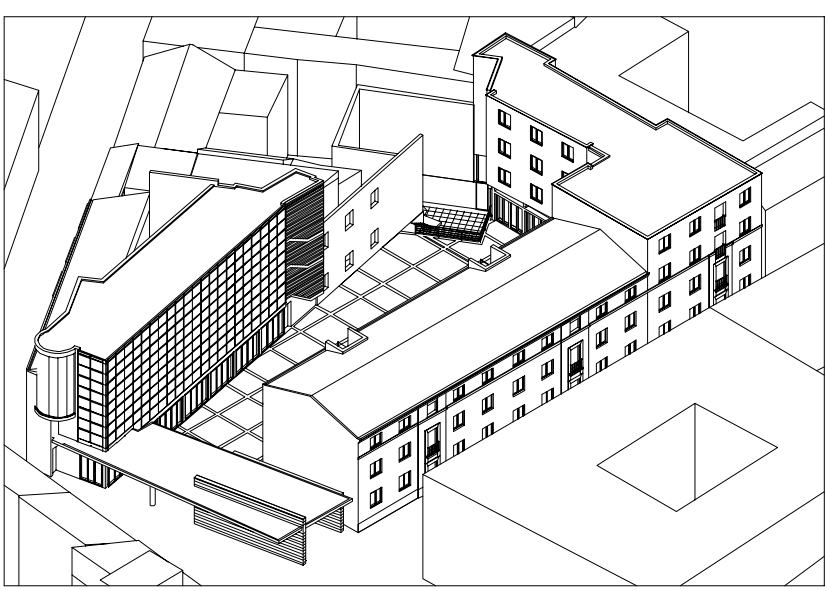


Complesso polifunzionale a Piazza Rimembranza, Portico di Caserta

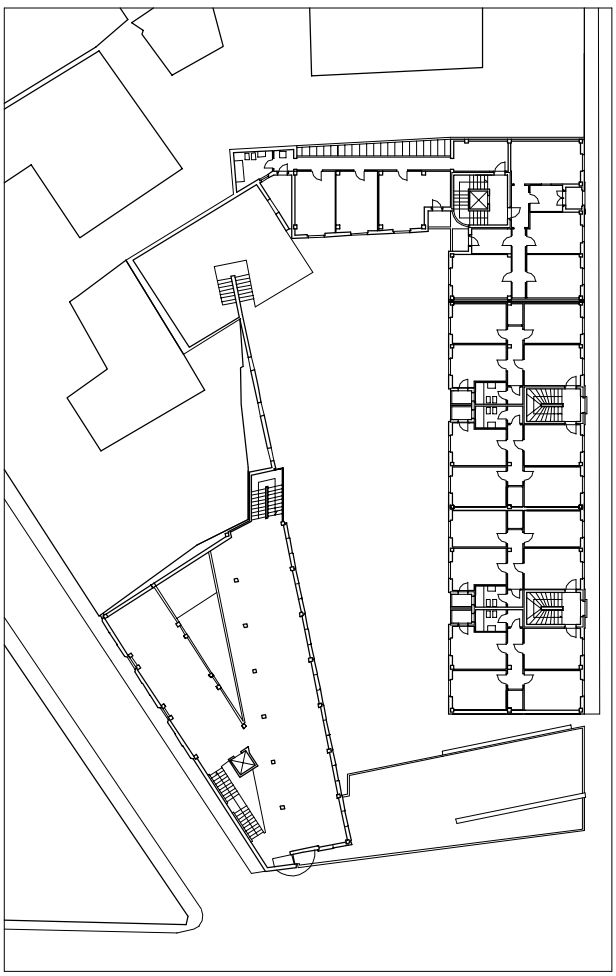
(Lucrezia Ricciotti)

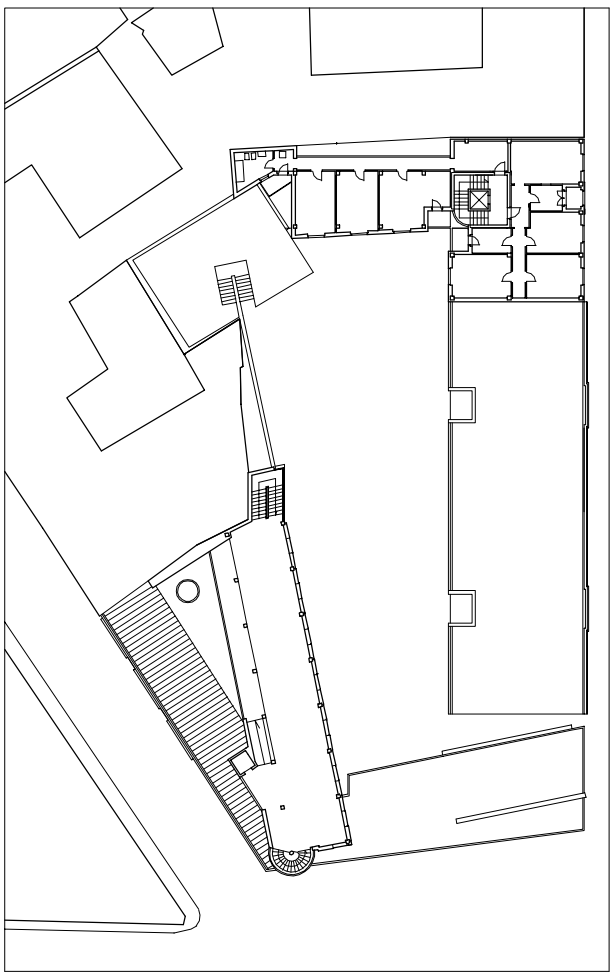


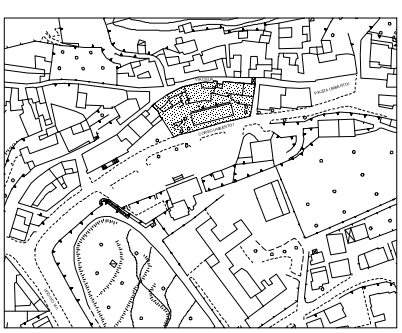
All'inizio del Novecento l'insediamento del Municipio diventa occasione per una trasformazione urbanistica opportuna e efficace, contraddetta al solito dal ritardo e dalla lentezza della vicenda edilizia, attuata in anni recenti. Per completare l'isolamento del Municipio è ancora necessario un intervento che dia senso e qualità urbana all'angolo della piazza: schiudendo l'angolo si crea lo sbocco per una nuova strada e si libera il cantonale del palazzo. Al centro, dove è mancato il consolidamento architettonico della quinta, un vertice viene avanzato, l'altro allineato col palazzo; lo sfalsamento spezza la continuità dell'attuale fronte e crea un vuoto, aperto ma separato, recuperato come piazza commerciale. Sulla soglia della città antica si creano così le condizioni di una effettiva trasformazione - una controllata congestione diventa attuabile e utile - ; nonostante la misura molto controllata degli elementi, sono stati isolati e evidenziati tutti i sistemi confluenti, secondo una sequenza che sembra ripercorrere all'indietro le fasi di formazione dell'invaso, quasi in un processo di decostruzione.



Planimetrie dello stato di fatto e del progetto urbanistico
Pianta del piano terra
Vista assonometrica
Vista prospettica dalla piazza
Nella pagina a fianco, piante del piano primo e terzo

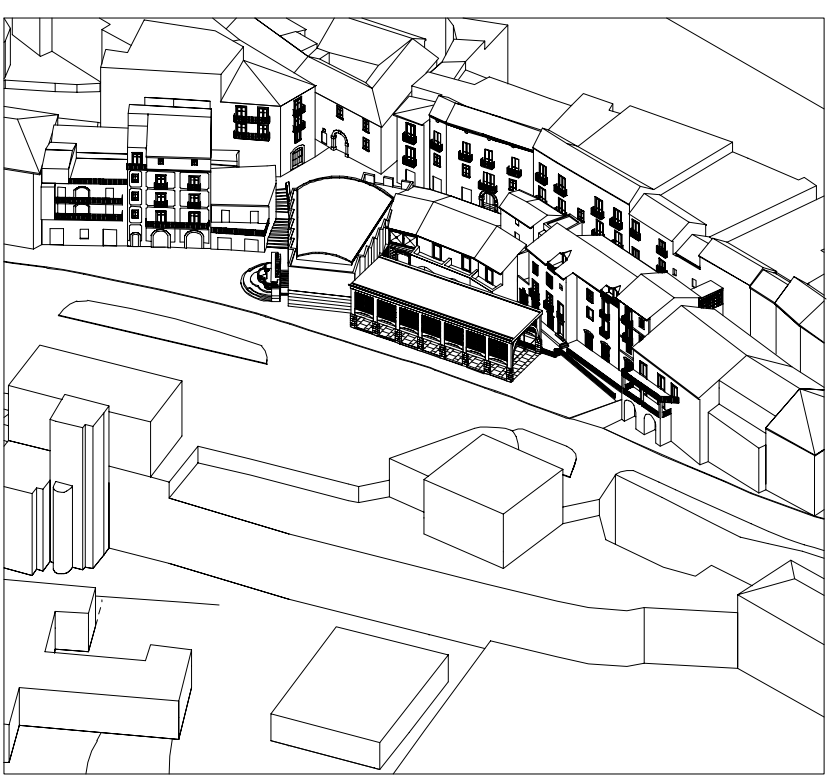




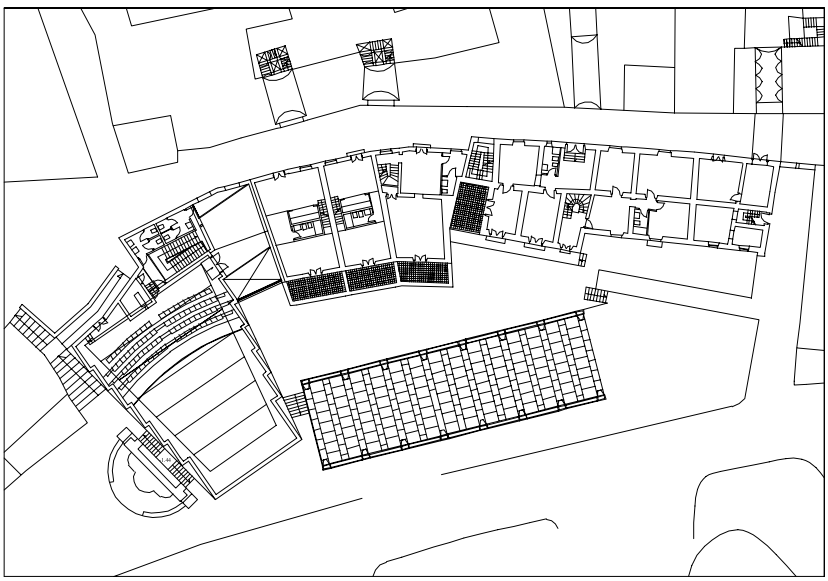


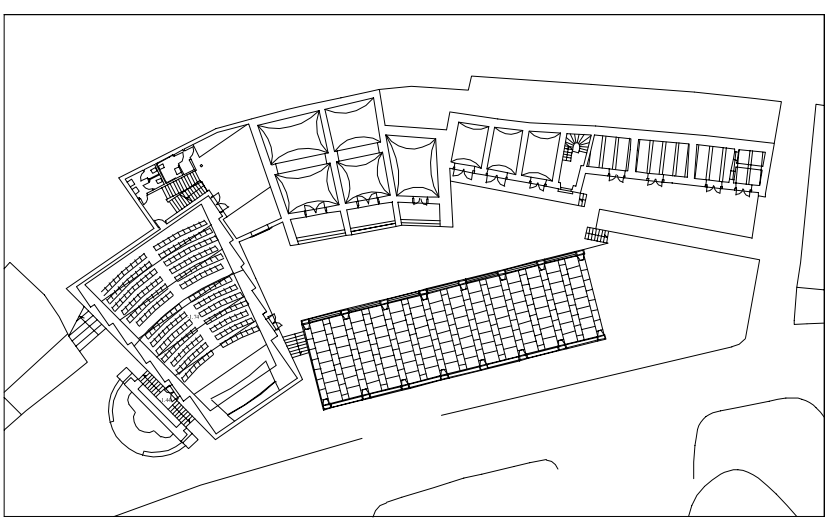
Riqualificazione urbanistica e funzionale di Piazza Matteotti, Montecorvino Rovella

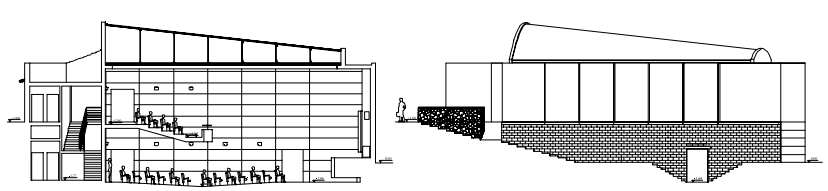
(Aurelia Di Giorgio)

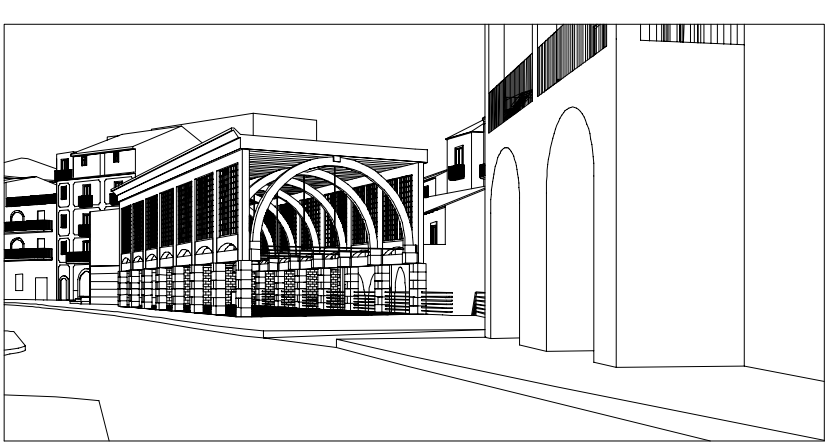


Con la realizzazione di Corso Umberto I si definisce un nuovo tracciato che, sommandosi a quello antico dell'aggregato medioevale, ribalta il limite urbano generandone uno nuovo che sottrae all'antico percorso il ruolo di perno delle relazioni e delle comunicazioni. La realizzazione del nuovo tracciato, affacciandosi sulla valle, consente la nascita di un settore moderno imperniato sul largo del municipio (piazza Matteotti). La vicinanza di Montecorvino Rovella a Giffoni Vallepiana suggerisce lo scopo del progetto: riportare anche il settore interno al ruolo di polo funzionale collettivo, attraverso l'inserimento di un cinema e di una struttura coperta polivalente, dove ospitare le manifestazioni correlate alle iniziative del festival cinematografico. La geometria di impianto del cinema è generata dal prolungamento dei due assi che delimitano le gradonate di collegamento tra i comparti, mentre la galleria coperta, orientata sull'asse del corso, completa con leggerezza la sequenza delle quinte ottocentesche. Dell'intero comparto residenziale è prevista la riqualificazione col ripristino e altri interventi puntuali di sostituzione che ripropongono l'attualità dell'antico percorso.

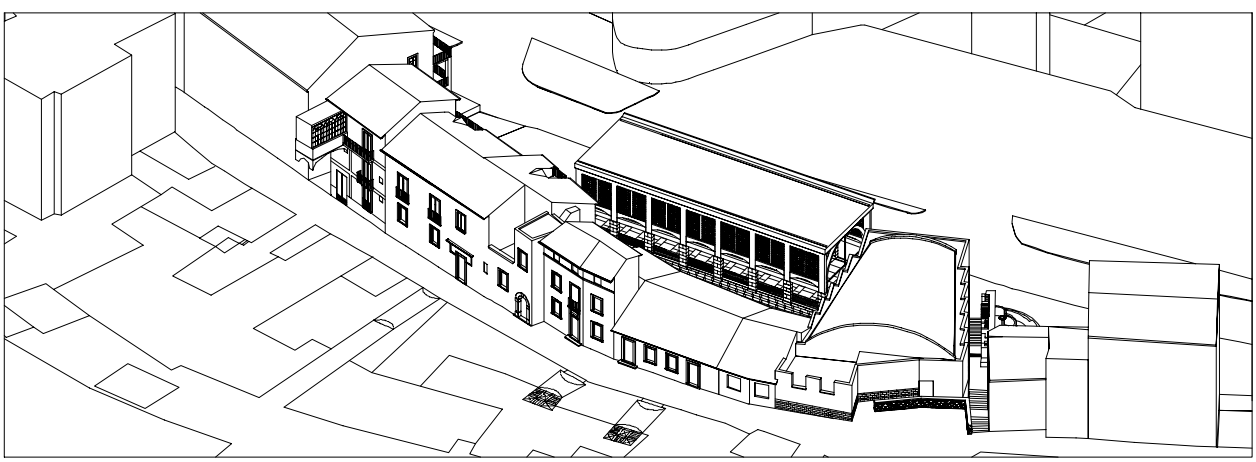


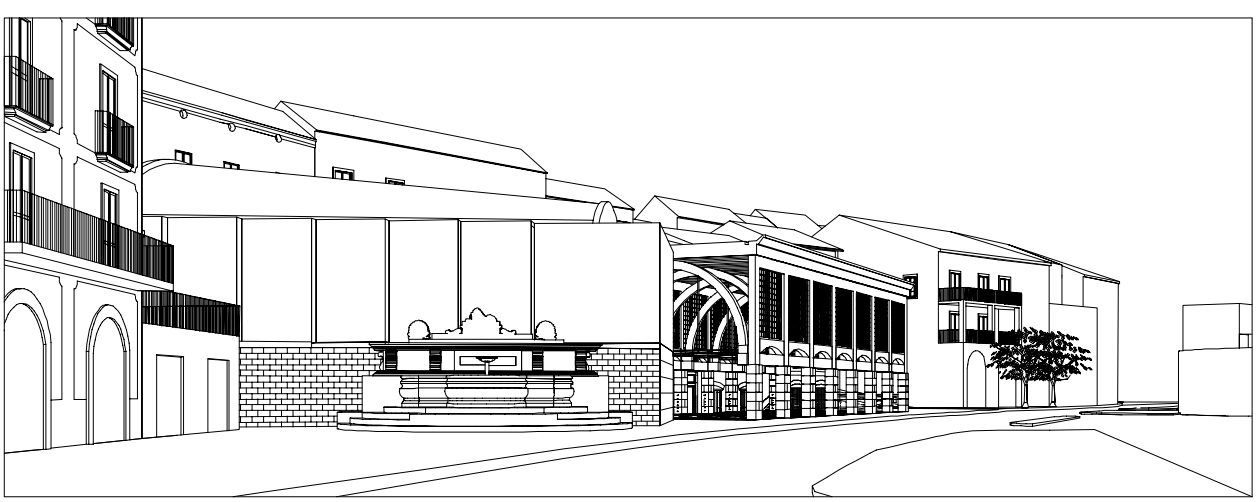


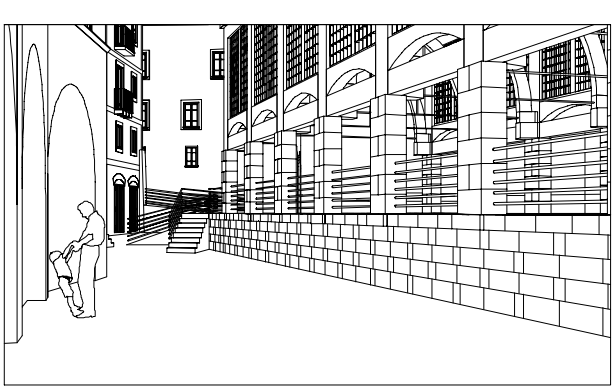


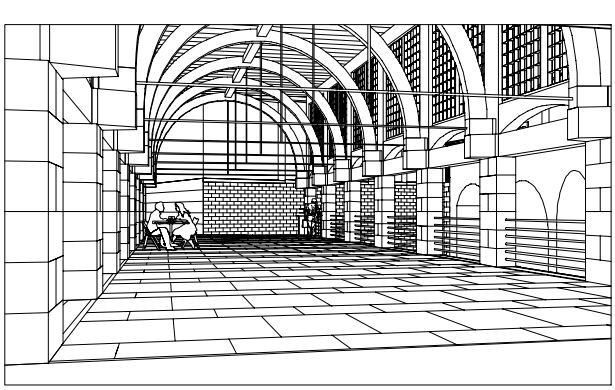


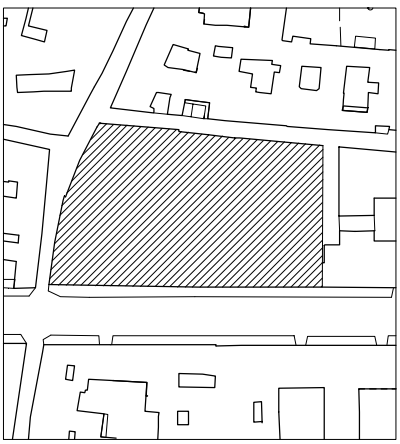
Piante dei due livelli tra la strada interna e il corso
Sezione e prospetto laterale del cinema
Vista prospettica della sala coperta sul corso
Nella pagina a fianco, viste assonometriche , vista prospettica sul corso, viste prospettiche della sala coperta

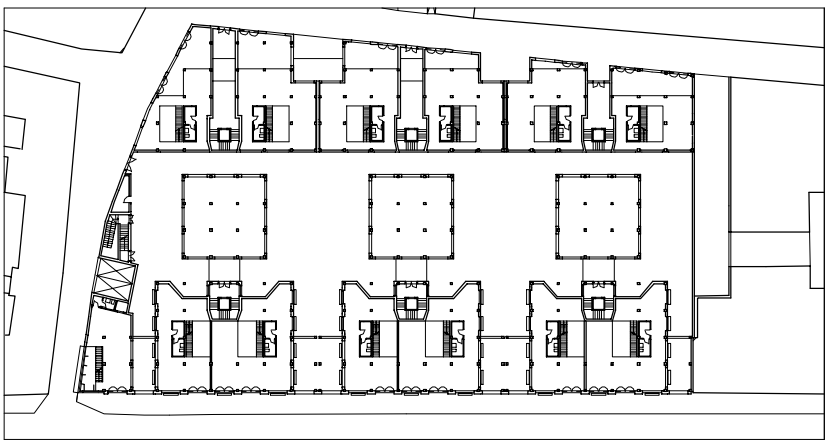


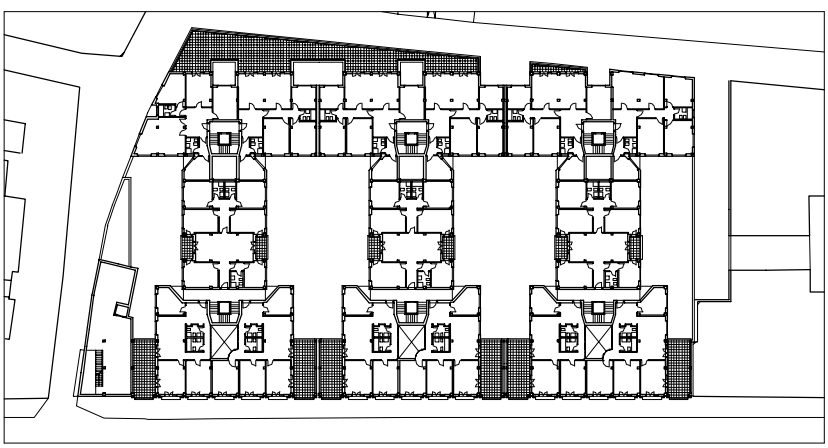


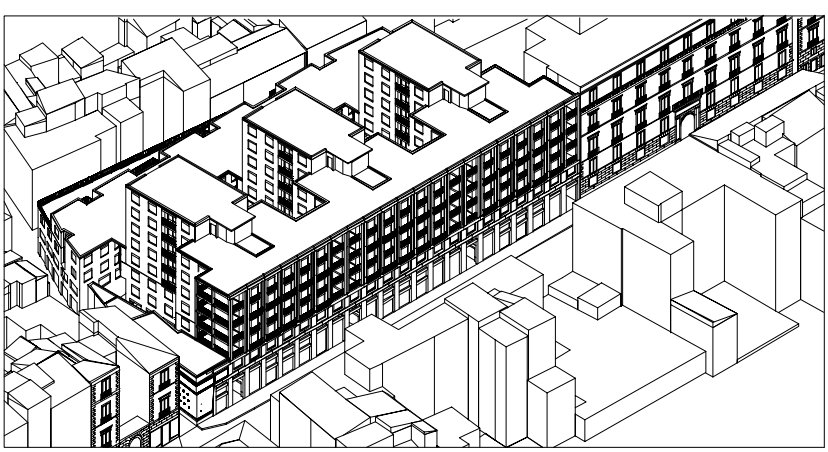


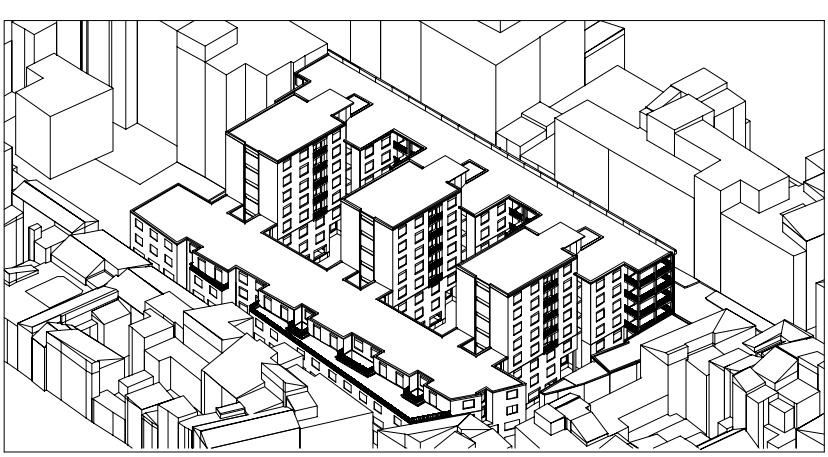












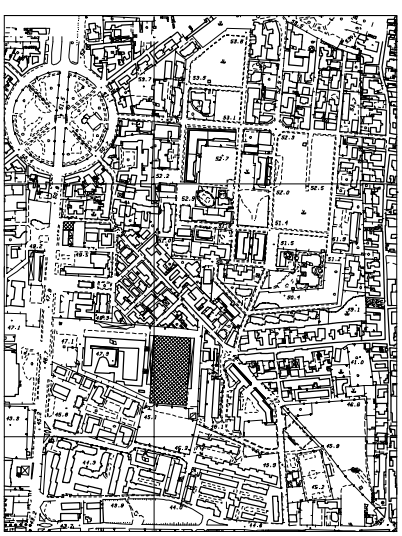
Edificio polifunzionale a Corso Trieste, Caserta

(Enrico Faleschini)

Oltre all'edificio d'angolo già demolito l'intervento è stato esteso ai due modesti edifici adiacenti, in modo da affrontare completamente il problema del riassetto architettonico del principale asse cittadino. Tra il Corso e via S. Giovanni, antico tracciato che delimitava la fine dell'abitato prima della realizzazione del nuovo fronte, il tema della palazzata non esaurisce il problema del progetto poiché si impone la sua trasformazione all'incrocio per evidenziare la stratificazione urbana.
Il complesso è diviso in due parti: quella principale composta da tre corpi di fabbrica (altezza 24 m) unificati da una loggia passante - esplicito riferimento al blocco di Marcello Canino a Napoli - ; quella secondaria (altezza 12 m) adattata alla morfologia dell'alveo. Il passaggio è dato dal volume vetrato del centro commerciale sull'angolo, cerniera tra le due scale architettoniche che consente l'interruzione della facciata principale.

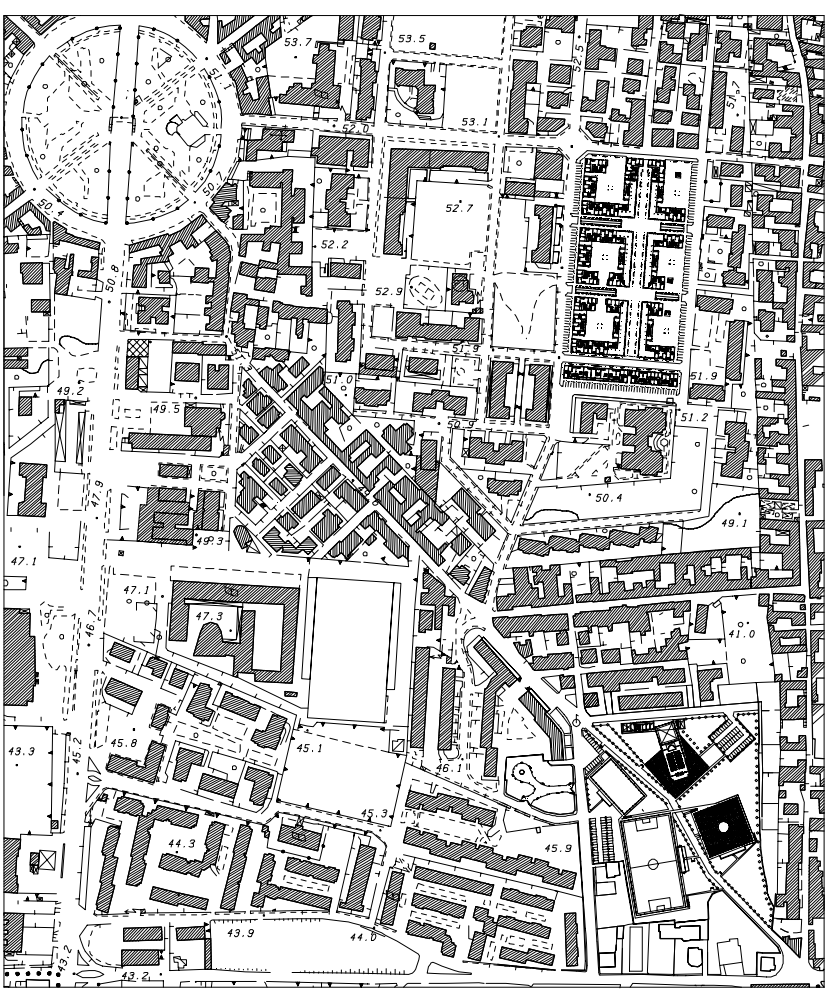
Planimetria dell'area di progetto
Piante del piano terra e del piano tipo
Viste assonometriche

Vista prospettica sul Corso

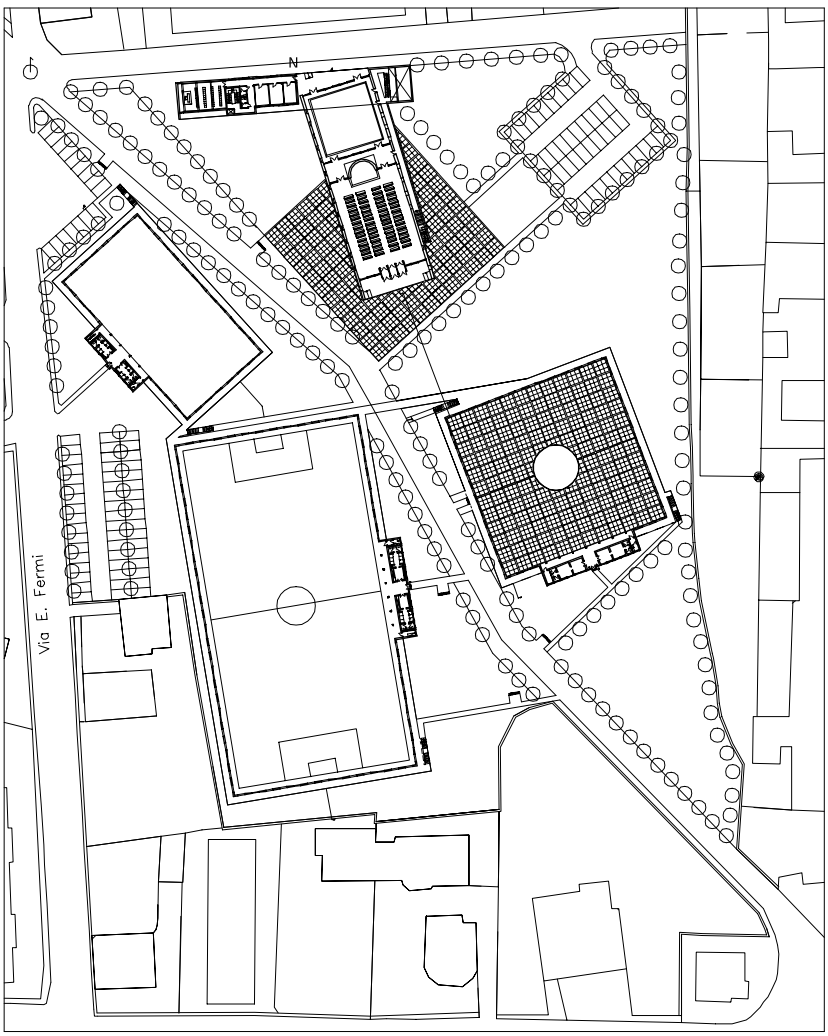


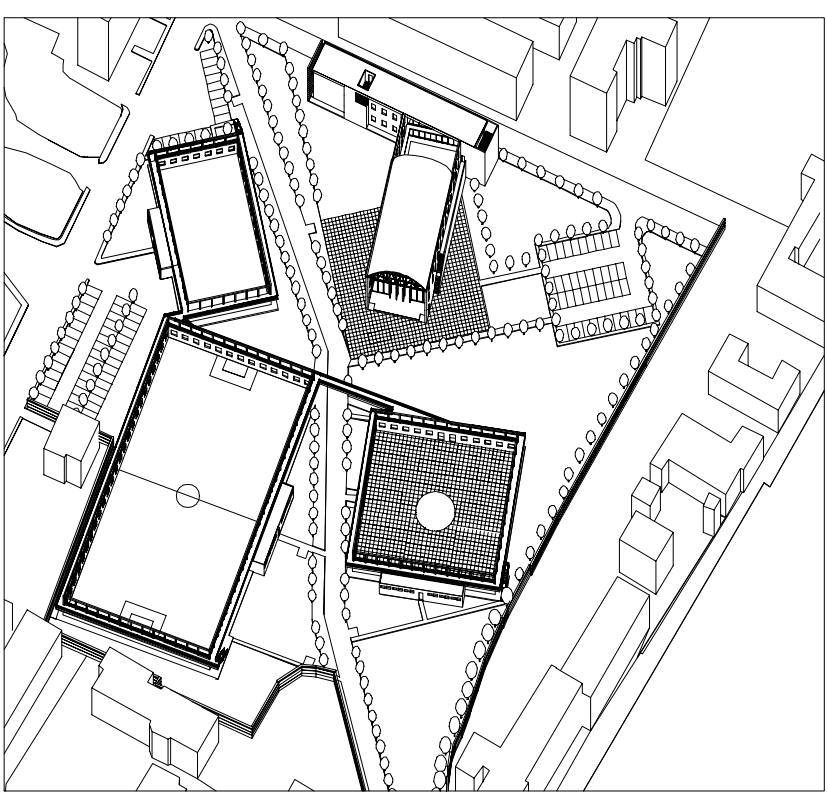
Parco urbano e completamento residenziale a San Nicola la Strada

(Carlo Romano, Virgilio Vaccari)

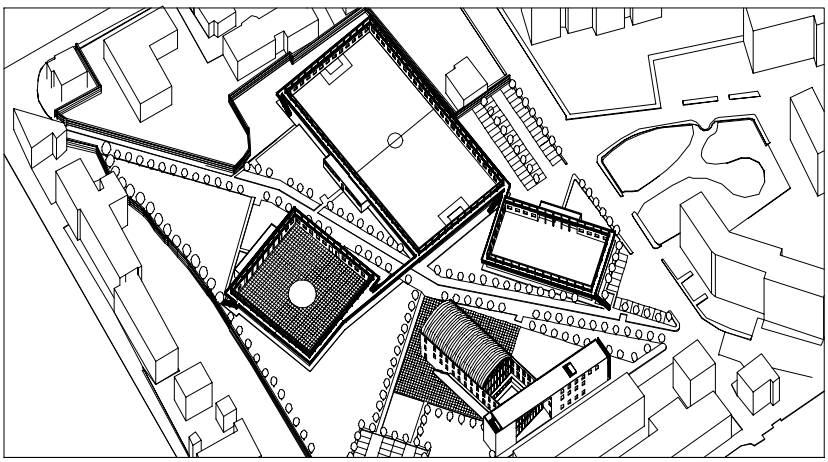


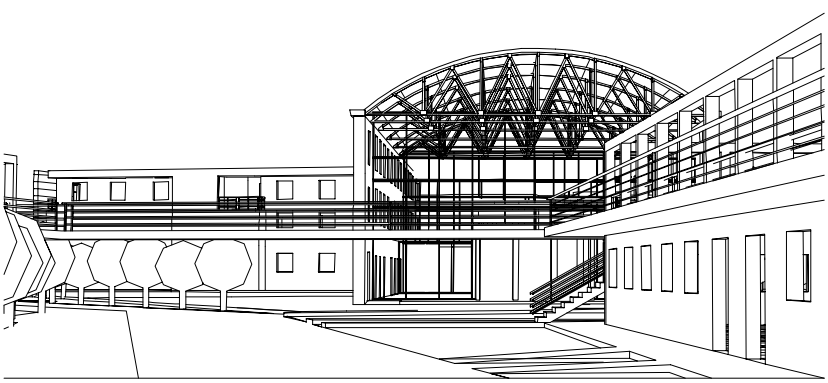
Due aree di attesa, la prima interrompe la lottizzazione proprio sull'asse proveniente dalla rotonda vanvitelliana, la seconda è un recinto non edificato attraversato da un antico percorso. Mentre il completamento del comparto residenziale non può che riproporre un frammento di maglia urbana memore della grande ipotesi vanvitelliana, nel parco urbano la persistenza del percorso diagonale suggerisce una composizione aperta di pezzi architettonici (anche per riutilizzare le strutture sportive esistenti), dove solo alla chiesa è dato il compito di ricomporre l'ordine del fronte stradale.

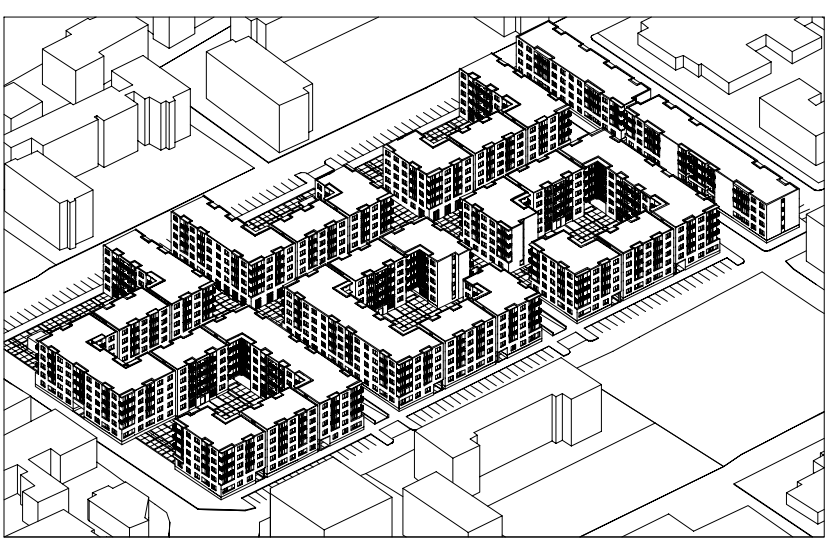


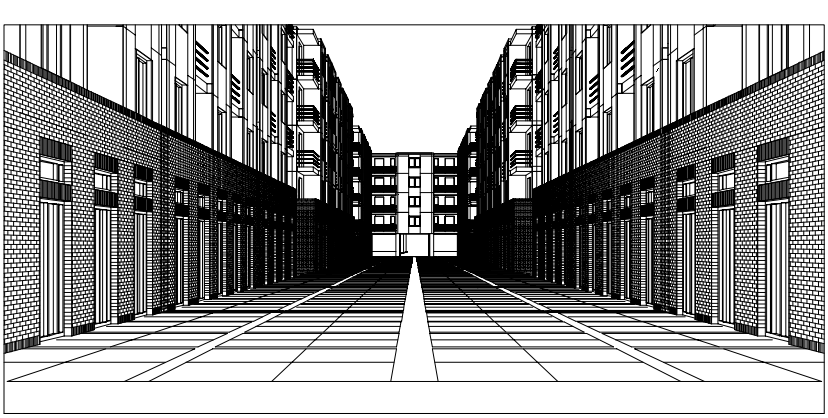


Nella pagina precedente, planimetria dello stato di fatto, pianta generale degli interventi
In questa pagina, pianta del parco urbano con la chiesa, la piazza, le attrezzature sportive
Vista assonometrica

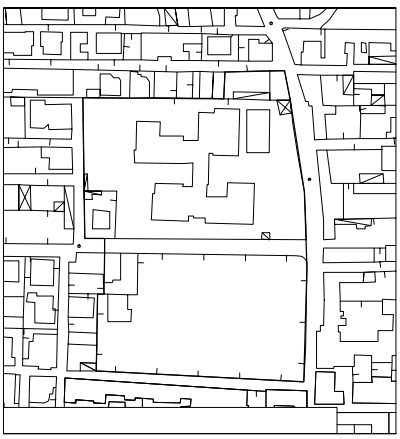








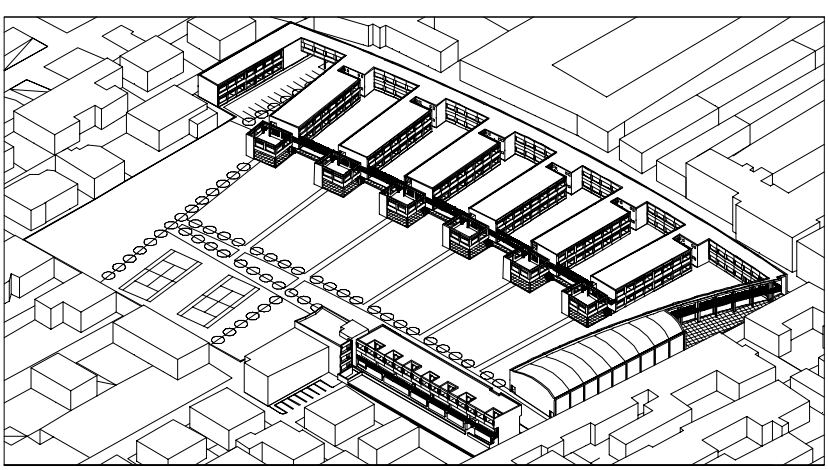
Vista assonometrica
Vista prospettica della chiesa
Vista assonometrica dell'insula residenziale
Vista prospettica della strada interna

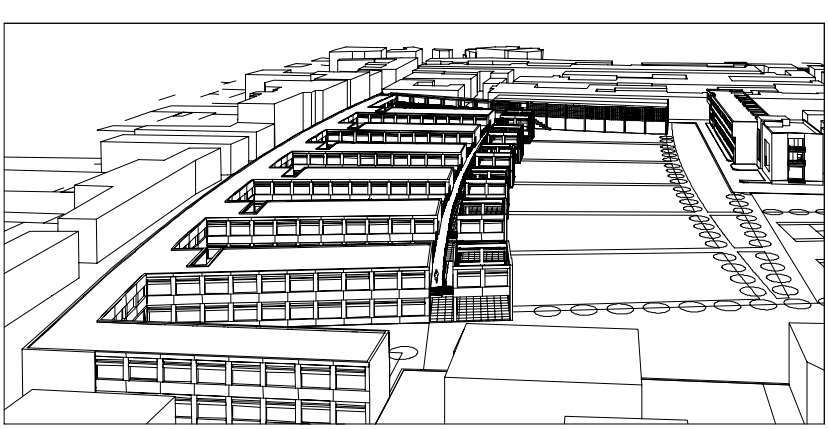


Complesso scolastico a Casal di Principe

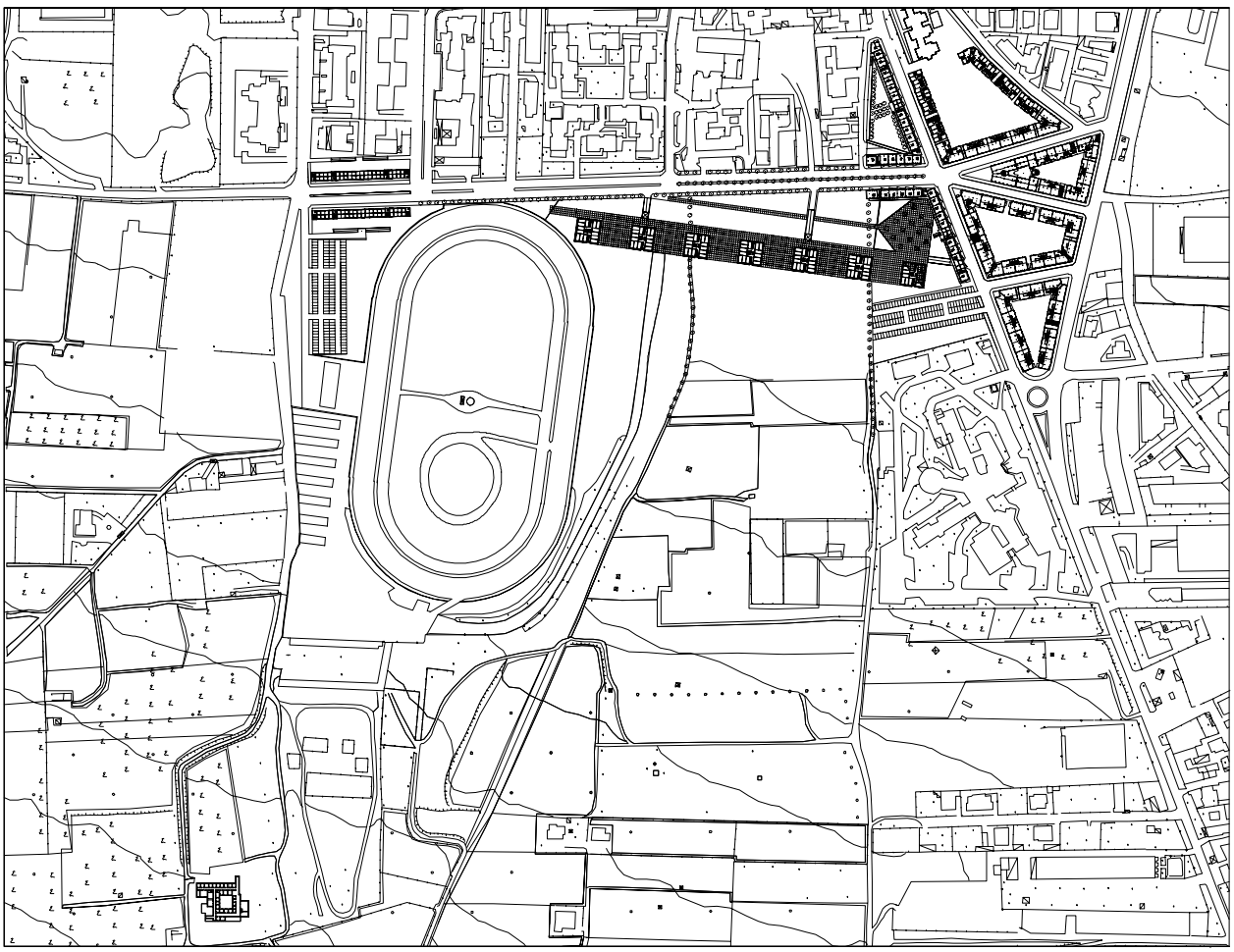
(Francesco Corvino)

Sulla strada che raggiunge il centro cittadino il grande comparto, parzialmente occupato dall'edificio scolastico, è un vuoto urbano da colmare. Per unificare l'area è necessario eliminare la strada di lottizzazione deviandola sull'insula successiva, ma per dare senso urbano alla trasformazione bisogna aggiungere a un blocchetto di recente costruzione un edificio in linea, in modo da ottenere l'emergenza che chiude la lottizzazione. A questo punto la costruzione sulla strada di una cortina continua, a cui si appoggia il pettine delle aule, chiuso alla base dal volume della palestra, è sufficiente a restituire compattezza al comparto come elemento della città consolidata.



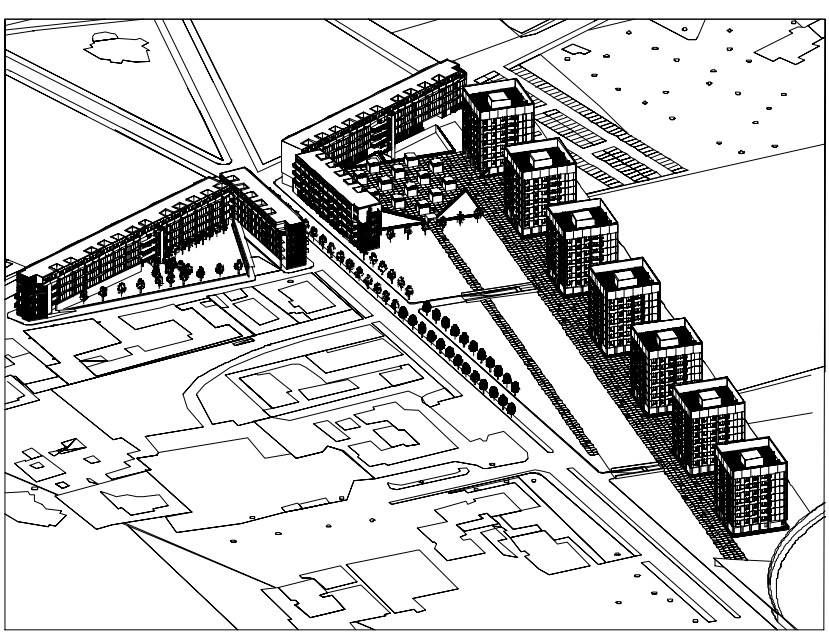


Planimetria dello stato di fatto
Pianta del piano terra
Vista assonometrica
Vista prospettica



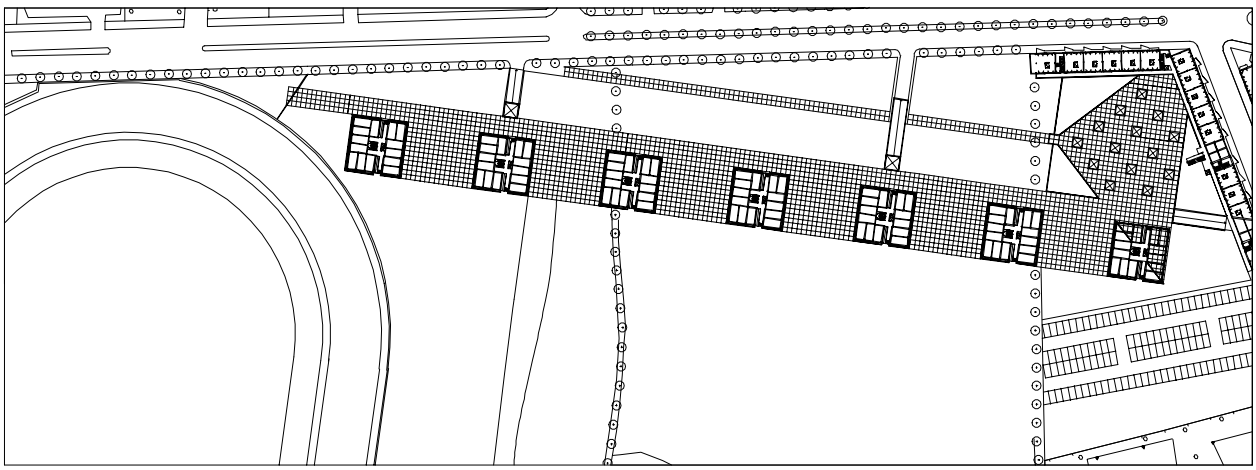
Ristrutturazione urbanistica del settore tra l'Ippodromo e la Variante, Aversa

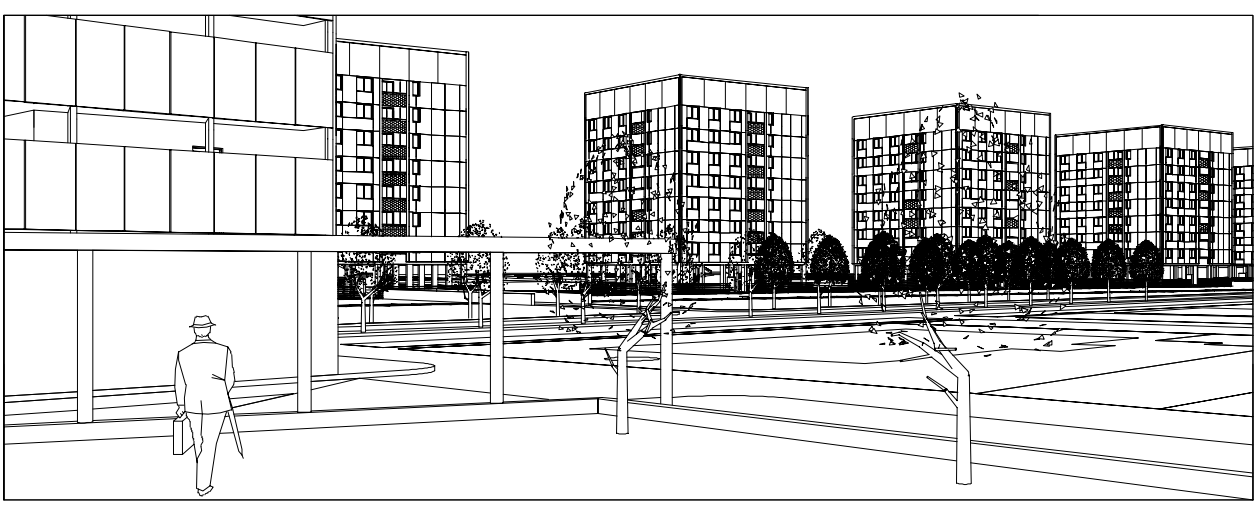
(Alessandra Rescigno, Elisabetta Russo, Maria Katerinopoulou)

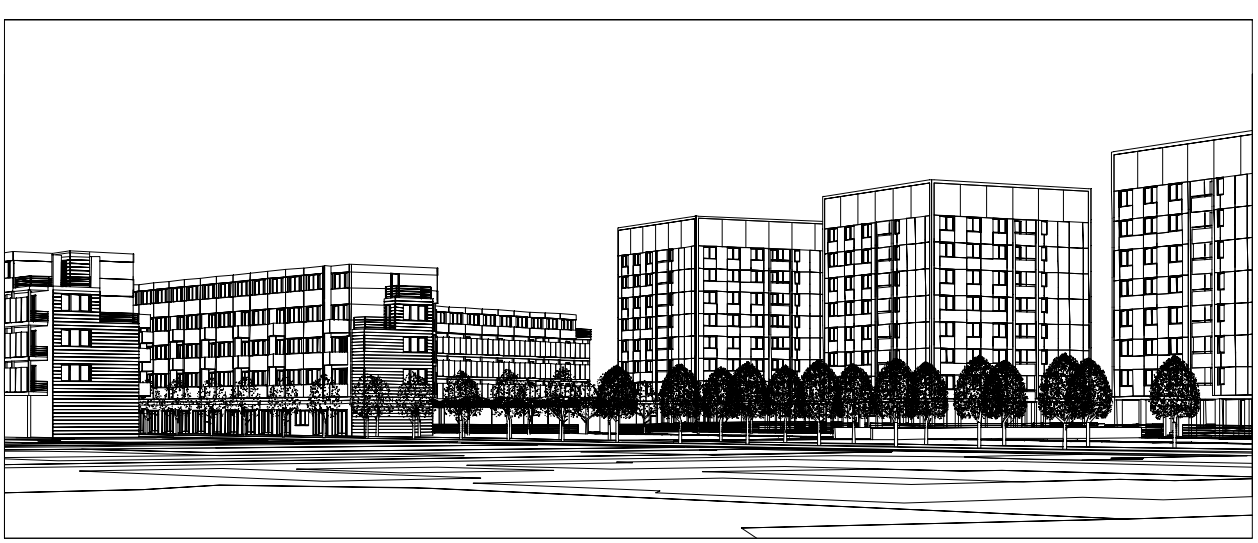


Planimetria generale degli interventi
Vista assonometrica sul viale d'ingresso

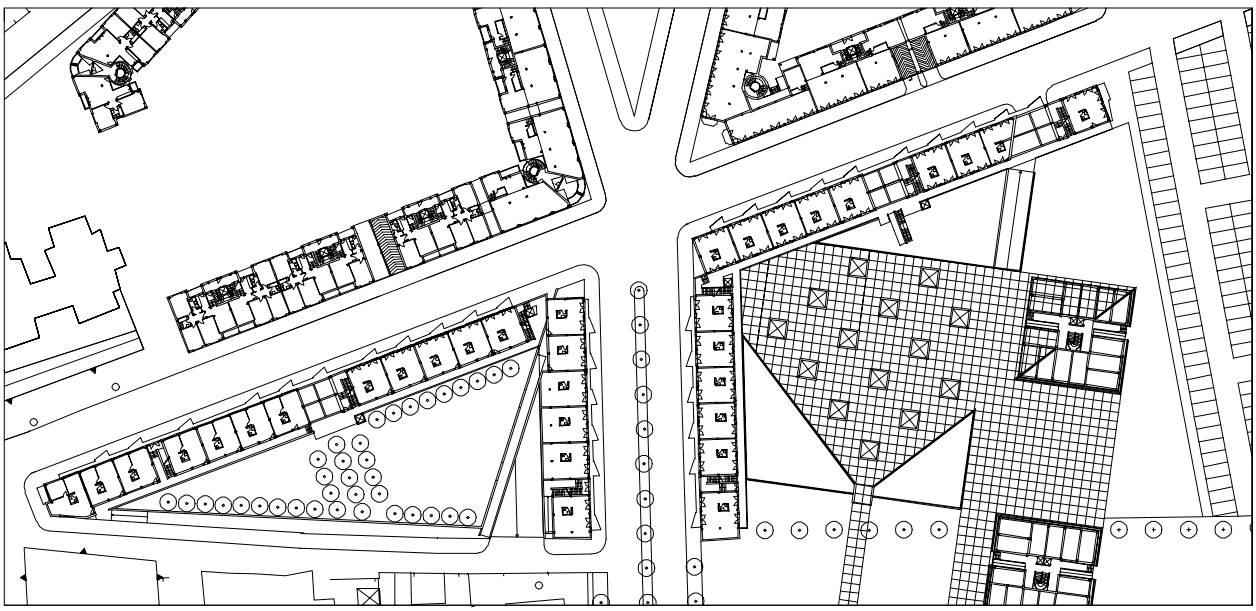
Ancora ai primi del novecento il settore meridionale di Aversa, dalla strada di Porta Napoli fino a Lusciano e Ducenta, era solo attraversato dalla strada dei Cappuccini e dalla ferrovia Alifana. Oggi il raddoppio della variante e l'intersezione della strada di raccordo con l'asse mediano hanno creato (dopo la cancellazione dell'argine ferroviario) un nodo di grande valenza urbana, ignorato dall'episodico sviluppo edilizio ma da rivalutare con un progetto. Da un lato va confermata la sequenza del percorso storico, per cui l'innesto della Variante va opportunamente calibrato in modo da non annullare il ruolo architettonico di Porta Napoli; dall'altro, l'asse d'ingresso moderno deve rappresentare una soluzione di continuità nell'attuale strada, costruita da una nuova porta d'ingresso e un terminale che segnali l'intersezione con l'altra penetrazione. La presenza dell'Ospedale come struttura d'ingresso, la presenza dell'Ippodromo che ha interrotto la lottizzazione segnando il limite verso il territorio agricolo, definiscono la scansione e il ruolo dei nuovi comparti edilizi.

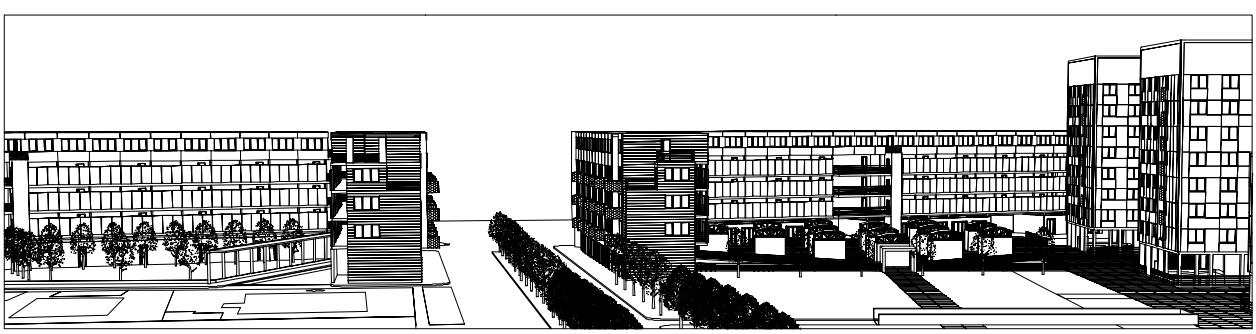


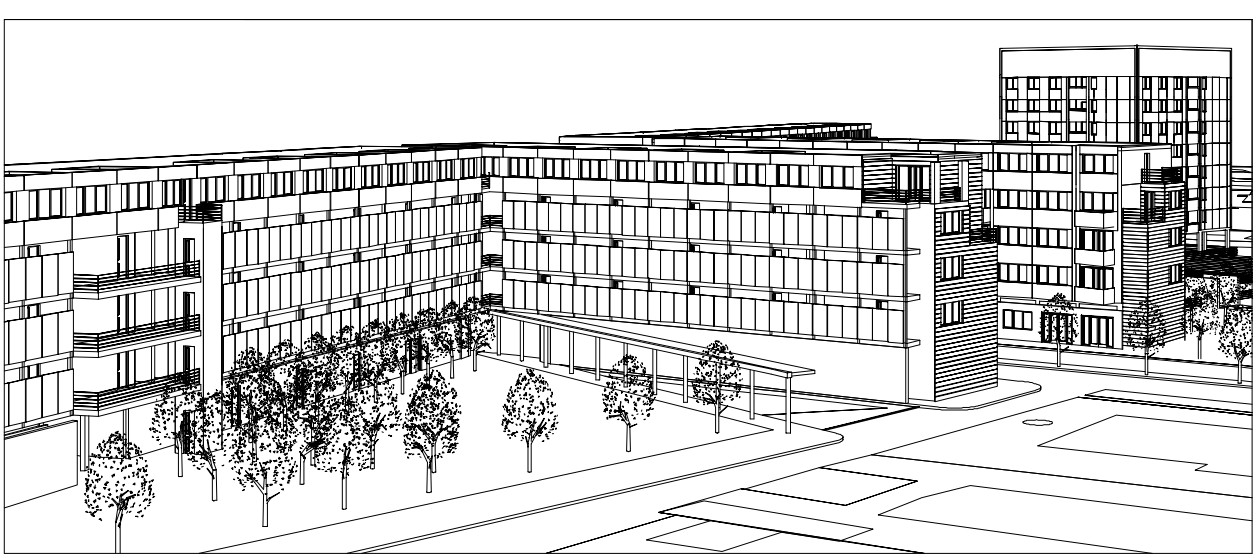




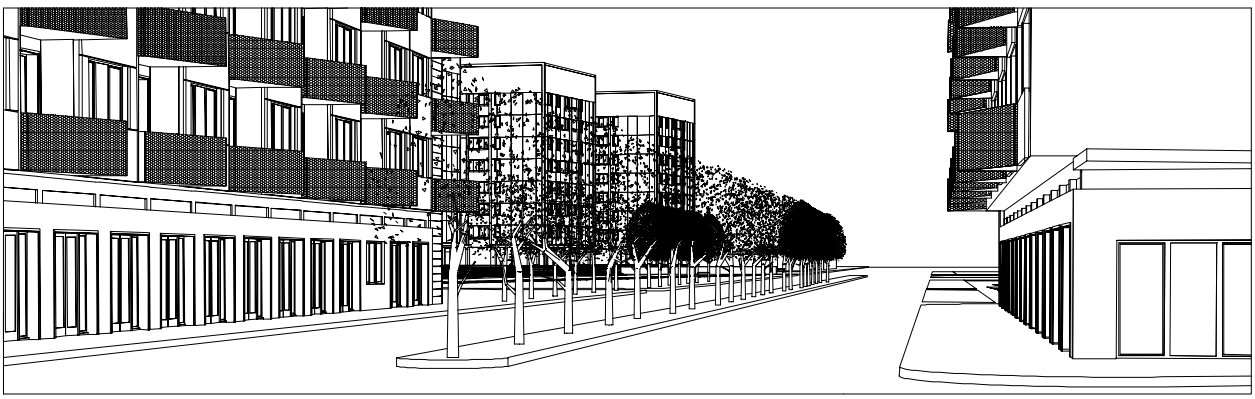
La sequenza di torri ruotate sulla strada e ordinate sugli assi dell'Ippodromo rappresenta il limite urbano sul parco agricolo esteso fino al Convento dei Cappuccini.
Pianta del piano terra e profilo stradale, viste prospettiche

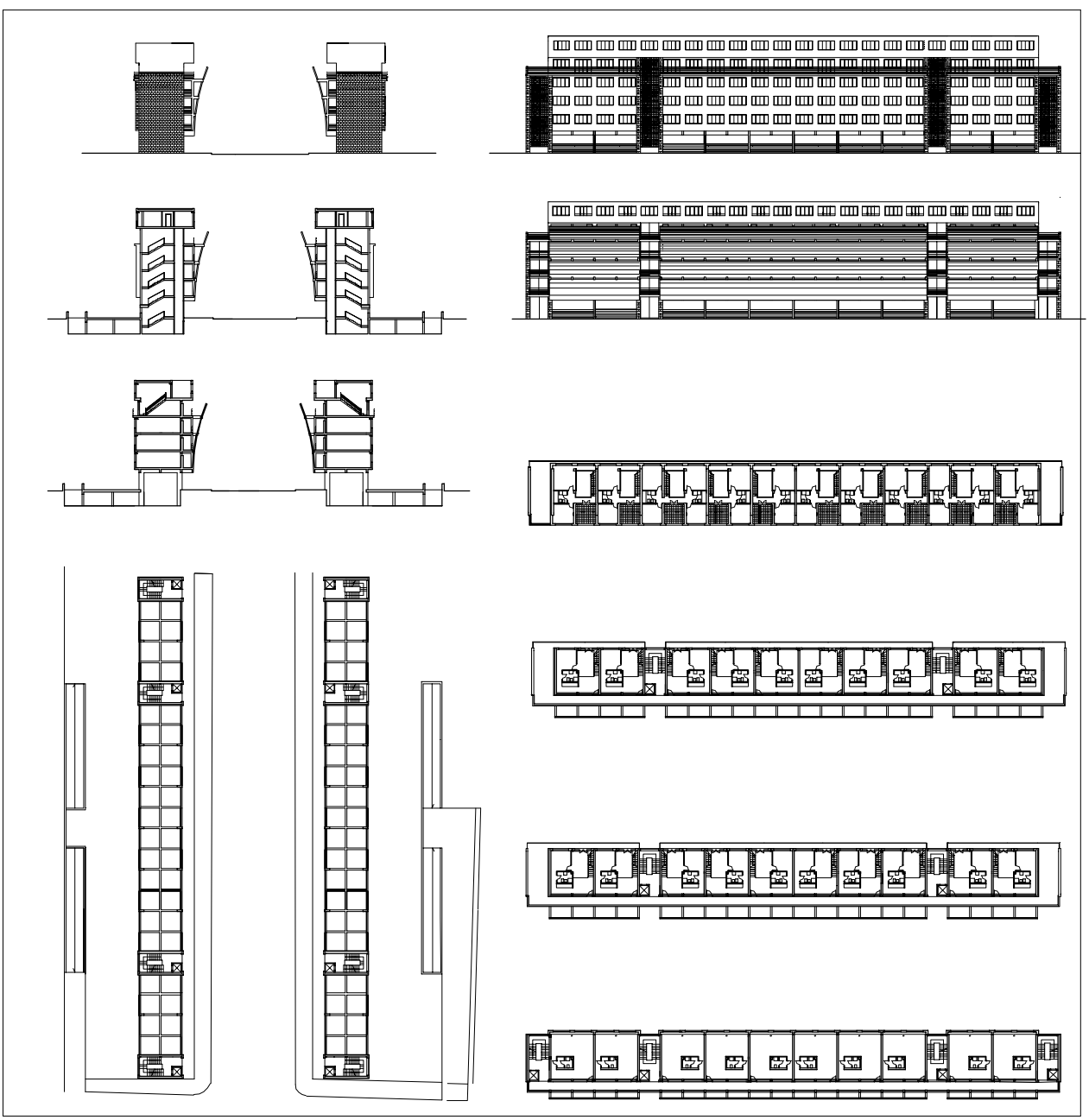




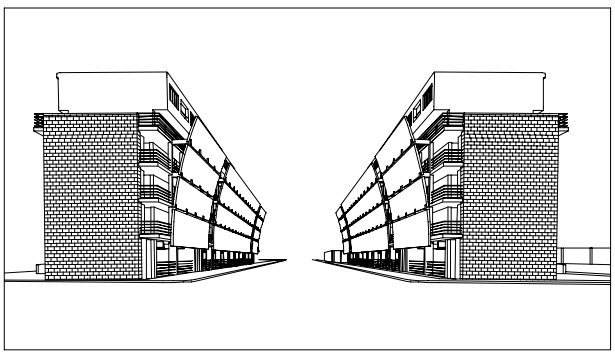


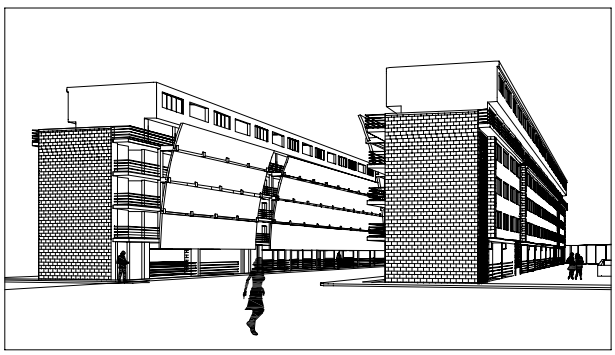
Per interrompere le torri sul fronte dell'ingresso storico, l'ultima è connessa con una piastra commerciale che diventa la cerniera tra i due sistemi; tra la variante e la strada per Napoli l'episodico sviluppo edilizio potrebbe essere sostituito con una maglia di nuovi isolati, un frammento urbano molto denso che esalterebbe la presenza della metropolitana.
Pianta del piano terra dell'incrocio e profilo stradale, viste prospettiche
Nella pagina successiva, vista prospettica dall'incrocio





Sulla strada da Lusciano la porta urbana definisce l'esatta prospettiva del nuovo viale d'ingresso.
Prospetti, sezioni, piante dei due edifici d'ingresso (uffici e residenze)
Nella pagina a fianco, viste prospettiche

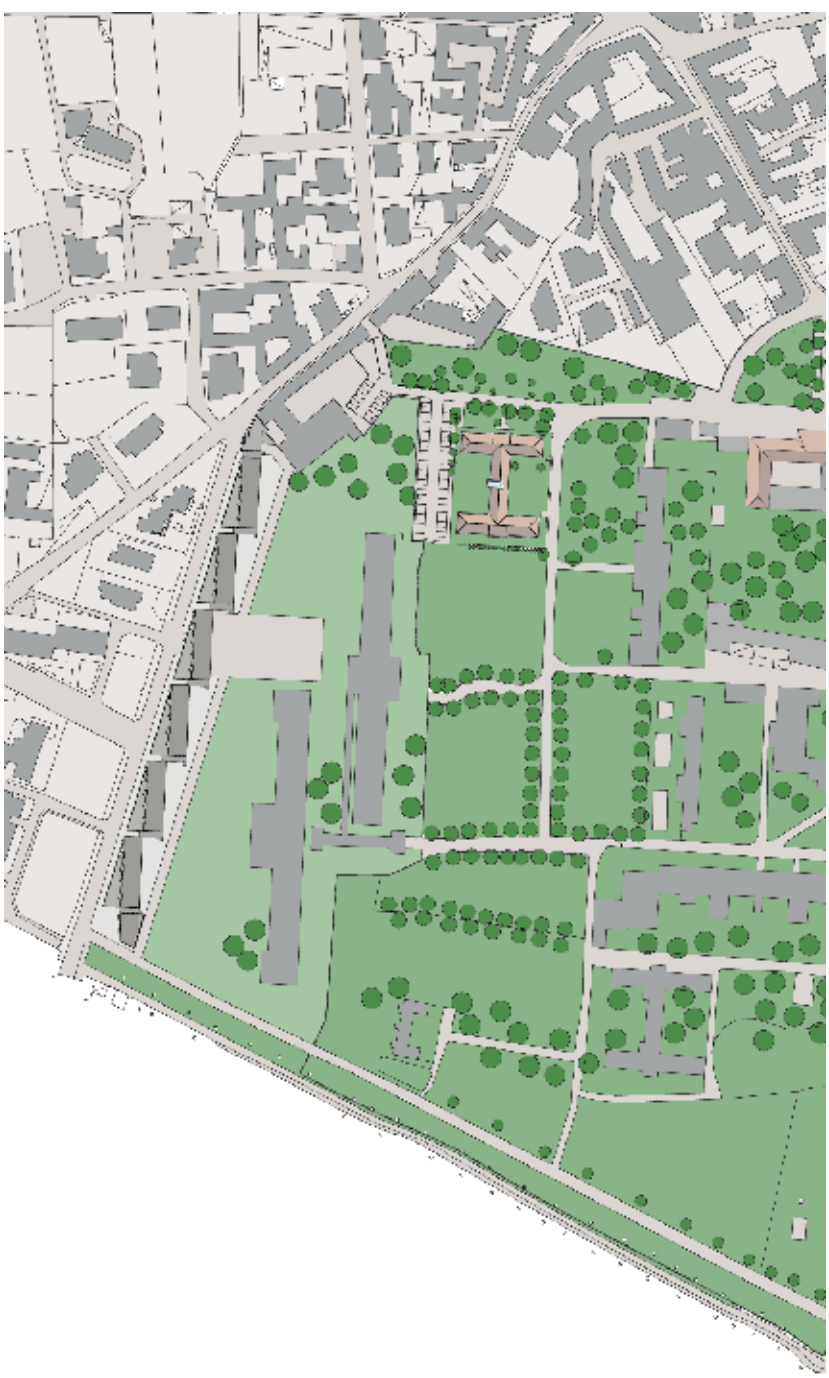




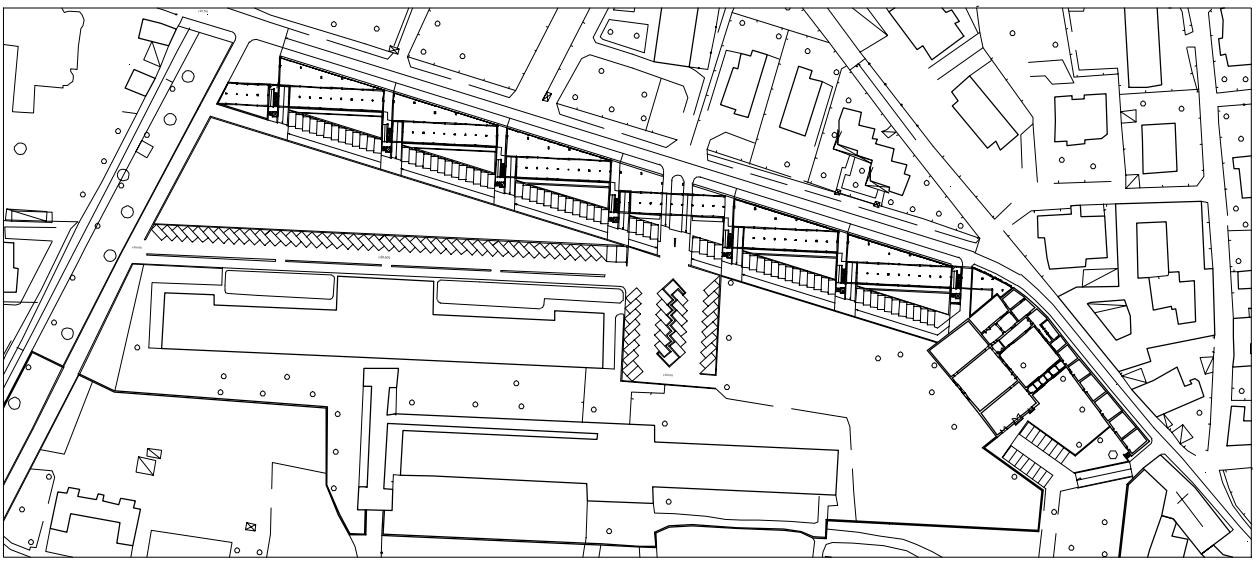
Il recinto della Maddalena, Aversa

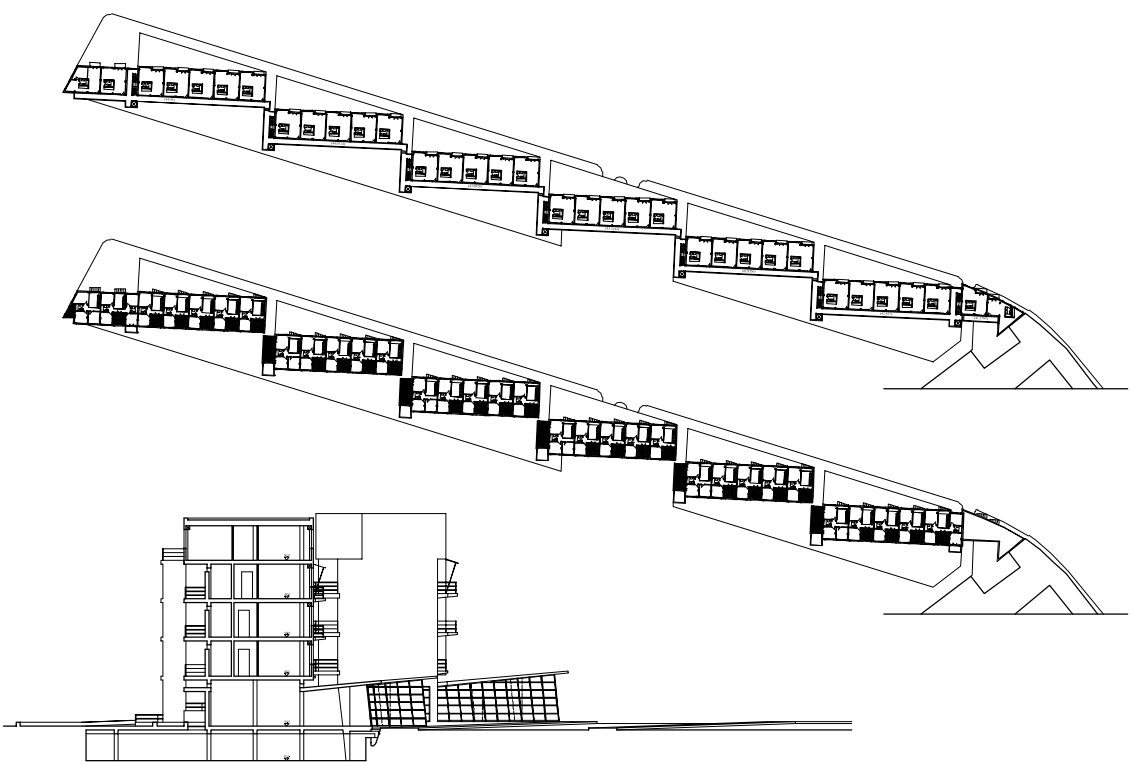
(Giampiero Rea)

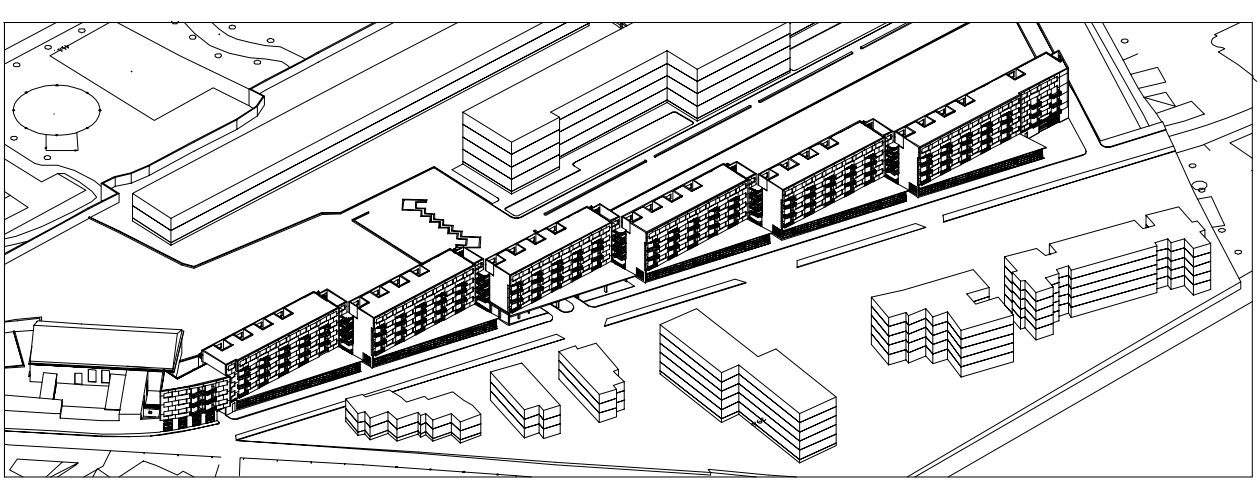
Avviata e interrotta la grande proposta dell'architetto Nicola Stassano, la costruzione dell'Ospedale psichiatrico della Maddalena riprese nel 1880 con i primi padiglioni, ma al disegno unitario del primo progetto si sostituisce una progressione di interventi episodici che solo il parterre a verde via via ricompone nel grande recinto. Con l'aggiunta recente dei due blocchi in linea (ambulatori e servizi cittadini) è andato anche disperso il carattere interno dell'insieme; le nuove funzioni rendono inutile la separazione dalla strada e impongono il riconoscimento, a questo punto, di due settori, quello del complesso monumentale e in generale del vecchio Ospedale e quello delle nuove attrezzature cittadine (il P.R. prevede anche un centro commerciale). Sul versante settentrionale la soluzione che appare ormai evidente è la costruzione di una funzione urbana continua - la strada con negozi e abitazioni -, la soluzione più efficace anche per riperimetrare con un recinto il vecchio Ospedale, restituendolo all'isolamento. Tracciato alle spalle dei blocchi della ASL, il nuovo recinto ritorna sulla strada con la corte della vecchia lavanderia fino al varco d'ingresso aperto alle spalle della chiesetta di S. Lucia.



Planimetria del progetto
Nella pagina successiva, pianta generale del piano terra, piante del piano primo e ultimo delle residenze, sezione tipo, vista assonometrica

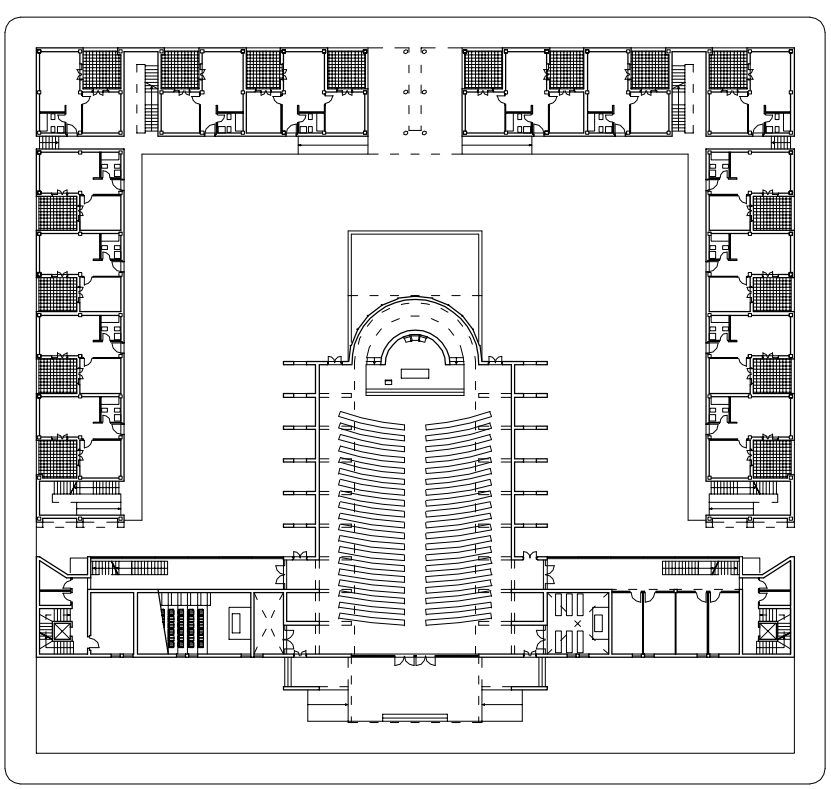






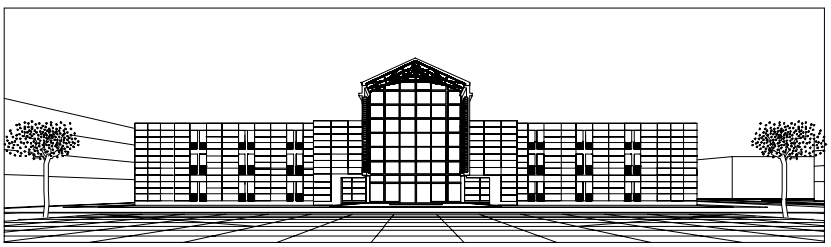
Complesso parrocchiale, Aversa

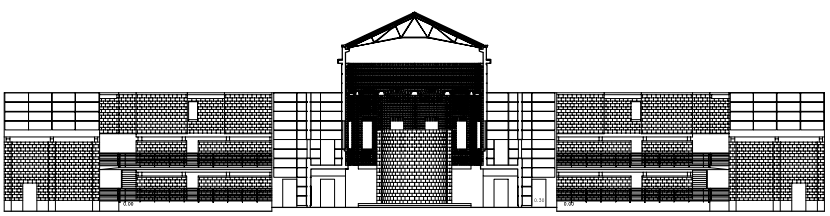
(Nicolina Bortone)

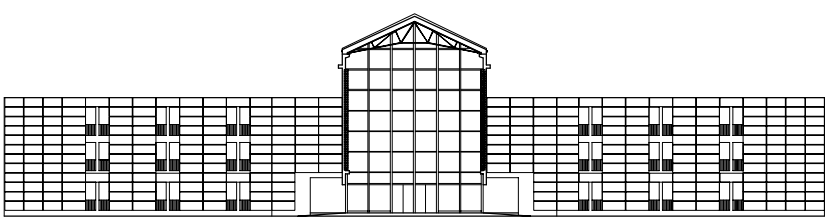


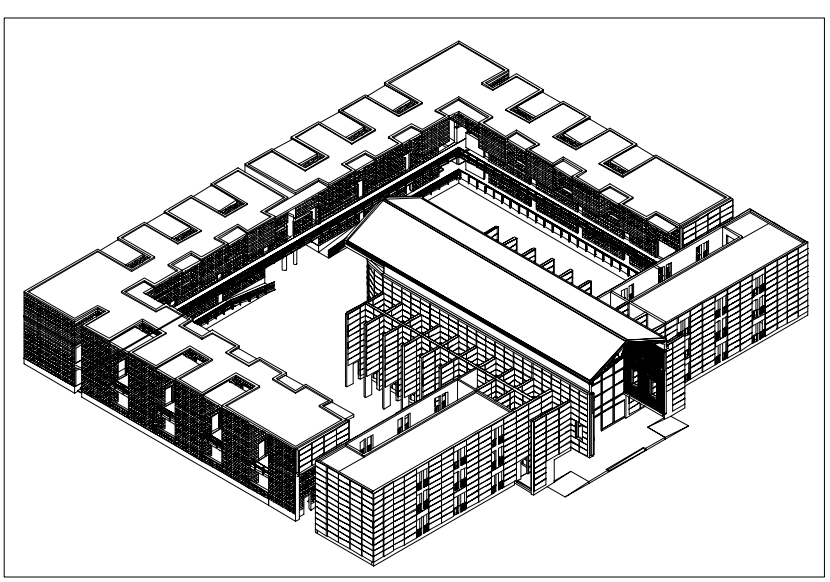
Planimetria del progetto urbanistico
Pianta del piano terra

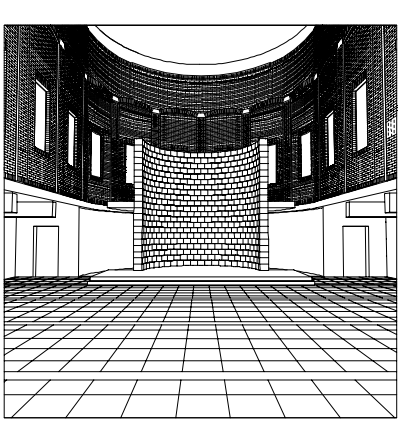
Una ipotesi di reurbanizzazione - e di *densificazione* - del quartiere che disordinatamente si sviluppa alla spalle della Stazione di Aversa, ricolloca la chiesa al centro dell'impianto, inscritta in una corte residenziale. La scelta della centralità e della simmetria trova riferimento immediato nell'impianto basilicale e nella forma longitudinale della navata con abside semicircolare, schema che il progetto poi trasforma per adeguarlo alle impostazioni della nuova concezione liturgica. La navata centrale, infatti, si presenta come architettura in mattoni a vista ritmata dalle arcate e dalle finestre, ma è sollevata da terra, portata a sbalzo dai setti esterni, in modo da liberare l'aula dalla rigida tripartizione. All'esterno la facciata è concepita come sezione dell'edificio, una grande vetrata chiusa dalla capriata che esalta la continuità tra interno e esterno.

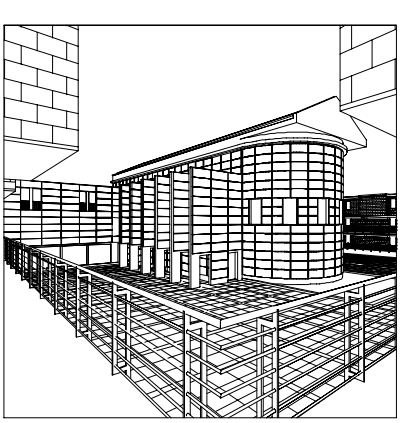




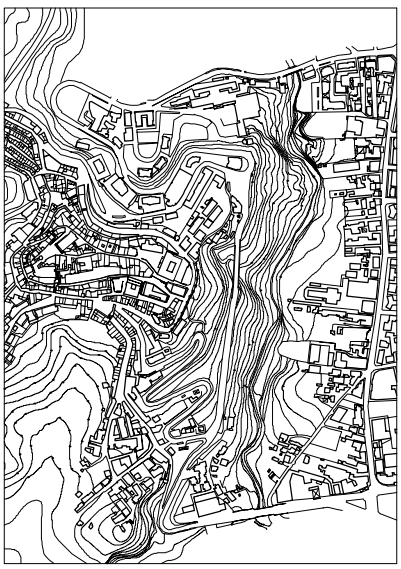








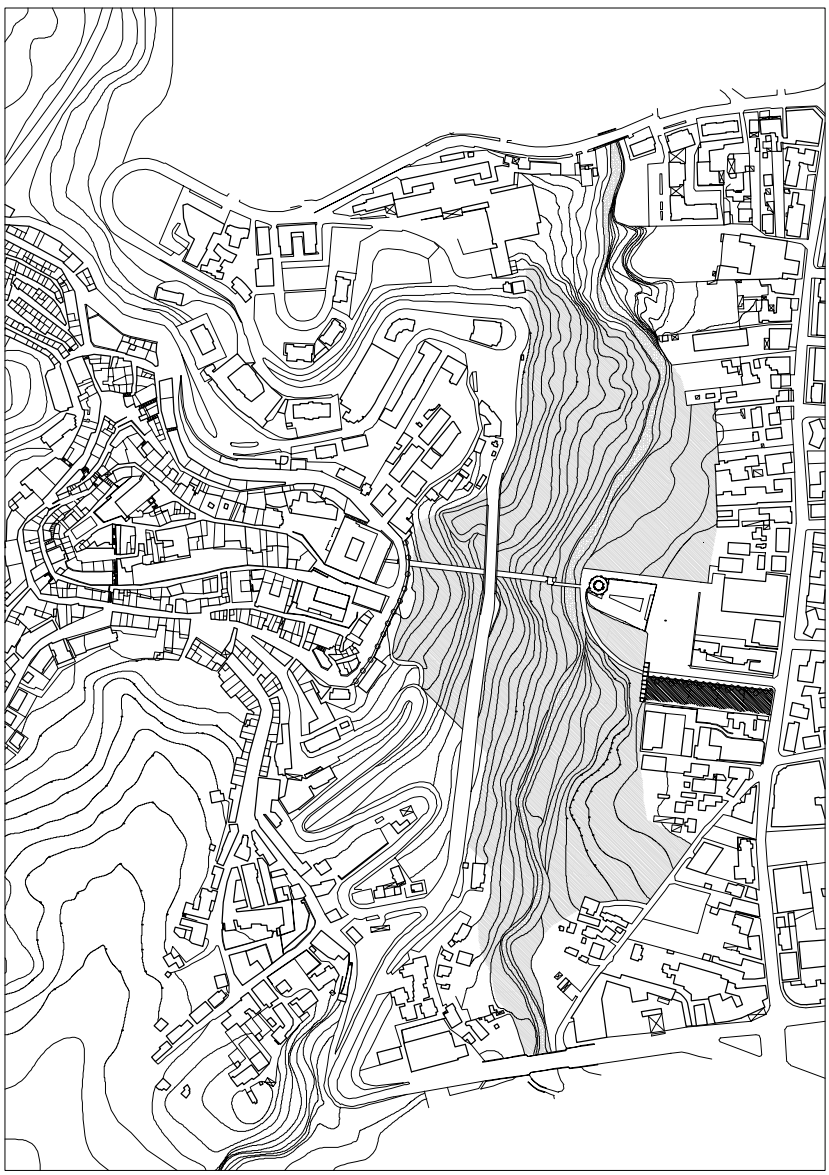
Vista prospettica dalla piazza
Sezione e prospetto sulla piazza
Vista assonometrica dell'isolato
Vista prospettica della navata e vista dell'abside dal ballatoio della corte

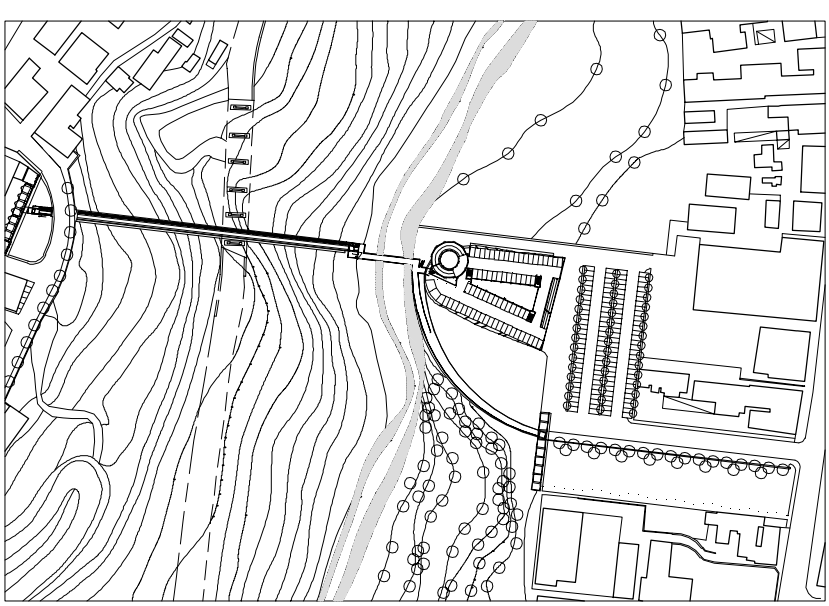


Percorso di risalita al centro storico, Frosinone

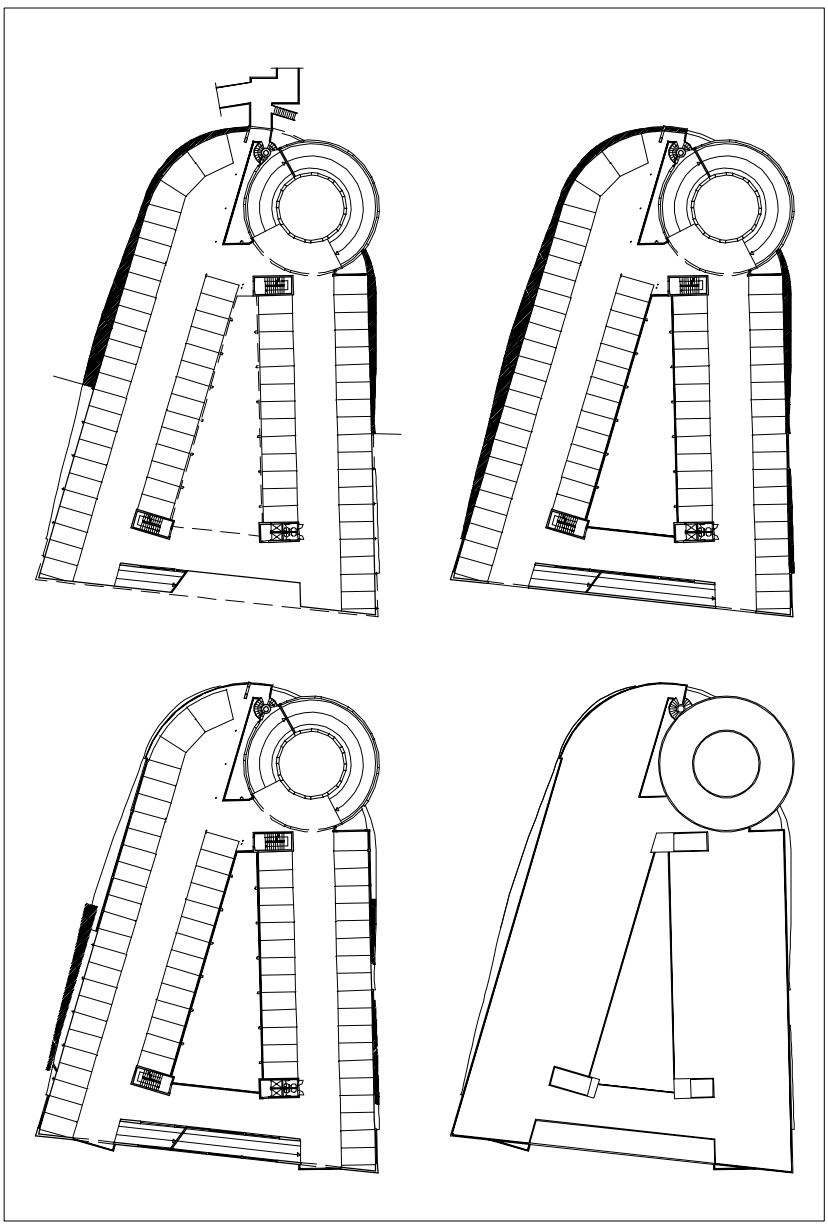
(Augusto Fratarcangeli, Barbara Gesuale)

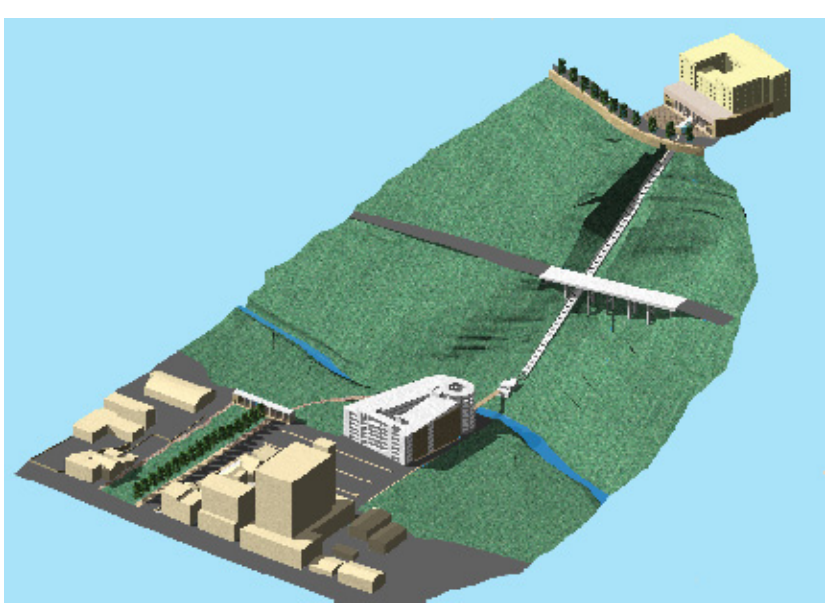
Il basamento porticato del Palazzo della Prefettura, giustapposto e isolato alle spalle del nucleo antico, è il punto di approdo del percorso; da costruire invece quello di partenza, a valle lungo il confine del parco ma alle spalle di un settore moderno periferico. L'elemento naturalistico rappresentato dal corso d'acqua e l'ansa che disegna proprio in linea col palazzo in alto offrono lo spunto per ancorare il segno mancante. L'autosilo - la struttura necessaria a soddisfare le esigenze poste dal tema - diventa quindi la presenza architettonica che, oltre la natura tecnico-funzionale, deve esprimere il valore del luogo.



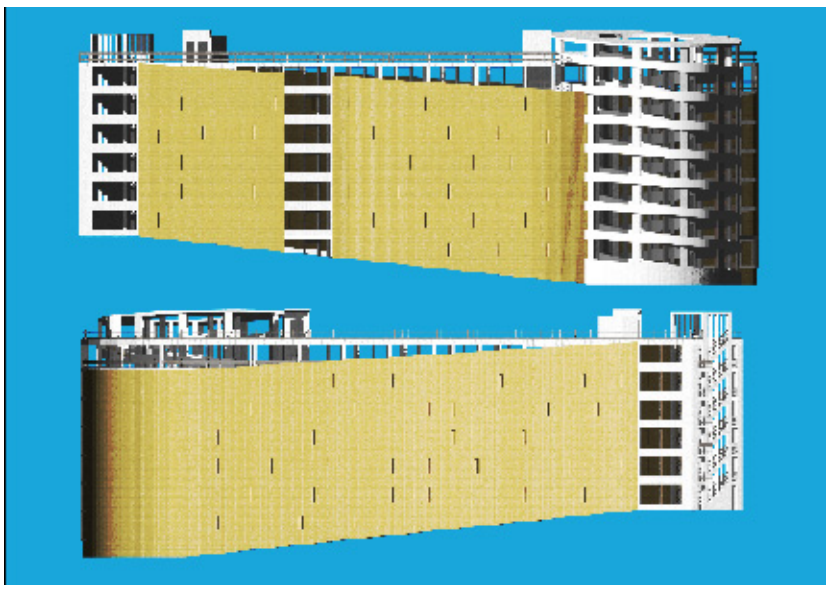


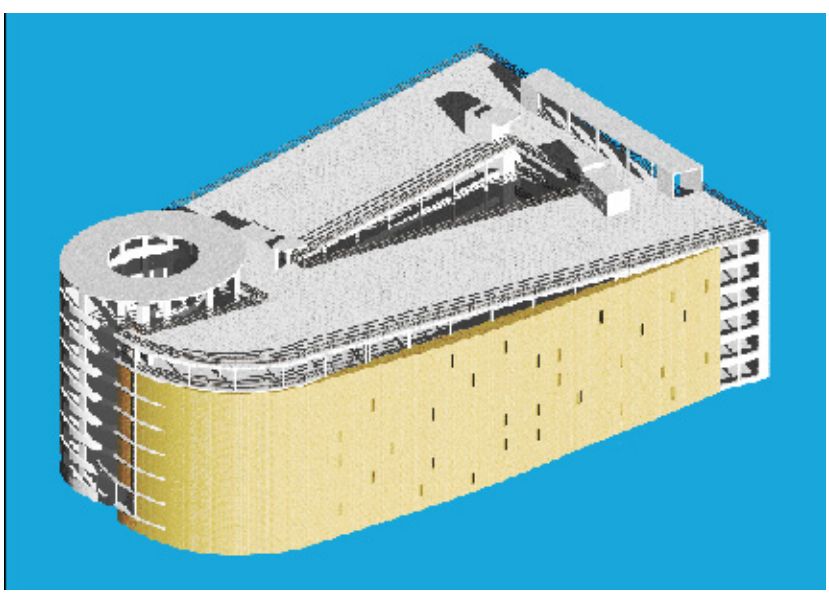
Planimetria dello stato di fatto
Planimetria dei due settori e del parco con l'inserimento del progetto
Pianta generale dell'intervento

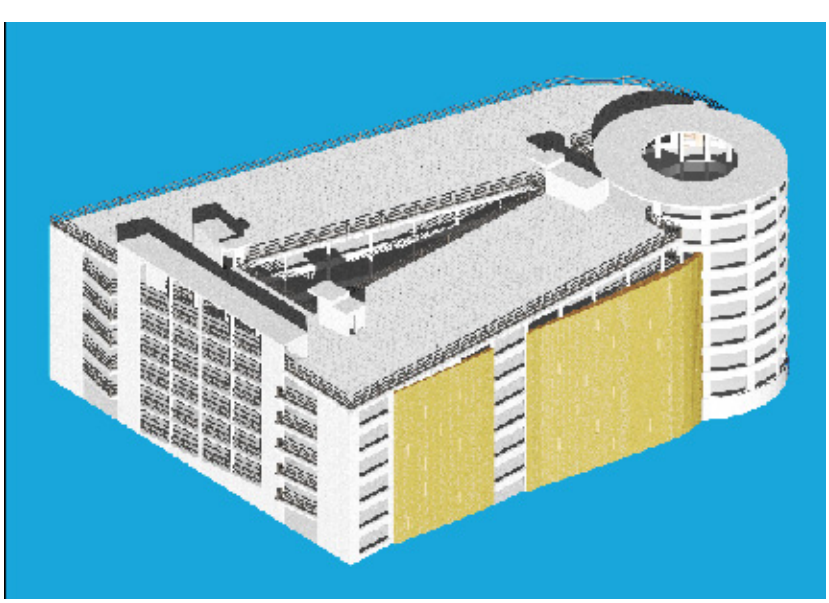




Piante dell'autosilo
Vista assonometrica







Prospetti dell'autosilo
Viste assonometriche